N. 1655 - 25 Giugno 1982 - A. Mondadori Editore - L. 1000

EPOCA

LA GRANDE FELICITA' DI CARLO E DIANA

Foto di Tim Graham/Sygma

LE GUIDE PRATICHE DI EPOCA

LIQUIDAZIONI CALCOLATELE COSI'

LE PRIME FOTO DEL PRINCIPE DELLE FIABE

VÈSTITI INFINITO

PERCHÈ TUTTO IL RESTO È "FINITO"

L'infinito è il nostro marchio perchè la qualità è un argomento
che vale all'infinito, mentre tutto il resto
dura lo spazio d'un mattino.
I capi firmati Sante Castelletti hanno la stoffa, il taglio,
le finiture, i colori per guidare in modo sportivo,
all'italiana, la moda nel tempo e nello spazio.
Anche sulla Luna.

Per concessione
NASA

Sante Castelletti
FIRMA POOH

G.E. comunicazione

N. 1655

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione N. 1655 - Anno XXXIII - 25 GIUGNO 1982
DIRETTORE RESPONSABILE **SANDRO MAYER**

SOMMARIO

Il mondo in cui vivremo (pagina 55)

La «Traviata» di Zeffirelli (pagina 44)

Mike Jagger (pagina 72)

DOCUMENTO	**11**	Così due stelle brillavano di più: le grandi coppie del cinema, seconda puntata, *di Garson Kanin*
OPINIONI	**22**	I passi perduti, *di Vittorio Gorresio* I nostri soldi, *di Giuseppe Turani*
PERSONE E FATTI	**24**	I viaggi dell'instancabile Papa Wojtyla - Ingrid Bergman, la malattia è ormai solo un brutto ricordo - Federico Fellini e De Niro, incontro fra due grandi del cinema - Raquel Welch affascinante «squaw» indiana
PERSONAGGI	**40**	La lady di ferro: ritratto del primo ministro inglese Margaret Thatcher, *di Alberto Salani*
SPETTACOLO	**44**	Franco Zeffirelli presenta la *Traviata* che sta girando a Cinecittà, *di Antonietta Garzia*
ARTE	**48**	La Biennale di Venezia: critiche e polemiche per la quarantesima edizione, *a cura di Maristella Bodino*
INSERTO	**55**	Il mondo in cui vivremo: 10) L'ecologia, *di Massimo Cappon*
INCHIESTA	**72**	Perché Firenze non ha voluto i Rolling Stones, *di Edgarda Ferri*
	78	I cervelli che l'America ci ha rubato: 4) L'astrofisico Bruno Coppi: «In America mi sento più vicino al sole e alle stelle», *di Andrea Monti*
SPECIALE MONDIALI	**88**	Il più popolare giornalista sportivo italiano scrive per Epoca dalla Spagna: «Virtù e difetti degli azzurri nei campionati delle sorprese», *di Gianni Brera*
ESCLUSIVO	**94**	La dieta-punti di Epoca: quali sport aiutano a raggiungere la miglior forma fisica, *di Alida Militello*
LE GUIDE DI EPOCA	**101**	Guida pratica alle nuove liquidazioni, *di Mario Breglia*
RUBRICHE	**106**	Libri - Cinema - I film in Tv - I programmi della Rai-Tv

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - June 25, 1982 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Subscriptions and distribution European Publishers Representatives Inc. 11-03 46th Avenue, LONG ISLAND CITY N. Y. 11101. Subscription annual rate 86.50 dollars. -Second class postage paid at Long Island City, New York 11101 - Volume CXXVII, number 1655.
UFFICI ALL'ESTERO: *Parigi*: Mondadori EPEE - 9/11 Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Paris - tel. 2961051 - *Londra*: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-8301 - telex 24610 - *New York*: Mondadori Publishing Co. 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - *Stoccolma*: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - *Monaco*: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzestrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - *Tokyo*: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

LETTERE A EPOCA

Noi insegnanti, i «privilegiati»

Rispondo al lettore Longhi, difensore dell'Enel, che l'attività di un insegnante liceale va molto al di là delle 18 ore settimanali, per impegni culturali e scolastici di varia natura, senza considerare le tensioni e le difficoltà che si presentano. Eppure, dopo quasi vent' anni di servizio, lo stipendio di uno di questi «privilegiati» non supera le 950.000 lire, che sono la retribuzione iniziale (o quasi) di un dipendente dell'Enel, senza considerare le mensilità aggiuntive, le agevolazioni per il tempo libero e le vacanze (anche in alberghi di lusso), le liquidazioni e pensioni d'oro che fanno invidia ai più alti funzionari dello Stato ed altri privilegi che i sindacati si guardano bene dal denunciare, incoraggiando invece assunzioni clientelari o per raccomandazione (moltissimi fanno carte false per «sacrificarsi» nell'Enel).

prof. Mauro D'Eufemia
Viterbo

Chi non vede non può lavorare?

Conosco la famiglia di Olga Baldassi, che vi ha scritto sul numero 1647 esponendo il suo caso, e vorrei mettere in evidenza alcuni aspetti dei problemi che riguardano tutti coloro che, menomati in qualche parte del corpo, non lo sono nel cervello.

1) Nel 1978, anno in cui ho sostenuto per conto di Olga Baldassi i due gradi di giudizio, erano già trascorsi 10 anni dall'emanazione di una legge in cui si promettevano norme particolari per coloro che, privi della vista, avessero tuttavia qualificazioni professionali speciali. Si sarebbe trattato di istituire un albo per tali lavoratori qualificati e, non essendosi provveduto, chiedevo che il giudice stabilisse il diritto, per Olga Baldassi, di appartenere almeno all' elenco degli invalidi, perché si potesse verificare quella chiamata al lavoro nominativa che una grande azienda multinazionale era già pronta a fare. La questione sembrerebbe semplice, perché logica, ma ho incontrato un muro d'incomprensione sia nelle trattative dirette con il ministero del Lavoro prima della causa che in entrambi i gradi del giudizio da parte dell' avvocatura dello Stato: non ho compreso che cosa difendessero, dato che l'assunzione di Olga Baldassi avrebbe rappresentato, come ha rappresentato poi, non solo il risparmio da parte dello Stato della pensione che mensilmente veniva pagata, ma addirittura un introito sotto forma delle ritenute fiscali, operate sulla busta paga.

2) La situazione, nel frattempo, non è cambiata. Esiste soltanto, credo a seguito dell'azione giudiziaria intentata da Olga Baldassi, un'iniziativa presa dall'Istituto dei Ciechi «F. Cavazza» di Bologna che ha indotto il ministero del Lavoro a istituire «provvisoriamente» un albo per i ciechi che, in quell'istituto, hanno sostenuto un corso per programmatori elettronici e sono stati subito assunti da molte aziende. Il corso è stato ripetuto l'anno successivo e gli allievi hanno trovato immediata sistemazione; attualmente sta svolgendosi il terzo corso e con tutta probabilità, al suo termine, anche questi allievi verranno sistemati. Il tutto con la cooperazione attiva di un'industria multinazionale privata. Ma l'albo continua a essere «provvisorio» e questo significa che non è statuito un diritto spettante per legge, ma esiste soltanto una concessione data dal ministero di volta in volta.

3) Esistono mille specializzazioni e quindi qualificazioni professionali per cui i privi della vista (e non solo loro, ma anche i portatori di altri handicap) potrebbero essere utilmente impiegati come forze di lavoro, mentre per poter vivere sono costretti a ripiegare su attività non congeniali, come dimostra il caso di una non vedente di Reggio Calabria che, laureata in legge, si è vista negare l'ammissione a concorso per la carriera in Magistratura; e come dimostra un'altra non vedente che, diplomata in canto e pianoforte, si è vista negare l'ammissione al corso di perfezionamento per cantanti lirici presso la Scala, naturalmente senza saperne le ragioni, che potrebbero essere facilmente imputate al suo scarso valore, anche se esse, viceversa, possono essere facilmente intuite, anche se non provate.

Avv. Renato Zapparoli
Milano

Ringraziamo l'avvocato Zapparoli per le precisazioni, molto interessanti. Crediamo così di aver soddisfatto la signora Fernanda Arpini ed altri lettori che ci avevano scritto per saperne di più su questo incredibile caso.

Quei signori non sono radioamatori

Sui quotidiani di giovedì 10 giugno ho letto la notizia che due alti funzionari del ministero delle Poste e Telecomunicazioni sarebbero stati «silurati» perché implicati in uno scandalo di omologazione di apparecchi ricetrasmittenti per radioamatori. Come spesso accade, si è usata a sproposito la definizione di radioamatore. Per ignoranza o pressappochismo, i giornali definiscono radioamatori anche coloro che usano i cosiddetti «baracchini» della Cb; li usano e ne abusano, tanto che il ministero ha dovuto intervenire perché tali apparecchi restassero entro le norme fissate. Ma che dire di quei signori, che non sono radioamatori, che trasmettono con potenze illegali, che escono dalla banda di trasmissione loro assegnata, che addirittura si servono di una frequenza radio, quella dei 45 metri, riservata a servizi governativi? Per i giornali, questi signori sono radioamatori. E non si comprende che, in questo modo, si coinvolgono i «veri» radioamatori, 20 mila persone rispettose di ogni norma e che forse proprio per colpa dei troppi pirati dell'etere non riescono a ottenere il permesso di trasmettere al di fuori della loro abitazione. Dopo il danno, le beffe di sentirsi ritenuti colpevoli di avere provocato lo scandalo dell'omologazione di radio ricetrasmittenti di cui non fanno mai uso. I radioamatori, anche questa volta, non c'entrano.

A. P.
Milano

Vento di fronda sulla polvere di Dante

Ho assistito lo scorso mese, in Orsanmichele, a una serie di cosiddette «lecturae Dantis» che altro non sono state che lezioni universitarie, ridondanti di preziosismi stilistici e tecnici assolutamente sterili e prive affatto di un sol briciolo di sentimento. C'era un certo afflusso di giovani a queste conferenze, ma più o meno sono andati tutti delusi. Io credo che sulle polverose pagine del capolavoro dantesco debba alitare un venticello di fronda. Per tornare al Dante vero: politicante, peccatore, amante, esule senza pace, uomo. E chi meglio dei giovani per ritrovare lo spirito antico, quello genuino?

Silvano Bacci
Firenze

AVVISO AI LETTORI

Da questo numero, essendo sospese le agitazioni dei grafici del Gruppo Mondadori per il contratto di lavoro, riprendiamo la pubblicazione regolare dei programmi radio e TV.

CERAMICA PANARIA:
la luce e la forza del diamante.

ADRIANO PANATTA

MONOCOTTURA

Panaria

INIMITABILE.

PRESSO I RIVENDITORI PIU QUALIFICATI

41034 FINALE EMILIA (MODENA) - POLO INDUSTRIALE - TEL. (0535) 98.270 - 98.271 - TELEX 511694 PANA I.

CERAMICA PANARIA S.p.A. - Polo Industriale - 41034 FINALE EMILIA (MO)
Tel. 0535 - 98270-271
EP 55

Desidero ricevere informazioni sulla Vostra produzione e la cartolina con l'autografo di Panatta (Omaggio)

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ CITTA _____

PROVINCIA _____

Non scambiate le aziende con quelle che stan

Domanda: La Italtel ha chiuso il bilancio 1981 con un grave deficit. È un'azienda che sta colando a picco?
Risposta: È un'azienda che sta riemergendo. Altrimenti non saremmo qui a parlarne. La Italtel si è impegnata in un piano quinquennale di risanamento e di sviluppo che prevede già una consistente riduzione delle perdite nell'82 e un bilancio in pareggio entro il 1984.
Domanda: Ma basta un piano per ribaltare una situazione?
Risposta: Si è riorganizzata, intanto, la Italtel, decentrando, creando divisioni e società autonome, responsabili per linee di prodotto. Oggi il Raggruppamento Italtel, che vede come capo Raggruppamento la Italtel Sit, comprende la Italtel Montaggi, la Italtel Ela, la Italtel Telematica. Tutto è diventato più agile e più trasparente. Sono aumentate qualità ed efficienza del lavoro, il fatturato pro capite è cresciuto nel 1981 del 46 per cento. C'è anche un preciso impegno del governo, confermato in marzo: è il Piano Nazionale per le Telecomunicazioni. E poi ci sono segni precisi di inversione di tendenza nel mercato. La Italtel è pronta a coglierne tutte le le possibilità.
Domanda: Basta tutto questo per parlare di una nuova Italtel?
Risposta: Nuova

che stanno colando a picco
no tornando a galla.

Italtel è una formula tanto per capirci. Qui ci sono capacità produttive, con una tecnologia di prim'ordine. Abbiamo quasi duemila specialisti che lavorano alla ricerca e sviluppo, un settore nel quale abbiamo fatto e continuiamo a fare grossi investimenti. Vogliamo essere un'industria, e un'industria competitiva. Per esempio, gli accordi. Quelli con la GTE e con la Telettra ci permetteranno di anticipare la disponibilità di nuovi prodotti; grazie alle centrali elettroniche Proteo, avremo in Italia una rete telefonica più efficiente e moderna. Ci sono, poi, gare e trattative all'estero che ci sarebbe spiaciuto perdere per una pura questione di tempi.

Domanda: Quindi, se non ho capito male, ordine in casa, su le maniche e competitività.

Risposta: Detto un po' terra terra è così. Per esempio, la Italtel vuole affermarsi più fortemente in mercati molto interessanti, come quello della telematica, dove è già leader, in Italia, per i sistemi di utente. La Italtel Telematica di Santa Maria Capua Vetere è un esempio concreto di questo impegno. E le esportazioni: già adesso la Italtel è presente all'estero. Ma bisogna fare molto di più.

Domanda: Insomma, la Italtel riparte dal basso...

Risposta: ...sì, ma mira in alto.

Italtel
GRUPPO STET

Panda vi dà tant

1. Tanto spazio:
   5 posti + tanti bagagli

2. Tanto brio: 115 km/h Panda 30
   e 140 km/h Panda 45

3. Tanta capacità di carico:
   oltre un metro cubo

4. Tanta praticità: rivestimenti
   sfilabili e lavabili

5. Tanta protezione: alta fascia
   paracolpi perimetrale

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

o, vi chiede poco.

1. Poco il prezzo:
   il più conveniente

2. Poco il consumo: anche 20 km
   con un litro la Panda 30

3. Poca la manutenzione: Panda
   è il massimo della semplicità

4. Poco il costo dei ricambi:
   25-50% inferiore alle concorrenti

5. Poca la svalutazione dell'usato:
   è sempre richiestissima

FIAT

L'infinito inizia qui,
nelle Marche,
dove monti e colline
si specchiano nel mare.
Ti appare tra le rocche,

marche

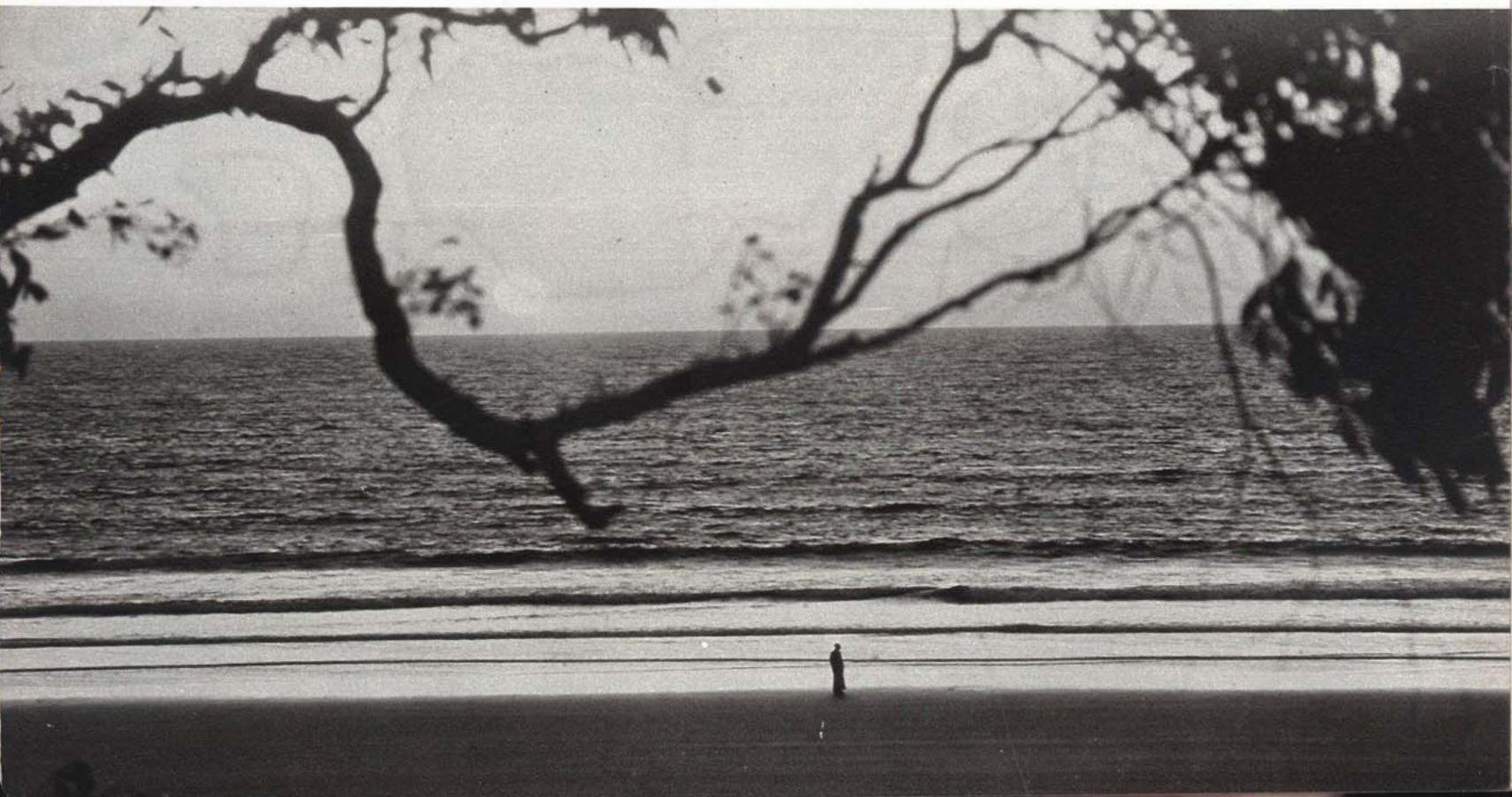
l'Italia in una regione

le città fortezza, le città balcone, le città d'arte, le città santuario.
Tra il silenzio dei chiostri, tra i laghi dei suoi appennini, dai toni dolci e selvaggi.
Lo vivi nelle piazze salotto, nel folklore, nell'artigianato,
nei tornei cavallereschi, nella tanta storia, dalla civiltà dei piceni ai giorni nostri.
E in 160 chilometri di mare. A un passo dal mare,
mille emozioni nella scoperta di tanti tesori.

Giunta Regionale
Assessorato al Turismo Ancona

CPS

l'inizio dell'infinito



In esclusiva il libro che racconta la storia delle grandi coppie del cinema

Humphrey Bogart e Lauren Bacall in una serena immagine del 1948: il rapporto di lavoro si è già mutato in un grande amore.

QUANDO LE STELLE BRILLAVANO D'AMORE

Nel decennio fra il 1940 e il '50 molti binomi voluti dai produttori per motivi di cassetta divennero poi coppie vere, legate da un sentimento profondo. È il caso di Humphrey Bogart e Lauren Bacall, la cui storia apre questa puntata; di Laurence Olivier e Vivien Leigh; di Spencer Tracy e Katharine Hepburn: tutti ci hanno insegnato che lo stare insieme bene è la cosa più bella che può capitare nella vita.

di Garson Kanin

2ª PUNTATA

Dall'analisi delle tue esigenze è nato SC: fresco sul viso, persistente sul corpo.

SC, dopobarba & colonia insieme.

L'esclusività di SC è nella sua doppia azione, per darti tutta una giornata di efficienza e di dinamismo.
La raffinata fragranza di spezie e di muschi di bosco di SC è fresca sul viso e persistente sul corpo.
SC Shave Cologne è infatti dopobarba e colonia insieme.
La linea SC comprende anche SC Shampoo Doccia, che è shampoo e schiuma da bagno insieme.
SC: per il tuo piacere, per il tuo benessere.

SC agisce dove gli altri si fermano.

Computer fornito dalla NCR corporation

è un prodotto BDF

Boogie e Lauren: la grinta e lo sguardo inquietante

La coppia Bogart-Bacall, una delle più famose degli anni fra il 1940 e il '50, ha molti elementi che la rendono straordinaria. Per cominciare, quando si incontrarono, lui aveva il doppio di anni di lei. Lui era una stella di prima grandezza, lei non aveva ancora fatto un film.

La storia di Lauren Bacall è quella di una moderna Cenerentola. Il suo vero nome era Betty Ann Perske ed era nata a Brooklyn. Fin dall'adolescenza aveva sognato una carriera teatrale ma, dopo aver frequentato per qualche anno la New York School of Theatre, l'unico posto che era riuscita a ottenere a Broadway era come guardarobiera al St. James Theatre della 44ª strada.

Tuttavia, era una ragazza di classe e di bellezza non comune, tanto che arrivò a figurare sulla copertina di *Vogue*. In quella occasione la notò Nancy Hawks, moglie di Howard Hawks, il miglior regista di quei tempi. Betty fu chiamata a Hollywood e affidata all'agente Charlie Feldman. Aveva 17 anni ed era parecchio impaziente. Un giorno finalmente, incontrò Hawks. Lui la squadrò da capo a piedi, attentamente, e poi le disse: «Ti vedo bene sia con Humphrey Bogart che con Cary Grant». Più tardi, lei ebbe a domandarsi che cosa sarebbe successo se il primo film lo avesse fatto con Cary Grant. Ma serviva la protagonista di *Avere e non avere* e Hawks decise di basare i provini sulla famosa «scena del fischio». Lauren fece il suo provino e andò a conoscere Bogart sul set: pochi convenevoli di rito e una reciproca occhiata, intensa da incenerire. Pochi giorni dopo Betty era nella sala d'attesa dell'ufficio di Hawks quando comparve Bogart: «Ho appena visto il suo provino. Credo che ci divertiremo insieme». La profezia si avverò.

Dalla sua immagine d'attore, è difficile intuire che Bogart, in realtà, era nato da buonissima famiglia, ed era stato educato in scuole private. Fuori dello schermo, Boogie fu uomo di principi seri e onesti. Una volta scrisse: «Se un attore pensa di non poter esprimere opinioni politiche per non alienarsi il pubblico vuol dire che non ha opinioni da esprimere,

(segue)

Nella foto accanto: *Humphrey Bogart e Lauren Bacall in un'immagine tratta dal loro album di famiglia: è il 1949 e la coppia si riposa in una pausa tra un film e l'altro nella casa di Beverly Hills assieme all'inseparabile boxer Harvey. Lauren Bacall ha esordito nel cinema nel 1945 con «Acque del Sud» dopo aver iniziato come fotomodella. Per la bellezza dei suoi occhi fu soprannominata «lo sguardo».*

Nella foto in basso a sinistra: *i due attori in una scena del film «Il grande sonno», girato nel 1946, che consacrò definitivamente i loro personaggi. Lei, bellezza aggressiva e inquietante, lui il buono con la grinta del «duro» sempre dipinta sul volto.* **Qui sotto:** *un Bogart già segnato dalla malattia che lo uccise nel '57 e Lauren Bacall fotografati in occasione di una serata di gala a New York.*

Vent'anni felici di unione artistica e sentimentale

Foto accanto: *Laurence Olivier abbraccia Vivien Leigh in una scena del film «Lady Hamilton», una pellicola del 1941 diretta da Alexander Korda in cui l'attore inglese impersonava l'ammiraglio Orazio Nelson. Figlio di un ecclesiastico, Laurence Olivier debuttò a soli 15 anni nella «Bisbetica domata» di William Shakespeare, l'autore al quale ha dedicato gran parte della sua produzione artistica.*

Nella foto in basso a sinistra: *Vivien Leigh nel ruolo di Cleopatra e Laurence Olivier in quello di Antonio, in una delle loro più fortunate interpretazioni teatrali, andata in scena nel 1951.* **In basso a destra:** *i due attori inglesi in una fotografia del 1960, quando la loro unione sentimentale e artistica era finita già da due anni. Vivien Leigh morì pochi anni dopo, nel 1967.*

(segue da pag. 13)

oppure glielo impediscono i suoi capi. Sono personalmente incline alla prima spiegazione, seppure io non abbia mai provato né l'uno né l'altro impedimento».

Durante le riprese di *Avere e non avere*, la troupe cominciò a notare che Bogart e la Bacall conversavano con estrema intimità, e anziché andarsene al bar durante le pause preferivano un pic-nic sull'erba. Quando anche Hawks lo notò, cominciò a modificare le scene per adattarle alla coppia. «Il tipo di reazione chimica che si era stabilita tra loro», spiegò più tardi, «era preziosa. Perché sprecarla?»

Dopo un anno, Humphrey Bogart e Lauren Bacall erano marito e moglie e continuarono la loro meravigliosa storia d'amore fuori e dentro la realtà cinematografica. Insieme recitarono in *Il grande sonno, L'isola di corallo, Acque del Sud*.

Nel 1955 dovevano fare insieme un film intitolato *Malville Goodwin, U.S.A.* ma Bogart si ammalò durante la preparazione delle riprese e non guarì più. Morì nel 1957, ma la sua fama gli sopravvive ancor oggi. Poco tempo fa, il direttore dei programmi di una televisione di Chicago mi ha confessato: «Quando gli indici d'ascolto scendono, mi basta infilare in calendario qualche film di Bogart e raddrizzo la barca. Poi, se c'è anche la Bacall, faccio più successo che con una nuova serie».

La coppia Bogart-Bacall fu così integrata, così incredibilmente intima, così potente, che l'immagine di Lauren ne risente ancora adesso. L'aura di elegante durezza, di audacia sprezzante, di sano cinismo, di sincera bontà che li circondava quando erano insieme sopravvive nella Bacall come un'eredità ed è certamente una delle chiavi del suo continuo successo.

OLIVIER E VIVIEN LEIGH: FU AMORE AL PRIMO CIAK

Il primo incontro fra Vivien Leigh e Laurence Olivier avviene sul set di un film intitolato *Elisa-*

(segue)

Autentico lingotto d'oro puro del peso di 15 o 10 grammi in una cassa d'oro massiccio con brillante sulla corona di carica. Lingotto numerato e accompagnato da un bollettino ufficiale di analisi emesso dall'Unione Banche Svizzere. Versione da donna di grammi 5.
Modelli depositati della collezione «Les Spéciales» creati dai Maestri Artigiani di Corum.

Alessandria: DIAMOND GOLD INTERNATIONAL; **Asti:** OLIVERO; **Bari:** MOSSA; **Biella:** ARNALDI; **Bologna:** CACCIARI & SALVATI; **Bolzano:** SCIANAMÉ; **Brescia:** BAROZZI; **Busto Arsizio:** LYA MARRA; **Cagliari:** PODDA SORRENTINO; DEI F.LLI GIANNOTTI; **Calusco d'Adda:** AIROLDI; **Cortina d'Ampezzo:** GIOIELLERIA CORTINA; **Cuneo:** LA BOÎTE D'OR; **Firenze:** F.LLI PICCINI, TORRINI G.; **Ferrara:** F.LLI SCAVRONI; **Jesolo Lido:** DANESIN; **Intra Verbania:** CLIVIO; **Lécce:** MOSSA, VENTRELLA; **Lecco:** COMPAGNONI; **Legnano:** SIRONI; **Lerici:** M.L. UGOLINI; **Livorno:** CARACCIOLO S.R.L.; **Lodi:** ANTONIAZZI G.; **Magenta:** PANZERI V.; **Melegnano:** ANTONIAZZI G. & C.; **Merano:** MUSCOLINO F.LLI; **Merate:** RAVASI; **Milano:** FIUMI, F.LLI PISA,; VERGA LUIGI; **Modena:** UBER MONTECCHI; **Napoli:** VENTRELLA; **Novara:** GOLD ART; **Oristano:** AMORUSO DI M. GARBATI; **Padova:** MORELLATO; **Palermo:** BARRAJA; **Pesaro:** BERNARDI; **Porto Rotondo:** RAVASI; **Roma:** CAPUANO G., MARTINI; **Riccione:** BERNARDI; **Rimini:** TAMBURINI; **Riva del Garda:** ARMANI A.; **Rovato:** LAMBERTI; **Salerno:** ROCCO A. & FIGLIO; **Torino:** OLIVERO; **Treviso:** GIRALDO; **Udine:** LUCIANO FRANZ; **Valenza Po:** SOGGIA; **Venezia:** SALVADORI DI G. PENDINI; **Verona:** POZZO; **Vicenza:** SALVADORI; **Vigevano:** CORSICO; **Voghera:** PATRUCCO S.R.L.

La coppia più amata dagli spettatori di tutto il mondo

Qui accanto: *Spencer Tracy e Katharine Hepburn, quasi certamente la coppia più amata dagli spettatori di tutto il mondo, in una scena del film «Mare d'erba», una pellicola drammatica girata nel 1947 sotto la regia di Elia Kazan. Tracy, spentosi nel '67, aveva esordito a Broadway nel 1922; la sua prima interpretazione cinematografica risale al 1930 con una particina in un film diretto da John Ford.*

Nella foto accanto: *la coppia hollywoodiana sul set del film «La donna dell'anno», del 1942, la prima pellicola girata insieme. I due si erano conosciuti l'anno prima e la loro unione è durata fino alla morte di Tracy.* **Qui sotto:** *una scena del famosissimo «Indovina chi viene a cena», concluso dall'attore pochi giorni prima della sua morte. Il film si aggiudicò l'Oscar del 1968.*

(segue da pag. 14)
betta d'Inghilterra. Vivien recitava la parte di una dama di compagnia della regina Elisabetta ed era la vera protagonista. Laurence, invece, aveva un ruolo piuttosto limitato, anche se da primo attore: le scene che doveva girare erano soprattutto audaci e pericolose, mentre la recitazione era assai povera di spunti. Il regista, William Howard, insisteva per l'uso di una controfigura, ma Larry non ne volle sapere: forse perché voleva emulare l'atletico Douglas Fairbank del quale aveva sempre ammirato l'agilità e il coraggio, forse per farsi bello con l'incantevole Vivien. Certo, la tensione emotiva tra i due determinò una reazione chimica azzeccata: chiunque abbia visto il film si sarà accorto, fin dalla prima scena, che i due erano, naturalmente, una grande coppia.

Storie d'amore di breve durata, nate e morte sul set nello spazio di pochi giorni, sono la norma di Hollywood. Ma non fu così per Larry e Vivien. Allora erano entrambi sposati, ma alla fine del film si scambiarono regali. Lui le diede un magnifico cammeo, lei una borsa di pelle. Vent'anni dopo, lui la usava ancora. Vi era tanto affezionato che le aveva dato un nome: «Vuoi mettere queste carte dentro *Fire over England*, cara?». «Oh diavolo, dove ho messo *Fire over England*?». «Non dimenticare *Fire over England*, amore».

Nel 1937, i due girarono un altro film, *Le tre spie*, un melodramma di infimo ordine. Ciò fece nascere il sospetto che i due avessero accettato di girarlo solo per stare insieme. E infatti quella pellicola fu proiettata solo due anni più tardi, quando Olivier era ormai famosissimo grazie a *Cime tempestose* e Vivien Leigh era per tutti l'indimenticabile Rossella di *Via col vento*.

Due anni dopo, lasciati i rispettivi coniugi, la coppia divideva una casa a Beverly Hills e io, essendo stato a lungo loro ospite, posso testimoniare che la conversazione si accentrava soprattutto sui piani per il futuro, e non solo lavorativo. Si sposarono infatti nel 1940.

Nel 1941, recitarono insieme in *Lady Hamilton* di Alexander Kor-

(segue)

Se Marco Polo dovesse tornare a Pechino, sceglierebbe British e passerebbe da Hong Kong.

E' NOTIZIA RECENTE. Al seguito di una imponente troupe, Marco Polo è tornato in Cina - anche se per esigenze puramente "televisive". Questa volta però, per raggiungere il lontano Catai, ha scelto la via più breve e più comoda: quella di British Airways. Perché è l'unica linea aerea che ha il collegamento diretto Roma - Pechino e il volo più veloce Roma - Hong Kong. Solo i Jumbo 747 della British Airways volano ogni mercoledì a Pechino e ogni mercoledì e domenica a Hong Kong (è il nostro modo, tipicamente inglese, di avvicinare tra loro popoli e paesi lontani).

British Airways ringrazia l'illustre viaggiatore italiano della preferenza accordata e gli augura un "racconto" di viaggio ancora più entusiasmante del primo.

Fly the British way

British airways

E fra tante coppie c'era anche un insolito terzetto

Non è una coppia ma un incredibile e divertente trio composto da Bob Hope (a sinistra), dalla conturbante Dorothy Lamour (al centro) e da un insolito Bing Crosby. La foto è stata scattata sul set del film «La danzatrice di Singapore», una divertente commedia musicale girata nel 1949 con la regia di Victor Schertzinger. Il terzetto, tra il '40 e il '62, interpretò altri cinque film dello stesso genere.

LA MAGIA DI FRED E GINGER

■ *Negli anni Quaranta, prima dell'avvento di Bogart e della Bacall, il box-office delle coppie fu dominato dal tandem Spencer Tracy-Katharine Hepburn e dal più fantastico duetto di ballerini della storia del cinema: Fred Astaire e Ginger Rogers. Come attori, non erano niente di straordinario, anche se Fred, in seguito, seppe farsi valere come interprete d'impegno. Ma, quando ballavano, i due si meritavano l'aggettivo che accompagnò sempre la loro carriera:* magic, *magico. Andarono migliorando sempre, fino all'ultimo, fino a* The Barkleys of Broadway *del 1949. Perché la danza è soprattutto affiatamento. Fu Fred Astaire a rompere l'incanto: non poteva soffrire le coppie fisse, aveva una paura terribile che lei cominciasse a fargli ombra. Decise di finirla con Ginger, ricominciando quel pellegrinaggio artistico che lo ha portato a collezionare, durante l'arco della sua carriera, ben 21 partners.*

Tra le altre coppie del periodo, seppure come incassi stessero un gradino più sotto, sono da segnalare Cary Grant e Irene Dunne, soprattutto per My favorite Wife *(1940) e* Penny Serenade *(1941). Nel cuore degli americani, poi, trovano un posto permanente Mike Rooney e Judy Garland con* Babes in Arms *(1939) e* Strike Up the Band *(1940). E poi una formidabile coppia di comici: Bob Hope e Bing Crosby, la cui carriera estremamente longeva va da* La danzatrice di Singapore *del 1940 a* Road to Hong Kong *del 1962.* ■

(segue da pag. 16)

da. Persino una produzione noiosa e un copione di bassa lega non riuscirono a oscurare il potere magnetico di questa coppia incomparabile. Lui come Lord Nelson, lei come Emma Hamilton: l'effetto fu elettrizzante, anche perché la passione d'amore che li travolgeva non era affatto una finzione scenica.

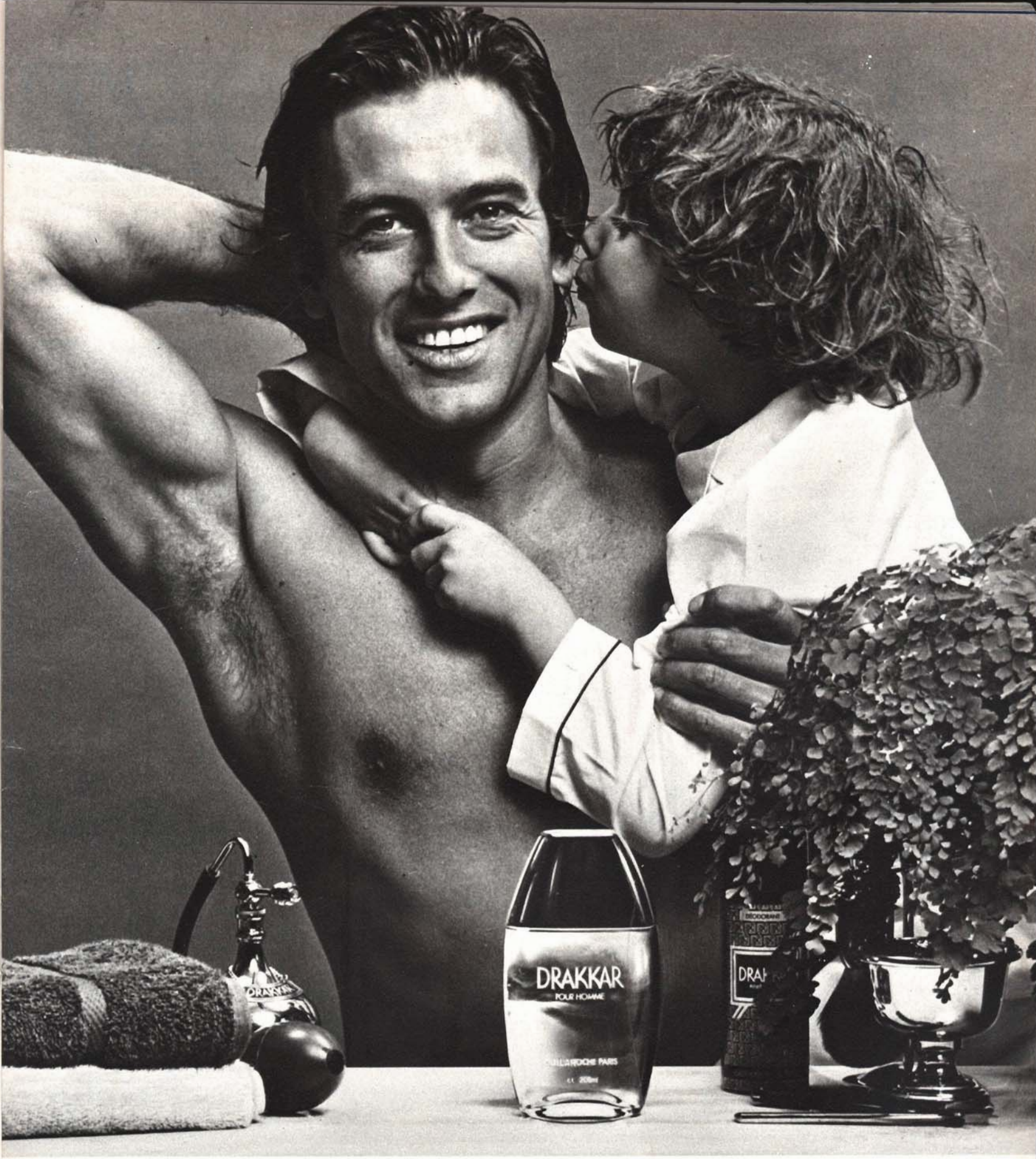
Parlando del lavoro in coppia, una volta Olivier disse: «Ha degli svantaggi e dei vantaggi. È bello lavorare insieme, talvolta aiuta molto, soprattutto per quanto riguarda il successo di pubblico. Lo svantaggio può essere che uno dei due non senta la parte che sta recitando, che faccia un cattivo lavoro e che finisca per danneggiare il compagno». In un'altra occasione, egli fornì l'indizio della crisi che doveva portarli da un matrimonio felice alla separazione: «È un peccato che le conversazioni tra me e Vivien stiano diventando delle conferenze di lavoro».

Dopo *Lady Hamilton*, non ebbero più la possibilità di fare un film insieme. Il successo crescente di entrambi, la seconda guerra mondiale, i contratti di ferro, la difficoltà delle comunicazioni, si rivelarono ostacoli difficili da superare.

Comunque, la coppia riuscì a esprimersi al meglio in teatro. Ad esempio nella famosa produzione di *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare unita al *Cesare e Cleopatra* di Shaw, un fantastico progetto realizzato con risultati straordinari. Oppure, il grande *Macbeth* a Stratford-on-Avon, che tentarono in seguito più volte di portare sullo schermo, ricevendo rifiuti da tutti. Come amico, tentai di aiutarli, ma la risposta delle grandi case di produzione fu sempre no. Si offrirono perfino di lavorare gratis. No, ancora una volta. Così un film su *Macbeth*, con Laurence Olivier e Vivien Leigh, che avrebbe potuto esistere, oggi è solo un' intenzione remota, condita di spiacevoli ricordi.

Alla fine, i due riscossero il più clamoroso dei successi teatrali con *Il principe e la ballerina* di Terence Rattigan. Ma quando il lavoro fu trasformato in film, fu Marilyn Monroe a prendere il posto di Vivien.

(segue a pag. 119)



Drakkar de Guy Laroche

La force tranquille d'un parfum d'homme.

TUTTO SPORT E FAMIGLIA.

Salve, sono Nicola Pietrangeli. Spero mi abbiate riconosciuto, anche se è da un po' che non gioco in Coppa Davis.
Nella foto vedete anche mia moglie Susanna, Filippo e Giorgio, i miei figli, e la mia Lancia H.P.Executive. Una vettura che merita una presentazione speciale. Me la fece conoscere tempo fa un cronista sportivo francese (ma dimmi un po' se dobbiamo scoprire i nostri prodotti migliori dagli stranieri) che guardava con aria di sufficienza la berlina estera che avevo allora. Me la fece provare e scoprii cos'è una "berlina sportiva".
Le prestazioni sono eccellenti. Il motore è di una elasticità che non avevo mai conosciuto prima.

Ma ciò che la rende cosí guidabile è l'assetto guida, decisamente sportivo. Se ti trovi sulla strada giusta e vuoi toglierti qualche soddisfazione... l'H.P.Executive non si fa pregare. La tenuta di strada è perfetta: trazione anteriore Lancia, baricentro basso, sospensioni a quattro ruote indipendenti. Quando freni hai l'immediata verifica della superiorità tecnologica dell'H.P.Executive. L'arresto è rapido ma progressivo, equilibrato in ogni situazione. Quel giorno la provai con altri due amici giornalisti, cosí mi accorsi che, oltre ad essere una vera sportiva, l' H.P.Executive non ha nulla da invidiare, in fatto di spazi e confort, a molte berline. Ha anche un grande portellone e un ampio piano di carico. E in piú i sedili posteriori si possono ribaltare separatamente. Una settimana dopo la comprai, e oggi ne sono entusiasta. E lo sono anche Susanna, Filippo e Giorgio.
E ora scusate, dobbiamo andare. Ci attende un doppio all'ultimo sangue.

H.P.Executive 1600. 100 CV, 172 km/h, 0-100 km/h 12 sec.

H.P.Executive 2000 I.E. 122 CV, oltre 180 km/h, 0-100 km/h 10,2 sec.

Formule interessanti e convenienti con il SAVA-LEASING.
Informazioni presso i Concessionari Lancia o telefonando a 011/531874.

H.P. Executive. La berlina sportiva Lancia.

Vittorio Gorresio
I passi perduti

ORA VI INSEGNO LO SCRUTINESE

È il linguaggio dei politici sempre vincenti: per loro, una sconfitta secca diventa una flessione.

■ Niente è più melanconico dei conti che si fanno l'indomani di un confronto elettorale di una certa importanza, quale ad esempio è stato quello del 6 giugno per le «amministrative» che si sono tenute in buona parte d'Italia. Il termine da usare è melanconia innanzitutto per il fatto che trattandosi di elezioni amministrative non si trova mai un accordo sui punti di riferimento da tenere in conto per valutare i progressi, o le flessioni, o le tenute dei singoli partiti. Si suole infatti chiamare in causa almeno tre tornate elettorali precedenti in ogni singola circoscrizione, e si ottiene così almeno una terna di risultati variabili. Si scopre infatti che nella circoscrizione Ics-Ipsilon il partito Omega ha registrato un aumento dell'uno virgola cinque se si prendono a paragone i risultati che già furono ottenuti tre anni fa, in occasione delle ultime «comunali», sicché si può ragionevolmente parlare di vittoria. Ma se invece delle ultime comunali si bada alle ultime regionali o alle politiche di due anni dopo o alle provinciali di un anno prima, come evitare di prender atto che gli esiti sono tutti stravolti? Che il partito Omega non ha vinto, anzi ha subìto perdite di una certa consistenza?

Così per i giornali che aspirano alla massima obbiettività od esattezza possibile, si pone il problema di un titolo onesto: e l'onestà dipende tutta dalla scelta di verbi e termini sottilmente sfumati, come «flessione» nel partito tale, oppure «tiene» il partito talaltro, ed è abbastanza chiaro che «flessione» è una secca sconfitta subìta da un partito per il quale, nonostante tutto, si è simpatizzanti. Informare che un certo partito «ha tenuto» serve come di eufemismo a far sapere che la sconfitta c'è stata ma in misura non grave come era logico o ragionevole temere. Si era temuto e invece si è tenuto: a lasciarsi tentare da giochi di parole di questo genere e tenore non si finirebbe mai più e accanto ai vari tipi di linguaggio che hanno corso in politica ne troveremmo a disposizione (accanto al cosiddetto «sinistrese», per esempio) un altro tutto nuovo, tutto a se stante, che potremmo chiamare «scrutinese» se il vocabolo non suonasse troppo ostico e sgradevole alla pronuncia e all'udito.

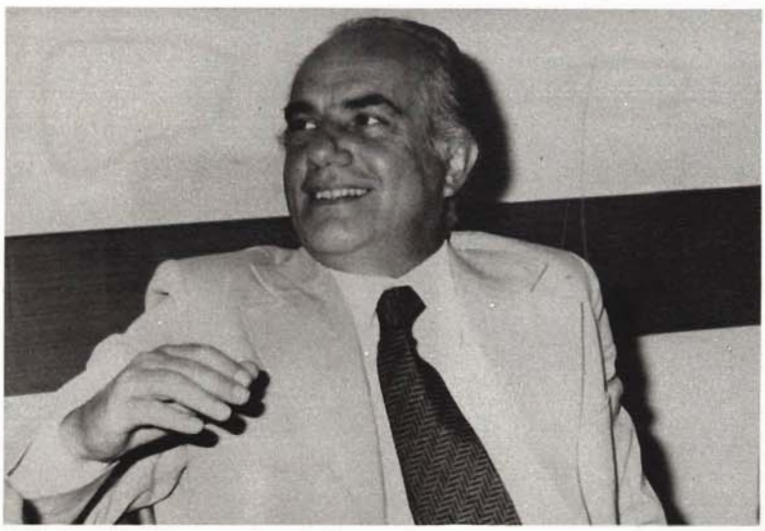
COME IL PING-PONG

Comunque, dandolo per accettato in considerazione del fatto che già ben altro ci è toccato di digerire come linguaggio, è bene dire subito che lo scrutinese ha come caratteristica essenziale quella di essere un linguaggio esclusivamente riservato a vincenti, o vincitori.

In questo senso: se anche a tirare per il collo ogni possibile mazzetta di numeri e di cifre è tecnicamente impossibile far passare il partito Omega come un vincitore, ci sarà sempre la consolazione di dimostrare che il partito Delta (chiamiamolo così, per intenderci) ha perduto, al confronto, assai di più. È esemplare, al riguardo, uno scambio di idee e battute che si è svolto tra democristiani e comunisti non appena sono stati resi noti i primi risultati.

I comunisti, nei primi commenti espressi a caldo, ed anzi sulla scia di una certa pigrizia mentale, hanno fatto ricorso ad uno dei più sfruttati luoghi comuni dello scrutinese: niente di strano, niente di nuovo, al sud prosegue una tendenza abnorme che ci vede in uno stato di flessione che tuttavia è largamente compensato dalla linea di tendenza all'aumento che si trova confermato in tutto il centro nord del paese.

Lo scrutinese ha questo di bello, però, che si gioca come il ping-pong con rapidissime botte e risposte della pallina da un campo all'altro, e i comunisti non hanno tardato a dover ammettere che il loro calo elettorale non è ristretto al sud come all'inizio sembrava, ma si riflette anche al centro ed al nord, fatto che non era mai accaduto nelle più recenti tornate elettorali.



Alfredo Reichlin, membro della segreteria del Pci e addetto ai problemi del Mezzogiorno: una sua battuta ha suscitato molte polemiche.

«Verissimo», sono stati pronti ad ammettere i comunisti rilanciando la pallina ai democristiani con un bellissimo colpo tutto di rovescio che è tra i più usati fra i campioni di scrutinese, «il nostro è stato un risultato negativo più diffuso di quanto ci fosse apparso in un primo momento in base a valutazioni affrettate. Non bisogna però dimenticare che la Dc ha perduto di più, e precisamente il due virgola cinque per cento sull'insieme del corpo elettorale consultato, mentre il Pci ha perduto meno, l'uno virgola tre (che rappresenta la metà, a un dipresso), ed è su questi dati che abbiamo cominciato a discutere e ragionare seriamente».

Qui non si vuole mettere in dubbio la serietà di nessuno, ma sarebbe gradito conoscere a quale specifica categoria statistica appartiene il «corpo elettorale consultato»: in scrutinese che cosa significa? La percentuale dei votanti, o degli aventi diritto al voto, o dei voti validi espressi? Qui non si fanno domande perché si diffidi di chicchessia, ma per capirsi meglio a vicenda.

Questa può essere un'altra domanda: che cosa intende Reichlin quando dice che vincono i partiti che detengono il potere al momento delle elezioni? Intende dire che quello è il momento del giudizio e - *dies irae, dies illa* - che pertanto occorre presentarsi con le mani pulite? Sarebbe un'ottima accezione, da sottoscrivere: se invece fosse semplicemente una versione ipocrita della sentenza famosa di Andreotti («Il potere logora chi non ce l'ha») verrebbe la voglia di ricominciare a studiare da capo e da fondo tutto il problema dello scrutinese. ■

Giuseppe Turani
I nostri soldi

LA BUSTA PAGA SECONDO MERLONI

Ecco come cambieranno gli stipendi se passerà la scala mobile voluta dagli imprenditori.

■ Come cambieranno le buste paga degli italiani nel caso in cui vengano accolte le proposte di riforma avanzate dalla Confindustria? Le modifiche sarebbero tante. Sono state tutte illustrate in un comunicato della stessa Confindustria, soltanto che era un po' ermetico. Vediamo allora di chiarire di che cosa si tratta.

1 - Determinazione per via negoziale di un salario-base minimo interconfederale. Questo significa che sindacati e industriali dovrebbero stabilire un salario-base valido per tutti i lavoratori. Questo salario sarebbe un po' la base di partenza di tutti gli stipendi: al di sotto di esso non potrebbe andare nessuno, mentre molti potrebbero andare al di sopra (in realtà: quasi tutti). Nel comunicato della Confindustria non è detto, ma questo salario, molto probabilmente, verrebbe rivisto di anno in anno per tener conto dell'inflazione. Al momento attuale si pensa a una cifra che stia fra le 400 e le 500 mila lire al mese.

Questo salario dovrebbe poi essere «arricchito» dalla scala mobile e da una sorta di integrazione dovuta sia a accordi sindacali che alla professionalità di ognuno. Nel suo comunicato, la Confindustria ha anche aggiunto che questo stipendio-base minimo dovrebbe essere preso come riferimento per la cassa integrazione e la disoccupazione. In pratica, questo dovrebbe diventare il salario di quelli che (per ragioni diverse) non lavorano o hanno perso il posto di lavoro. Per un certo periodo di tempo continuerebbero a incassare uno stipendio vicino a quello che avevano quando lavoravano, poi scenderebbero fino a fermarsi al salario-base minimo.

2 - Una diversa incidenza della scala mobile. Si tratta del noto problema di rallentare la scala mobile, che oggi trasferisce troppo in fretta nelle buste paga gli aumenti dell'inflazione, con l'effetto di far salire ancora di più la stessa inflazione. Nel suo comunicato la Confindustria non dice nulla di più, ma è facile immaginare che essa pensi a una scala mobile che non tiene conto degli aumenti dei prezzi provocati da cause esterne alla nostra economia (ad esempio, il prezzo del petrolio, stabilito dagli sceicchi) e da aumenti dell'Iva eventualmente decisi dallo Stato per risanare l'economia. Nella loro proposta, gli industriali dicono che questo nuovo meccanismo di scala mobile va messo a punto sulla base di una trattativa con i sindacati.

POVERI SCAPOLI

3 - Destinazione di una quota della contingenza a aumento degli assegni familiari. Di fronte a un aumento del costo della vita, l'aumento delle buste paga non sarebbe uguale per tutti. Quelli che sono soli (e quindi hanno minori spese) prenderebbero un po' meno per consentire di dare qualcosa di più a quei lavoratori che «tengono famiglia», che devono cioè occuparsi di sostenere più persone.

4 - Differenziazione del punto di contingenza. Oggi, come si sa, quando il costo della vita aumenta, scattano i famosi punti di contingenza. Ogni punto vale un po' meno di 2.500 lire. I punti sono uguali per tutti. Tutti, cioè, ci ritroviamo nella busta paga la stessa somma in più per ogni aumento del costo della vita. È su questo aspetto della scala mobile che si sono appuntate in passato le critiche maggiori perché i salari finiscono per diventare un po' tutti uguali.

Adesso, la Confindustria propone di fare più punti di contingenza, a seconda dei vari livelli salariali. Si sta pensando di arrivare a quattro o cinque diversi punti di contingenza, in modo che ognuno abbia nei confronti dell'inflazione una copertura proporzionata al suo stipendio. Si tratta dell'aspetto più importante della riforma Merloni del salario. E sarà anche quello più contestato. Se esso, infatti, dovesse passare, finirebbe di colpo la politica egualitaristica degli anni passati e i salari tornerebbero a dispiegarsi lungo un ventaglio molto più ampio. I meriti, insomma, tornerebbero a essere retribuiti.

Il presidente della Confindustria Vittorio Merloni: nella sua proposta di riforma della scala mobile i meriti ritornerebbero a essere retribuiti.

5 - Riduzione del divario fra costo del lavoro e busta paga. Oggi un lavoratore costa al suo «padrone» quasi il doppio di quello che poi incassa effettivamente. La differenza se ne va in contributi e altre spese.

6 - Armonizzazione dei vari livelli di contrattazione. Per i non addetti ai lavori questa frase non vuol dire niente. In realtà si tratta, dopo quella sui punti di contingenza, della seconda grande rivoluzione delle buste paga. Oggi, gli stipendi vengono discussi da industriali e sindacati ogni tre anni, sul piano nazionale. Poi ci sono i contratti su base aziendale, per i quali non esistono regole scritte. Merloni e la Confindustria propongono di discutere la parte salariale una volta all'anno, al massimo ogni diciotto mesi.

7 - L'ultimo punto ricorda che le buste paga, comunque, devono crescere secondo la tabella di marcia anti-inflazione stabilita dal governo. E cioè: del 16 per cento nel 1982, del 13 nel 1983 e del 10 nel 1984.

In conclusione, se la proposta Merloni dovesse passare, accadrebbe questo:

A) Avremmo una scala mobile più lenta.

B) Ognuno, però, vedrebbe aumentare il proprio stipendio, per effetto della scala mobile, in misura più proporzionale al proprio reddito di quanto non accada oggi.

C) A fronte di una scala mobile più lenta, gli stipendi verrebbero rivisti non una volta ogni tre anni, ma una volta all'anno. ■

persone & fatti

Rolando: folli idee per la testa

Quello che a prima vista sembra ▼ un cappello di soffice pelliccia posato sul capo della modella (qui sotto) è invece una originale acconciatura creata da uno stilista in gran voga: Rolando, di Milano. Ha eseguito questa pettinatura in occasione del Mondiale dell'Acconciatura e della Bellezza, che si è svolto a Parigi qualche giorno fa. L'unico italiano ad essere invitato era proprio lui, Rolando, che ha eseguito il suo lavoro in soli quarantacinque minuti.

Una vera rarità: gli Agnelli insieme

◄ *Qui a sinistra, ecco una foto inconsueta, per non dire rara: l'avvocato Gianni Agnelli in compagnia della moglie Marella, a Roma. Succede molto di rado che i due coniugi si lascino riprendere insieme. C'è voluta tutta la pazienza di un fotografo, appostato per ore nei pressi della loro residenza romana, per riuscire nell'impresa. Marella è apparsa elegantissima come sempre in un leggero abito estivo, che valorizza la sua figura. Gianni Agnelli, che reca ancora i segni dell'infortunio sciistico dell'anno scorso, è impeccabile in un doppiopetto freschissimo di quel colore beige chiaro che quest'anno tutti i personaggi di spicco sembrano prediligere (ne indossavano uno anche Reagan e Mitterrand durante i recenti incontri di Versailles).*

Vedremo in tv il western più lungo della storia

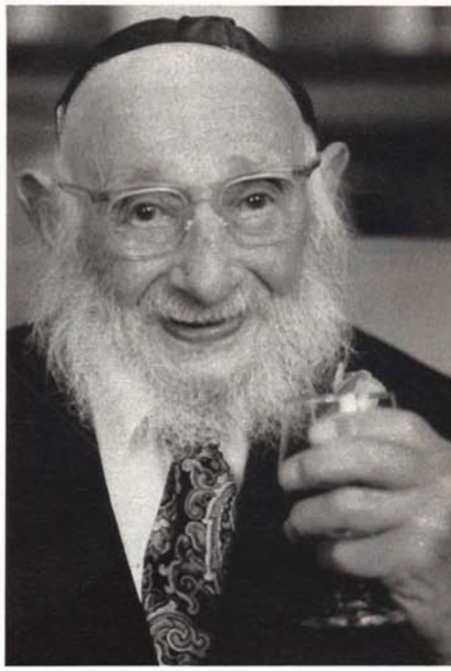
È in arrivo sui teleschermi di casa ► nostra *Gunsmoke*, 380 episodi di una serie televisiva americana in puro stile western. I luoghi sono quelli classici del genere: Dodge City e dintorni, nel Kansas; l'epoca è quella d'oro delle grandi migrazioni: il 1880. Negli Stati Uniti, la serie è stata trasmessa per ben 15 anni, un record difficilmente eguagliabile, che ne fa uno dei massimi successi televisivi di tutti i tempi. Tra gli interpreti figura un volto noto anche da noi: quello di James Arness (nella foto a destra), l'indimenticabile zio Zeb di un'altra fortunatissima serie: *Alla conquista del West*, la saga della famiglia Macahan che ha avuto un successo strepitoso anche in Italia, dove è stata seguita da milioni di telespettatori.

Comodità Alitalia per uomini d'affari

Posti a scelta, servizio di ► aperitivi, superalcolici, bevande calde, riviste e giornali sui voli a medio raggio; poltrone larghe, menu a scelta, auricolari per film e musica, omaggio di prodotti da toilette sui voli intercontinentali. Sono questi i vantaggi e le comodità offerti dalla nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, nella nuova classe che si affianca alla prima e alla classe turistica. Si chiama Business class *(foto a destra) ed è stata studiata su misura per i viaggi degli uomini d'affari. Sui percorsi europei la nuova classe sostituisce la prima.*

Laureen regina della giungla

◄ **Immersa in un ambiente vagamente amazzonico, accompagnata da uno scenografico pappagallo, Laureen Hutton, la modella più pagata d'America, posa per l'ennesima foto «artistica». A 39 anni, Laureen non è soltanto richiestissima come cover-girl, ma è anche un'apprezzata attrice cinematografica. Ha debuttato sullo schermo nel 1968 in *Paper moon* e da allora ha girato una quindicina di film tra i quali *Permette? Rocco Pappaleo*, *American gigolo* e *Un matrimonio*.**



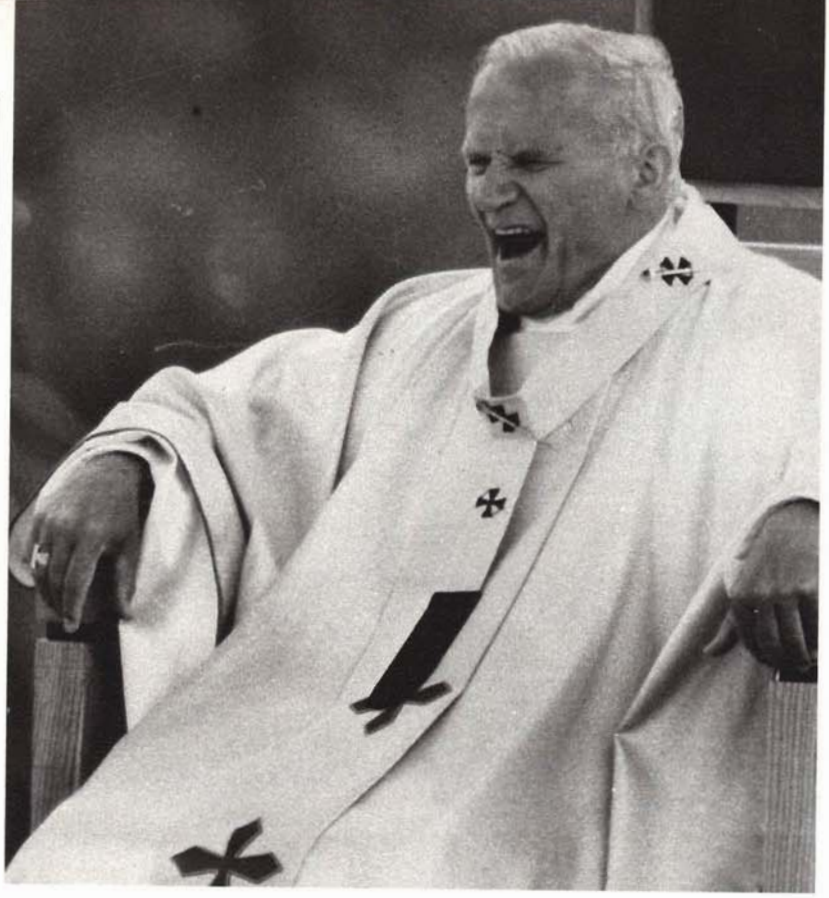
Brindisi per i 110

▲ *Harris Shoerats, il sorridente vecchietto fotografato qui sopra, sta brindando nel giorno del suo compleanno: il centodecimo. L'uomo, nato in Russia, vive in Inghilterra, dove è giunto nel lontano 1913. Ospitato in una casa di riposo di Bournemouth, Harris ha lasciato il suo lavoro di calzolaio quando ha compiuto i 100 anni e solo un paio d'anni fa ha deciso di non vivere più solo. Amici, parenti e autorità cittadine hanno festeggiato Shoerats offrendogli una gran torta a forma di cuore, non abbastanza grande, però, da reggere 110 candeline. Alla festa mancava il figlio di Harris, ottantenne, indisposto.*

persone & fatti

Raquel Welch pellerossa di successo

Abbandonati i ruoli di donna ▼ affascinante ed elegante, Raquel Welch ha scelto per il suo esordio alla televisione americana le vesti di una «squaw» indiana. Raquel è sempre bellissima, ma i critici hanno scoperto in lei insospettate doti drammatiche nella parte di una donna che si batte per la propria vita e per la sopravvivenza del suo popolo. Quando è stato proiettato in anteprima il film, Raquel ha ottenuto consensi entusiastici: «Finalmente possiamo dire», è stato il commento unanime, «che è bella, ma è anche una vera attrice».



Tanta stanchezza sulla via della pace

◄ *In poco più di una settimana, nella prima metà di giugno, Papa Giovanni Paolo II è stato in Inghilterra, in Argentina e a Ginevra, facendo sempre ritorno a Roma dopo ciascuna di queste tappe. È dunque comprensibile che nella città elvetica, dove in dodici ore ha pronunciato dieci discorsi visitando altrettante sedi di organismi internazionali, il pontefice sia stato colto da un attimo di stanchezza e non sia riuscito a dissimularlo così come esigono le regole diplomatiche. I tragici avvenimenti di questi ultimi mesi hanno imposto al Papa un tour de force alla ricerca della pace.*

Cinecittà è tornata a essere il crocevia del cinema

▲ Molti avevano già decretato la sua fine e alcuni avevano proposto di trasformarla in una zona residenziale, ma Cinecittà, la mecca italiana del film, non è superata, e lo sta dimostrando in questo momento di grande ripresa delle produzioni. Come ai tempi d'oro, la città del cinema italiano è ridiventata un crocevia di attori, registi, produttori e addetti ai lavori. Naturale, quindi, che il famoso Robert De Niro (*Il padrino, Novecento* e *Taxi driver*, tanto per citare alcuni dei suoi film di maggiore successo) abbia approfittato di un suo viaggio in Italia per curiosare a Cinecittà, e qui, nei viali della città di celluloide, ha incontrato Federico Fellini. Dopo Bernardo Bertolucci, sarà Fellini il suo secondo regista italiano?

Sul volto di Ingrid è tornato il sorriso

◄ **Le recenti immagini di Ingrid Bergman, col viso devastato dalla grave malattia di cui soffriva, avevano impressionato tutti. Ma ecco l'attrice a Londra, alla prima teatrale di «L'incompresa», sorridente come sempre e certamente ingrassata: sembra la Bergman di qualche anno fa. Le cure alle quali l'attrice si è sottoposta hanno evidentemente dato i risultati che i medici si attendevano. Ingrid, che ha 67 anni, ha ottenuto una grande affermazione nel film televisivo «Una donna chiamata Golda», in cui interpreta Golda Meir, la statista israeliana. Ora si riposa facendo la turista a Londra.**

Non sa camminare ma vola sull'acqua

▲ *Questo bambino paffuto e dal simpatico sorriso, bene aggrappato alla fune di traino, è sicuramente il più giovane praticante di sci nautico. Parks Bonifay ha infatti solo otto mesi: non sa ancora camminare, ma i suoi genitori gli hanno insegnato lo sci d'acqua. Con tanto di salvagente, Parks non corre alcun rischio, e oltre a tutto si diverte moltissimo a volare sulle acque dell'oceano a Cypress Garden, in Florida. Il problema è quello di fermarlo: Parks non vorrebbe mai smettere, e sono guai quando il motoscafo lo deposita vicino a riva, dove la mamma è pronta ad accoglierlo fra le braccia.*

persone & fatti

A sole diciotto ore dal parto, lady Diana in splendida forma e il principe Carlo escono con l'erede dall'ospedale St. Mary's, accolti dall'ovazione dei sudditi. Dopo essere stata, dal giorno delle nozze, l'immagine della felicità, Diana è ora anche il simbolo della salute e della maternità trionfante: ha infatti sbalordito tutti affrontando i fotografi con il bambino e Carlo poche ore dopo il parto. Tutto ciò ha esaltato l'immagine che gli inglesi hanno della monarchia e ha dato un altro tocco di romanticismo alla favola di lady Diana.

Foto di Tim Graham/Sygma

CARLO, DIANA E IL PRINCIPINO: L'IMMAGINE DELLA FELICITA'

È nato alle 21,03 di lunedì 21 giugno e meno di ventiquattro ore dopo, in braccio a una splendente mamma Diana, già respirava l'aria di Londra. Carlo e Diana dunque hanno un erede, un bimbo di 3 chili e 500 grammi (sangue inglese al 39 per cento, scozzese al 16 per cento, irlandese e americano al 6,25 per cento per ciascuna nazionalità), destinato a diventare, nel duemila, re d'Inghilterra. Il «bimbo delle favole» (che altro è infatti il matrimonio di Carlo e Diana se non l'ultima fiaba di questi tempi difficili) ha ricevuto nella sua stanza dell'ospedale St. Mary's, che costava 315 mila lire giornaliere, l'omaggio dei grandi, tutti in fila secondo il protocollo: Elisabetta II, il conte Spencer, padre di Diana, e via via tutti gli altri, parenti e nobili. Lui, il neonato, dicono le cronache, appariva «bellissimo» e un po' frastornato da tanta attenzione. Avrà tutto il tempo per apprezzare l'amore che gli inglesi gli porteranno negli anni a venire. Che sia il più fortunato dei bambini appare evidente: ha già sul suo conto personale, aperto in tutta fretta, l'equivalente di cinquanta miliardi di lire e inoltre, come ha detto papà Carlo ai giornalisti, «ha la fortuna di non avere le mie

(segue)

Il fascino del colore.

Campionati mondiali di calcio in Spagna. Contano solo i gol. Siete presenti, gioite e soffrite con la vostra squadra del cuore. Grazie alla perfetta brillantezza dei colori del televisore BLAUPUNKT COLUMBIA IB-39 S color, è come se foste allo stadio.

Se non avete tempo, rimandate semplicemente la partita, il BLAUPUNKT RTV-222 la registrerà per voi. Potete controllare le decisioni dell'arbitro in rallenty o fermando l'immagine.

Blaupunkt: costruisce il futuro

Potete trovare Blaupunkt dovunque è esposto questo marchio.

L'esperto per TV - Video - Hifi
BLAUPUNKT

BLAUPUNKT COLUMBIA IB-39 S color: 39 programmi, ricerca delle trasmittenti, telecomando ad infrarossi, schermo 67 cm., già predisposto per trasmissioni via satellite, via cavo, ecc.

BLAUPUNKT RTV-222: telecomando, rallenty, stop d'immagine, memorizzazione di 12 programmi per 14 giorni, ecc.

BLAUPUNKT

Gruppo **BOSCH**

Altre due foto di Diana, Carlo e il principino, all'uscita dell'ospedale di St. Mary. Anche queste immagini testimoniano le straordinarie condizioni di lady Diana a poche ore dal parto.

(segue da pag. 29)
orecchie a sventola». La stampa britannica ha dedicato al regale erede le prime pagine fino a pochi giorni fa riservate alle notizie sulla guerra nelle Falkland. «È un maschio», «Sono diventato papà», «È nato un re», «Ha i miei occhi blu», sono soltanto alcuni dei titoli. L'unico problema per ora («ma arriveremo certamente ad un accordo», ha dichiarato Carlo) è il nome: si chiamerà Giacomo, Carlo, Edoardo, David, Filippo, Luigi? È un dubbio che affascina gli inglesi, accaniti scommettitori. Qualsiasi nome avrà l'erede al trono di Inghilterra sarà sempre un nome che finirà nei libri di storia. Per ora gli bastano le pagine di un racconto di fiabe. Due giovani principi felici e lui, piccolo e già importante, che lancia alle stelle il più regale dei vagiti. ■

"La Qantas ne ha inventata un'altra"

"Ci mancava solo il programma vacanze *L'Australia della Qantas!*"

"Non le bastavano tutti i turisti che porta in Australia con quei meravigliosi 747 B Jumbo; non le bastava aver inventato una Business Class altrettanto bella come la Prima Classe, con poltrone spaziose, champagne, pasti e vini prelibati. Adesso se ne esce pure con questo programma vacanze l'Australia della Qantas!"

"Pensate: un tipo di vacanza che ognuno può scegliere secondo il proprio tempo e addirittura secondo le proprie finanze."

"Così tutti potranno viaggiare in lungo e in largo per l'Australia: la Croce del Sud, il West Australiano, la Grande Barriera Corallina, la Carrellata Australiana e via di seguito."

"Con quelle tariffe così basse e quel servizio di classe che offre chi non cederà alla tentazione di una vacanza in Australia."

"Certo, che per noi koala sarà sempre più difficile sfuggire alle moine e ai complimenti di tutta questa gente che la Qantas porterà quaggiù!"

"Se la Qantas continua così io me ne vado!"

Hg - Roma

Desidero ricevere informazioni dettagliate sul programma vacanze "L'Australia della Qantas."

cognome e nome

indirizzo

indirizzare a Qantas Airways Limited
Via Bissolati, 35 - 00187 ROMA

QE

QANTAS
Linee Aeree Australiane

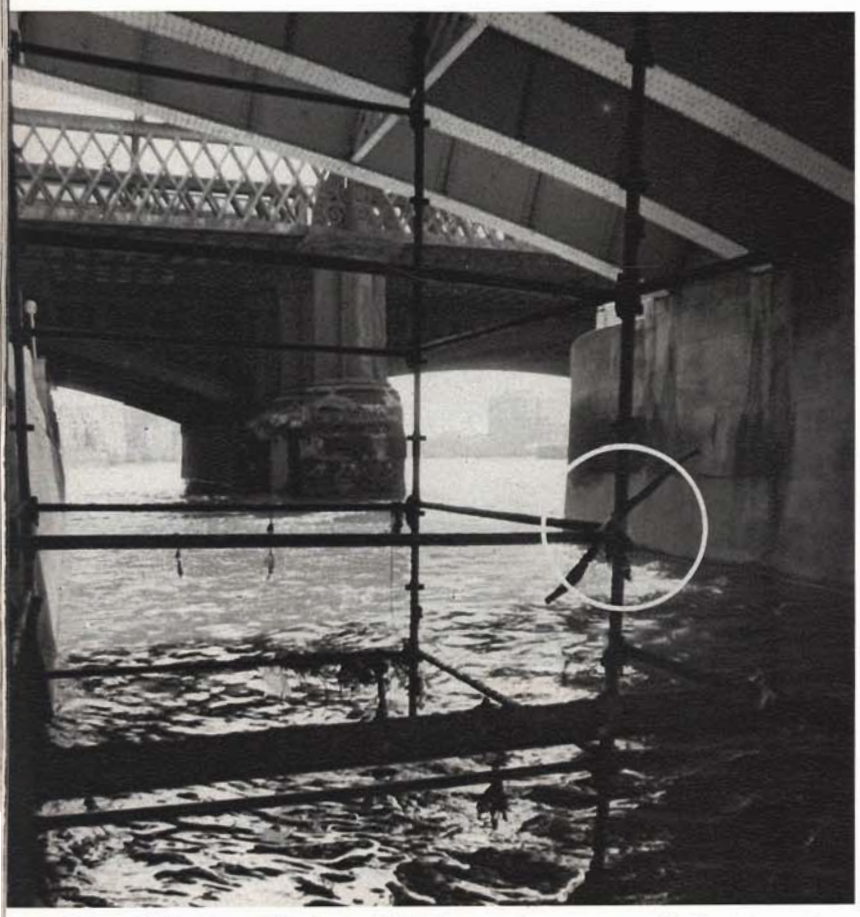
Consultate gli uffici Qantas in Italia o il vostro Agente di Viaggi.

CASO CALVI Giuseppe Turani ha conosciuto da vicino il banchiere di ghiaccio: ecco la storia dell'uomo che ha sconvolto la finanza italiana.

HO VISTO LE CARTE SEGRETE DI CALVI

Discutendo con lui, capii che l'uomo era capace di sostenere nello stesso tempo una tesi e il suo esatto contrario, con estrema naturalezza. Era solo, non si confidava con nessuno. Amava dire: «Quando una cosa la sanno in due, la sanno tutti».

di Giuseppe Turani



Il corpo di Roberto Calvi è stato ritrovato venerdì 18 giugno alle 8 del mattino, impiccato all'estremità di un traliccio di tubi sotto il ponte di Blackfriars sul Tamigi. Era in acqua da cinque o sei ore.

Adesso che il suo cadavere è stato trovato appeso a un palo di un ponte della City di Londra, dopo una settimana di latitanza, e che si è lasciato dietro le spalle uno dei più colossali disastri bancari del dopoguerra, tutti si domandano: ma chi era Roberto Calvi? Chi era questo omino di 62 anni dalla vita così esemplare che non si è mai riusciti a appioppargli non dico un'amante, ma nemmeno un *hobby* men che casalingo? Si sa infatti che la sua unica passione, a parte la banca, era l'allevamento di animali da cortile nella sua villa di Drezzo sul lago Maggiore. Per il resto, mai possedute barche, mai avute automobili veloci, mai entrato in un casinò.

Spiegare chi era Calvi, però, non è semplice. Intanto, non era facile avvicinarlo. Ma anche quelli che lo frequentavano non sono mai stati sicuri di sapere esattamente che tipo d'uomo fosse. Non a caso sul suo conto sono nate tante definizioni negli anni passati. La più famosa è quella che lo voleva «un banchiere dagli occhi di ghiaccio» perché, guardandolo, non si riusciva assolutamente a capire che cosa pensasse. Ma ce n'era anche un'altra: «Il banchiere dalla testa di serpente» perché si dice che fosse un animale a sangue freddo, gelido, lucido, esente da emozioni, eppure molto contorto nei suoi ragionamenti.

Quelli che hanno avuto modo in questi 35 anni di frequentarlo, anche solo per questioni di lavoro, avevano tratto una convinzione, sul suo carattere, che spiegavano così: «Calvi, quando ha in mente una cosa, non la confida nemmeno a se stesso perché, dice, quando una cosa la sanno in due, la sanno tutti». Un tempio di riservatezza, un bunker di segreti, un uomo abituato a fare tutto con le proprie mani, a rivelare ai collaboratori quasi niente, solo quel tanto che bastava perché non stessero lì con le mani in mano. Un uomo persino poco amico dei suoi colleghi. Il mondo della finanza milanese è piccolo, ci si conosce tutti, tutti vanno negli stessi posti, tutti trattano gli stessi affari. Impossibile, in un ambiente del genere, non diventare amici anche sul piano personale. Ma Calvi aveva fatto eccezione. Aveva sempre saputo di essere diverso e non ne aveva mai fatto mistero. Soprattutto, non aveva fatto nulla per cambiare le cose.

Perché? Ma perché era sicuro di poter fare a meno degli altri. Aveva capito sin dall'inizio che difficilmente l'*establishment* finanziario italiano lo avrebbe accettato. E allora si era messo a lavorare all'estero, con i banchieri degli altri paesi. Cercava, in paesi lontani, ma anche sulle piazze di Londra e di Parigi, quei riconoscimenti che a Milano non gli venivano dati proprio per via di questo suo essere diverso, chiuso, misterioso, sempre intento a trafficare con tipi molto chiacchierati, fossero Michele Sindona o Carlo Pesenti.

A tutti gli altri dava fastidio, in particolare, il suo non stare mai calmo. I banchieri, e quelli milanesi si distinguono in questo, di solito si limitano a raccogliere il denaro dei depositanti e a prestarlo, poi, alle migliori condizioni. Intorno a Calvi, invece, c'è sempre stato un odore di manovre finanziarie in grande stile. A metà degli anni Sessanta trafficava con Michele Sindona, a quell'epoca ancora un rispettabile banchiere, nel tentativo di fare le scarpe a

35 anni di intrighi

Una delle ultime immagini di Roberto Calvi a Milano con l'inseparabile borsa di documenti di cui nessuno conosceva il contenuto, nemmeno la fida segretaria Graziella Corrocher. Il «banchiere di Dio», come veniva chiamato per i suoi rapporti con il Vaticano, era nato a Milano 62 anni fa, era sposato e aveva due figli. Da semplice impiegato del Banco Ambrosiano, dov'era entrato nel '47, era diventato presidente grazie anche ai suoi contatti con le banche straniere e all'appoggio di Michele Sindona.

Carlo Pesenti, uno dei più anziani e potenti finanzieri italiani. Fallito questo progetto, si era poi messo a manovrare in Borsa, insieme al suo amico e maestro Sindona, al punto da essere indicato da Ugo La Malfa come uno dei «golpisti di piazza degli Affari», come un uomo, cioè, che pur di far salire la Borsa era disposto a far crollare la lira e con essa il paese.

Ma questi sono tutti tratti esterni, che ancora non rispondono alla domanda: chi era Roberto Calvi? Non posso dire di averlo conosciuto molto bene perché direi una bugia. In realtà l'ho incontrato solo tre volte. Forse, l'insieme di questi tre incontri può servire a delineare un primo e provvisorio ritratto del banchiere che in questi giorni, da morto, sta tenendo con il fiato sospeso mezza finanza italiana e internazionale.

Il primo incontro avvenne, mi pare, fra il 1975 e il 1976. A quell'epoca Calvi era il bersaglio preferito della stampa proprio per via di certe sue scorribande di Borsa. Non passava giorno senza che si pubblicassero articoli su di lui. E non ricordo una riga di precisazione o di smentita. Non un tentativo di «far sapere» ai giornali la sua versione dei fatti, la sua verità. Era ovvio che un personaggio del genere sollevasse molta curiosità, anche perché sui suoi affari, alla fine, si sapeva molto poco.

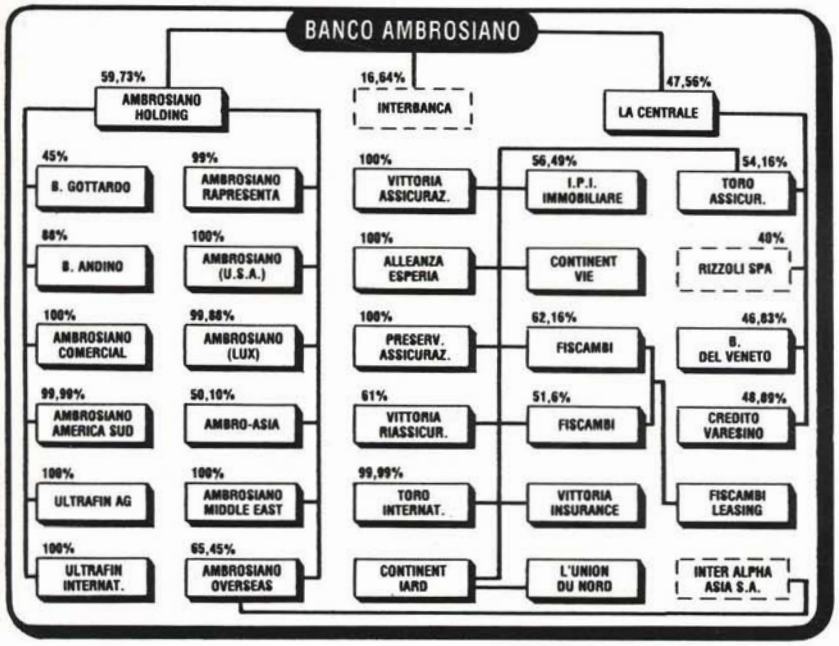
Avviai, allora, attraverso un comune amico, delle «trattative» per avere un colloquio con il misterioso e importante personaggio che nessun giornalista aveva mai incontrato o visto (se non durante le assemblee della banca e delle altre società che dirigeva o presiedeva). I preliminari furono lunghi e complessi. Calvi, per incontrarmi, voleva delle garanzie, ma soprattutto una: che non avrei mai scritto niente di quello che avrebbe potuto dirmi. Alla fine, dopo che alcuni amici del suo mondo ebbero garantito, fui invitato a passare in banca e ammesso alla sua presenza. Non mi fece nemmeno entrare nel suo ufficio. Mi ricevette, in piedi, nell'anticamera dove lo avevo atteso. Non mi offrì neanche qualcosa (un caffè, un aperitivo),

(segue)

CASO CALVI

L'impero del Banco Ambrosiano

La mappa delle società che fanno parte del Banco Ambrosiano direttamente (linea unica) o indirettamente (linea tratteggiata), è fitta di nomi che comprendono istituti di emissione, di assicurazioni, finanziarie nazionali e internazionali. Il gruppo dell'Ambrosiano (chiamato in Lombardia «la banca dei preti») ha 12 mila dipendenti, quasi 50 mila azionisti, figura al nono posto in Italia e al 90° nel mondo. In Borsa ha una valutazione che supera i 2500 miliardi. Le società controllate vedono in prima fila la Centrale, che proprio negli ultimi tempi è intervenuta nella vicenda «Rizzoli-Corriere della Sera». Altre società si trovano soprattutto nell'America Latina. Il massimo sviluppo è stato registrato negli anni Settanta, grazie a quattro finanziarie panamensi.



(segue da pag. 33)
niente. Si limitò a dire: «Chieda tutto quello che vuole». La lista delle domande, ovviamente, era lunghissima. Gli feci le prime, che concernevano tutte certi suoi affari dei quali la stampa stava parlando da mesi, intorno ai quali c'erano grosse polemiche e grosse accuse (nei suoi confronti). La sua risposta fu brevissima: «Non avete capito niente». E poi, invece di spiegarmi, si mise a parlare di complesse questioni di finanza internazionale (una sua passione, insieme all'allevamento di animali da cortile, come ho già detto).

Fu una specie di lungo monologo. Provai a fermarlo, ma senza alcun successo. Me ne andai convinto di aver perso il mio tempo. Il comune amico che mi aveva procurato il colloquio non si mostrò comunque stupito: «Sono più di venti anni che lo conosco ed è sempre stato così. Parla solo lui, solo di quello che vuole lui e quando vuole lui. Guarda, però, di non scrivere niente. Mi ha ancora raccomandato di pregarti di stare ai patti».

Quale fu l'impressione che ricavai da quel primo colloquio? Quella di un uomo molto potente, avvolto in parecchi strati di misteri e con una paura quasi fisica che si parlasse di lui. «Il miglior banchiere», pare abbia detto una volta, «è quello che non esiste». Qualche mese dopo, conversando con amici, compresi anche il perché di un atteggiamento così maniacale. Era, lui stesso, una persona molto sospettosa. Abituato a ricostruire, partendo da un indizio, le mosse dei suoi avversari. E quindi era sicuro che se avesse lasciato in giro delle tracce, anche minime, gli altri avrebbero potuto alla fine capire che cosa aveva in testa. Ma il suo patrimonio più grosso era appunto quello: quello che lui aveva in testa. Era più forte degli altri, fino a quando gli altri non riuscivano a sapere quello che pensava e quello che poteva essere in grado di fare.

Il secondo incontro avvenne qualche anno dopo e fu del tutto casuale. Ci incrociammo in casa di comuni conoscenti, dove entrambi eravamo stati invitati per una cena in piedi. Proprio in quei mesi eravamo di nuovo ai ferri corti perché Calvi era tornato sulle prime pagine dei giornali. Si era cominciato a parlare di quell'esportazione illegale di valuta che nel 1981 doveva portarlo in carcere, a un tentato suicidio e a una pesante condanna. La pratica era nelle mani del giudice Alessandrini, che meno di una settimana prima era stato ammazzato dai terroristi. Ovvio che si parlasse della cosa.

Ricordo quella sera come se fosse oggi. Calvi era tutto vestito di scuro, come sempre. Per Alessandrini ebbe solo queste scarne parole: «Mi spiace molto. Era un giudice bravissimo. Stava per archiviare tutto il mio caso: una montatura». E diceva le bugie (Alessandrini non stava archiviando proprio niente) come la cosa più naturale dei mondo, sempre con quel suo sguardo freddo, inanimato.

Il terzo incontro è più recente e risale a meno di un anno fa. Avvenne dopo che fu condannato dal Tribunale di Milano a quattro anni di carcere, quindici miliardi di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per esportazione illegale di valuta. A differenza delle altre volte, in quest' occasione fu lui a chiedere un colloquio. E la circostanza era strana. Durante tutta la sua vicenda eravamo stati schierati su sponde opposte. Io ero, e sono convinto, che Calvi avesse commesso tutto quello di cui era stato accusato (e altro ancora) e non lo avevo nascosto. Con il passare degli anni i miei giudizi su di lui si erano fatti più negativi, più severi. Non per cattiveria, ma proprio perché mi pareva innaturale che un uomo nella sua posizione, e con le accuse che gli pendevano sopra la testa, continuasse a stare zitto, a non spiegarsi, a non dire niente.

La persona che fece da intermediario avvertì la mia incertezza. Se Calvi aveva voglia di fare quattro chiacchiere con qualcuno, perché veniva a cercare proprio me, che certo non potevo essere classificato fra i suoi amici? E allora mi disse: «Guardi che è molto cambiato. Adesso vuole parlare con la gente, vuole spiegarsi. È convinto che stare sempre zitto non gli ha giovato. Anzi».

E fu così che, parzialmente convinto di trovarmi di fronte a un Calvi finalmente «normale», cambiato, andai al mio terzo incontro con il banchiere che meno di un anno dopo doveva fuggire per finire appeso a un ponte sopra il Tamigi. L'appuntamento, come al solito, era stato fissato nel suo ufficio, al quarto piano di via Clerici. Introdotto in una piccola anticamera, dopo alcuni minuti arrivò Calvi. A me parve l'uomo di sempre. Non grande di statura, vestito di scuro, con i suoi soliti baffetti. Di diverso aveva una sorta di cordialità nuova, che si vedeva soprattutto negli occhi. Un po' teso nei gesti, ma questo era normale per uno che era appena uscito di galera, che aveva tentato il suicidio e che aveva riportato una così pesante condanna.

Appena lo vidi entrare, gli dissi: «Buongiorno, come sta?». E lui, ridendo, ma anche un po' risentito: «Bravo, prima mi manda in galera e poi mi domanda come sto. Male, ecco come sto». E io, di rimando: «Bravo anche lei. Prima mi invita e poi comincia subito a lamentarsi. Allora potevamo rimanere tutti e due nei nostri uffici». Ma Calvi, quel giorno aveva deciso, a freddo, di essere cordiale. Così spalancò le braccia e mi disse: «Su, su, venga dentro e parliamo un po'».

UN MINUSCOLO UFFICIO A TRIANGOLO

Il suo ufficio era piccolissimo, dal «taglio» molto irregolare: sembrava un trapezio o un triangolo. Piccolo, dato il potere dell'uomo. Praticamente, non era arredato: la sua scrivania (in realtà un tavolo molto bello), la sua poltrona e due sedie poste proprio di fronte. A fianco, un altro tavolinetto con so-

pra un telefono che in realtà pareva un grosso centralino, pieno di bottoni, di leve, di luci che si accendevano e si spegnevano.

Come la prima volta che ci eravamo visti, non fece nemmeno il gesto di offrirmi qualcosa, niente. Poiché sapevo che odiava il fumo, cercai di guadagnare un po' di vantaggio psicòlogico accendendo subito una sigaretta e obbligandolo, così, a chiamare la segretaria e a far portare un posacenere. E, sempre come la prima volta, cercai di farlo parlare dei suoi affari. Fatica quasi sprecata. Della vicenda che lo aveva portato in carcere disse soltanto: «Sa, per chi fa questo mestiere su cento affari ce ne saranno due dove è stata commessa qualche leggera irregolarità. Ebbene, i giudici hanno proprio preso uno dei 98 affari regolari dall'a alla zeta, perfetti». «Però l' hanno condannata». «Questa è un'altra storia», rispose lui, liquidando così tutta la complessa vicenda, sulla quale peraltro non tornò mai più nel corso di quella conversazione.

ORMAI FACCIO UNA VITA DA PENSIONATO

Cominciò lui, invece, a fare delle domande, dritto al cuore della questione: «Pensa», disse, «che mi abbiano mandato in galera perché ho comprato il *Corriere della Sera?*». Non ebbi difficoltà a rispondergli che un legame fra le sue vicende e il suo ingresso come azionista nel maggior giornale italiano poteva anche esserci. Si era esposto troppo, era venuto in primo piano e quindi era ormai sotto la luce dei riflettori. La giustizia aveva fatto il suo corso. Elementare.

«E pensare», disse lui, «che io al *Corriere* non conto niente. Sono entrato solo per difendere i soldi che la banca aveva prestato a Rizzoli». «Come non conta niente? Ma se possiede il 40 per cento delle azioni della Rizzoli, se è lei che presta i soldi alla società per andare avanti». Allora lui mi guardò come si guarda un bambino che non conosce le cose della vita e mi disse: «Vede, sin dal primo giorno in cui sono entrato alla Rizzoli, io ho firmato delle carte con le quali mi impegno a non far valere le mie azioni. La Banca d' Italia e il ministero del Tesoro, adesso, hanno tolto il diritto di voto alle mie azioni. Ma hanno fatto una cosa inutile. Io vi avevo già rinunciato spontaneamente. Proprio per non fare confusioni. Alla Rizzoli io mi occupo dei soldi, non delle questioni dei giornali».

«Se le cose stanno così», gli dissi, «ha fatto male a non dirlo subito. La sua immagine ne avrebbe guadagnato molto. Tutti hanno pensato che lei fosse entrato alla Rizzoli per controllare il *Corriere della Sera* e per cambiarne la linea politica». «Ma che cosa dice!», fece lui, quasi scandalizzato. «Adesso le mostro le carte, così si convincerà anche lei».

Si girò verso la sua centrale telefonica e diede ordine non so a chi di portargli una fotocopia di quelle preziose e decisive carte. Il tutto richiese circa un quarto d' ora che cercammo di far passare conversando del più e del meno. Impresa difficile perché, al di fuori della banca e delle questioni monetarie, non era agevole trovare argomenti di conversazione.

Alla fine arrivarono. E lui, generoso, mi disse: «Se li legga, glieli regalo, ne può fare l'uso che vuole. Non ho segreti per nessuno. Qui dentro è tutto chiaro». Bastò una veloce lettura di quelle carte per accorgersi che esse provavano esattamente il contrario di quello che Calvi aveva sostenuto fino a quel momento. Non solo le sue azioni avevano il diritto di veto su qualunque decisione avessero preso Rizzoli e Tassan Din, ma contenevano anche un diritto d' opzione. Se i suoi due soci avessero voluto vendere, lui aveva il diritto di essere il primo a comperare. La Rizzoli era interamente nelle sue mani.

Glielo feci notare. Lui impiegò meno di un decimo di secondo nel cambiare fronte. «Non so perché hanno voluto togliere il diritto di voto alle mie azioni. Era a quelle di Rizzoli e di Tassan Din che dovevano impedire di votare. Io sono un'istituzione, una banca, ho un bilancio, degli azionisti a cui devo render conto. Loro invece sono due che non devono rispondere a nessuno. Come sempre a Roma hanno sbagliato tutto».

Dopo questa giravolta, mi convinsi che Calvi non era affatto cambiato. Discutere di affari con lui era impossibile. Era capace di sostenere una cosa e l'esatto contrario di questa cosa nello stesso tempo, con una naturalezza impressionante. E così lasciai perdere. Si andò avanti, nella nostra stentata conversazione, per un'altra oretta. Cercò di convincermi che al Banco Ambrosiano ormai faceva una vita da pensionato, che a tutto provvedevano i suoi collaboratori e che lui stava lì solo per dare qualche consiglio quando glielo chiedevano: «Vede, non ho carte sulla mia scrivania. Vuole che andiamo a fare un giro?».

Alla fine me ne tornai a casa, convinto che la vecchie abitudini sono difficili da perdere. Calvi era un uomo che, partito nel 1947 come semplice impiegato del Banco Ambrosiano, ne era poi diventato il presidente, tutto da solo, macinando gli avversari e costruendo un impero del quale solo lui conosceva le coordinate e i segreti. Da solo, mi dissi, andrà avanti e morirà.

Non sapevo, quasi un anno fa, di aver fatto un pronostico. La storia recente, infatti, è la tragica vicenda di un uomo vissuto troppo da solo, senza nessuno con cui condividere i pesanti segreti delle sue imprese più arrischiate e rischiose. Il 31 maggio, quando la Banca d'Italia gli contesta, per iscritto, l'esistenza di una posizione pericolosa per quasi duemila miliardi di lire, è la stessa Banca d'Italia che deve imporgli di dare lettura di quella lettera agli altri consiglieri di amministrazione. A Roma, infatti, sanno che, se non lo obbligano, Calvi si terrà tutto per sé.

I consiglieri, quando sono informati, strepitano e urlano, ma Calvi li lascia fare. Da solo, prende l' aereo, va a Roma, bussa ai portoni del Vaticano, alla ricerca dei soldi che mancano. Viene respinto. Allora bussa a qualche altra porta, più discreta e più misteriosa. Ma di nuovo non ottiene successo. Da solo, infine, decide di

(segue)

SAPEVA SORRIDERE SOLO AI SUOI FIGLI

■ *«L'ultima volta? L'ho incontrato lunedì 7 giugno alla riunione del consiglio d'amministrazione dell'Ambrosiano. Com'era? Mi è sembrato tranquillo, per nulla preoccupato dall'ennesima bufera che stava per travolgerlo. Del resto era impossibile leggere la benché minima emozione sul suo viso». Presidente dell'ordine degli avvocati, vice-presidente dell' Inter, membro del consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano e di altre società, l'avvocato Giuseppe Prisco è uno dei pochi che Roberto Calvi lo conosceva bene. Ma che tipo d'uomo era Calvi? Davvero così impenetrabile, tenace, infaticabile e ambizioso come viene descritto?*

Dice Prisco: «La definizione del "banchiere dagli occhi di ghiaccio" gli calzava perfettamente. Calvi era uomo schivo, introverso, di metodi spicci. Una sola volta l'ho visto disteso, sorridente: fu quando sua figlia prese 30 in un esame all'università. Ma Roberto Calvi pensava sempre e soltanto al lavoro. Si svegliava tutte le mattine alle 6.30, leggeva i giornali, alle 7.30 una macchina lo portava nel suo ufficio all'Ambrosiano, dove rimaneva inchiodato alla sedia per dodici ore. Non usciva nemmeno per colazione perché si faceva portare i pasti nella foresteria. Attaccatissimo alla moglie e ai figli, freddo, duro anche nei rapporti con i collaboratori», continua Prisco, «Calvi non aveva svaghi né debolezze. Non andava mai al cinema, a teatro, a un concerto, a una partita di calcio. Fuori dal lavoro passava il tempo a casa, una casa bella ma non sfarzosa, oppure nella sua villa a Drezzo, dove il cancello del giardino lambiva il confine con la Svizzera. Dava l'impressione di non essersi mai goduto la vita».

L'avvocato Prisco ricorda che quando Calvi comprò parte del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera disse che l'editoria non gli interessava, e dava la sensazione di essere stato costretto a entrare nell'operazione, ma che il cardine dei suoi interessi erano sempre il Banco Ambrosiano e la Centrale Finanziaria. Prisco ricorda anche che l'esperienza del carcere, le accuse, i riflettori continuamente addosso non avevano scalfito Calvi. Semmai gli faceva piacere avere ricevuto lettere di ex soldati che erano stati con lui in Russia durante la guerra. Dice Prisco: «Era comunque uomo di grande intelligenza e temperamento. Del resto si era fatto da solo, costruito la carriera come un mosaico. E anche se gli riconoscevano le grandi qualità di "ingegnere della finanza", un uomo come lui non poteva avere che pochi amici e moltissimi nemici». ■

(segue da pag. 35)
scappare, perché ha capito che è proprio finita. Oppure perché pensa di avere ancora (a Londra?) una possibilità di salvezza. Non si sa. Mentre gli altri si affannano per capire che cosa è successo, lui si muove con un passaporto falso e con i baffetti tagliati alla ricerca di un appoggio, di 200 miserabili milioni di dollari che potrebbero evitargli di scomparire dalla scena bancaria mondiale.

Ma non li trova. A Milano, intanto, si fanno i conti con la sua esistenza solitaria. È stato così perfetto nel suo vivere da solo, che i suoi collaboratori (persino quelli più stretti) impiegheranno quattro-cinque giorni prima di rendersi conto delle dimensioni del disastro che aveva lasciato alle sue spalle.

Fino alla fine, insomma, quest' uomo ha giocato come uno che sa di poter contare solo su se stesso. Da solo ha dato l'assalto alle finanze del Banco Ambrosiano, da solo ne ha impegnato il patrimonio per quasi duemila miliardi in un'impresa illegale e destinata a trasformarsi in un «buco» finanziario, da solo ha deciso di non poter più far fronte.

Intorno a lui, intanto, le ombre della morte e della disgrazia. Quindici giorni prima che lui scappasse, ma già quando il disastro era evidente (per lui), un killer aveva tentato di ammazzare in una strada di Milano il suo vice, Roberto Rosone. Una settimana dopo che è in fuga, e poche ore prima che finisca appeso a un ponte sopra il Tamigi, si getta dal quarto piano del Banco Ambrosiano, e si uccide, la sua segretaria privata, Graziella Corrocher. Prima di togliersi la vita, lo stramaledice per aver rovinato per sempre la reputazione del Banco. Nemmeno lei, prima, aveva sospettato che razza di uomo fosse.

Ma lui, Roberto Calvi, non può più tornare indietro, spiegarsi. È già lanciato verso l'appuntamento con il «ponte dei frati neri» sul Tamigi, dove lo aspettano una corda al collo, le tasche piene di sassi e una morte fra le più sinistre di tutta la finanza italiana.

Giuseppe Turani

MORIRE DI VERGOGNA

Teresa Graziella Corrocher, segretaria modello di «un uomo che non parlava mai, abituato solo a dare ordini», era da trentadue anni alla banca milanese. Quando ha saputo della fuga di Calvi e dei suoi illeciti non ha retto al disonore: come un personaggio d'altri tempi, si è uccisa. Nubile, 55 anni, con un forte senso del dovere, la Corrocher aveva votato tutta se stessa al lavoro. Per lei, che aveva vissuto all'ombra di Calvi, appartenere al Banco non era solo motivo d'orgoglio, ma tutto il suo mondo.

di Giuseppe Bonazzoli

Milano, giugno

Ricorda un'impiegata, che per tanti anni ha lavorato nell'ufficio attiguo: «Il suo calvario personale è cominciato un anno fa, quando il nome di Calvi comparve nelle liste di Gelli. Da allora fu un succedersi di scandali a valanga, per Calvi e per il Banco Ambrosiano, al quale tutti noi, ma soprattutto lei, era orgogliosa di appartenere. Ci fu il processo per esportazione di capitali, il carcere, il tentato suicidio, le continue accuse, i sospetti di illeciti, fino all'ultimo atto della destituzione. E lei ha sempre vissuto ogni tappa di questa caduta come una disgrazia personale». Racconta un usciere: «Negli ultimi tempi la "signorina", come tutti la chiamavano, si portava addosso i sintomi del malessere. Lei sempre così gentile, cordiale era diventata taciturna, triste, era sciupata e dimagrita. Si era sottoposta a un trattamento di agopuntura, si era messa in cura da un neurologo». Ricorda il portiere di casa sua: «Negli ultimi tempi aveva dato segni di ansia. "Sono depressa, non ce la faccio più" mi aveva confidato. Le avevo detto di prendersi un periodo di riposo, ma lei aveva risposto che non poteva lasciare il Banco in un momento tanto difficile».

Il romanzo personale di Teresa Graziella Corrocher, segretaria personale di Roberto Calvi, è finito in tragedia venerdì 18 giugno, poco dopo le 19. Con un salto nel vuoto dal quarto piano del suo ufficio al Banco Ambrosiano, un bunker di marmo nel cuore della *city* milanese che appare oggi come un transatlantico alla deriva. La «signorina» aveva parlato con Calvi poche ore prima. Lui, già in fuga, le aveva telefonato per pregarla di disdire alcuni appuntamenti. «Quando torna signor Calvi?» avrebbe chiesto lei. «Che cosa gliene frega?», avrebbe replicato lui. Poi più niente, né un messaggio, un segnale qualsiasi. Chi la conosceva bene sostiene che la signorina non ha retto alla vergogna della fuga, ultimo atto di una tragedia che non era solo di Calvi o del Banco Ambrosiano, ma anche «sua personale». E, difatti, prima di togliersi le scarpe e lanciarsi nel vuoto, ha lasciato un biglietto con la sua grafia precisa, sulla scrivania sempre ordinata, poche parole più dure di una condanna. «Che vergogna... scappato. Sia stramaledetto Calvi per il male che fa a tutti noi del Banco e del gruppo, della cui immagine eravamo tanto fieri».

Nubile, cinquantacinque anni, piccola di statura, robusta, bionda, Teresa Graziella Corrocher era una donna efficiente, intelligente, premurosa. Entrata al Banco Ambrosiano nel 1950 come semplice impiegata, la «signorina» era diventata ben presto direttore di sede con un ottimo stipendio. Era salita così in alto che non c' era riunione di vertice cui non fosse presente. Seria, riservata, si era votata alla mistica del lavoro, e per il lavoro aveva rinunciato a farsi una tamiglia. Abitava, sola, all' ultimo piano di uno stabile elegante, zona Fiera, dove ci stava poco perché il suo mondo era in quell'ufficio al quarto piano del Banco Ambrosiano, proprio di fronte alla stanza del presidente.

Racconta il portiere: «Usciva di casa ogni mattina poco dopo le 7 e rientrava la sera tardi, verso le 9, 9 e 30. Conduceva vita ritirata e riservata, ogni tanto venivano a trovarla la sorella e il cognato. Soltanto il sabato e la domenica si concedeva un po' di svago: aveva

del Banco Ambrosiano attraverso il racconto di chi la conosceva bene.

una casa a Pinzolo, vicino Madonna di Campiglio e ci passava ogni week-end, le ferie estive e invernali».

Commenta una collega: «Due vite e due morti parallele, la sua e quella di Calvi, ma diametralmente opposte. Da una parte l'arroganza, l'avidità del potere che Calvi esercitava con ogni mezzo, dall'altra il profondo senso del dovere e dell'onore della "signorina". Ne aveva una concezione ossessiva, quasi maniacale. Aveva sempre rifiutato di credere alle accuse, di arrendersi alle malefatte di Calvi ma quando ha intuito, o forse avuto la conferma che era tutto vero, si è sentita tradita e ha preferito uccidersi».

Teresa Graziella Corrocher conosceva Roberto Calvi da oltre trent'anni. Quando lei entrò al Banco Ambrosiano lui era già lì (esattamente dal 1947) e aveva iniziato la sua *escalation* quale semplice *ragiunatt* dell'ufficio estero. Racconta un dipendente del Banco: «Per diversi anni, la "signorina" era stata l'ombra fedele del vecchio presidente Carlo Alberto Danesi. Un dirigente all'antica, pignolo, con grande senso di responsabilità, al quale stavano a cuore le sorti del gruppo. Era stata la sua preziosa collaboratrice, testimone e protagonista indiretta di ogni avvenimento che aveva fatto del Banco uno degli imperi finanziari più solidi d'Italia. Nel 1975 quando Calvi venne nominato presidente, lei ne diventò la segretaria».

Con l'insediamento del «banchiere dagli occhi di ghiaccio» al vertice del gruppo, cominciò una strettissima collaborazione fra la «signorina» e Calvi. Ma il loro, raccontano i colleghi, è sempre stato un rapporto difficile, privo di quegli umori, quelle confidenze che di solito caratterizzano il legame fra qualsiasi manager o imprenditore con la propria segretaria. Calvi, racconta chi lo conosceva bene, era personaggio chiuso, introverso, mai incline al dialogo, con poche concessioni al rapporto umano. E di questo Teresa Graziella Corrocher si era sfogata non più di due mesi fa con una collega, raccontando d'aver passato «sette anni della propria vita dodici ore al giorno, accanto a un uomo che non parlava mai, abituato solo a dare ordini». Si legge infatti nel biglietto lasciato dalla «signorina» prima di uccidersi: «Quanto infelice è stato il mio passaggio in eredità all'ultimo presidente, quanta freddezza e quanta insoddisfazione».

Certo è che da tempo, forse molto tempo, Graziella Teresa Corrocher sapeva, intuiva o aveva capito che la gestione, il modo di amministrare di Calvi avrebbe portato alla rovina del Banco Ambrosiano. Forse lei, prima di tutti e più di ogni altro, conosceva i segreti di Calvi, le manovre ai limiti e oltre i confini della legge, gli spregiudicati equilibrismi in Borsa, il rastrellamento di risparmi, il riciclaggio di azioni per esportare capitali all'estero, i legami con Gelli e altri piduisti, la sospetta amicizia con Sindona, gli ambigui rapporti con i politici che hanno «segnato» la carriera del più potente finanziere-avventuriere d'Italia.

Dice sempre l'impiegata: «Quello che la "signorina" rimproverava a Calvi era di averci trascinato tutti nel fango. Di aver commesso tanti, troppi errori non per il bene del gruppo, quello magari glielo avrebbe perdonato, ma per ingordigia di potere. Quando Calvi salì sul ponte di comando, il gruppo era solido, attivo, efficiente e godeva di prestigio. Nel giro di pochi anni Calvi, se non ci ha portato al disastro, ci ha ricoperto

(segue)

Una sola, grande passione: il lavoro

Una della rare fotografie di Teresa Graziella Corrocher. Entrata nel 1950 al Banco Ambrosiano come impiegata, era diventata funzionario e dal 1975 era la segretaria personale di Calvi. Non era sposata, viveva sola e passava 12 ore al giorno in ufficio.

Valextra

in tutto il mondo

Valextra | Milano

CASO CALVI

(segue da pag. 37)

di vergogna. E questo la "signorina" non riusciva a sopportarlo».

Alcuni sostengono però che Teresa Graziella Corrocher non fosse una semplice segretaria, ma qualcosa di più, molto di più. Una donna d'affari decisa, con un ruolo di potere all'interno del Banco, in grado di condizionare addirittura le nomine dei consiglieri. Un'immagine non proprio da segretaria devota, che però al Banco respingono decisamente. Certo è che, appena saputo della fuga di Calvi, la «signorina» si era confidata con Valeri Manera, uno dei consiglieri d'amministrazione: «Questa non doveva farmela», avrebbe detto. Per Teresa Graziella Corrocher il «banchiere dagli occhi di ghiaccio», anziché cedere alla vergogna della fuga, doveva restare al suo posto, affrontare colpe e responsabilità e magari affondare con dignità insieme con il «suo» transatlantico.

La morte della «signorina», anacronistica come tutta la vita votata al lavoro, ha voluto essere una protesta, un atto di estrema ribellione. È scritto infatti nel biglietto-testamento: «Considerate il mio esaurimento alla stregua del più maligno dei tumori che può aggredire a qualsiasi età e senza rimedio». E non a caso Teresa Graziella Corrocher si è tolta la vita lanciandosi dal suo ufficio del Banco Ambrosiano, al quale aveva dedicato la vita. Adesso, sulla sua scrivania vuota e ordinatissima, le colleghe depositano ogni giorno un mazzo di fiori freschi.

Giuseppe Bonazzoli

Incontri sulla Terrazza Martini

Un giorno senza fumare. La proposta, lanciata nel quadro della lotta ai tumori, si è avvalsa di mille suggestioni come questa: magliette "antifumo" create da Gianni Versace e presentate dalle sue indossatrici *(foto)* alla Terrazza Martini di Milano.

Anche una città può festeggiare il suo compleanno, specie quando le candeline sulla torta sono diventate 50. Così è stato per Latina con gli auguri di Enzo Biagi *(foto)*, poeta degli Anni Trenta, ospite d'onore della serata alla Terrazza Martini di Milano.

Grosso, buono, simpatico a tutti, dai bambini alle mamme e ai nonni: ecco Bud Spencer, che ha incontrato alla Terrazza Martini di Milano critici e ammiratori per discutere del suo ultimo film di successo, *Banana Joe*. (Nella foto l'attore).

Foto di gruppo alla terrazza Martini di Genova, a ricordo di un incontro organizzato dalla Giovine Orchestra e dal Teatro della Tosse con gli artisti della Pilobolus Dance Theatre Company, giunti in Italia per la loro prima *tournée*.

Come i tempi sono cambiati a Wimbledon.

Il tennis prima di Wimbledon.

È certo che il sogno di ogni tennista è di laurearsi campione a Wimbledon. Ed è altrettanto certo che il sogno di chi ha già conquistato il titolo, è di vincerlo ancora.

Tale è il prestigio di Wimbledon, dove è nato il piú importante campionato di tennis del mondo. Eppure il torneo del 1877, primo in assoluto, fu piuttosto diverso come risonanza e come spettacolo dall'avvenimento sportivo che conosciamo oggi.

La finale maschile attirò solo 200 spettatori, ognuno dei quali pagò uno scellino per assistere a quelle gare, sicchè l'incasso totale di tutta la manifestazione fu di appena 10 sterline!

Tuttavia, quella prima competizione di Wimbledon determinò parecchie innovazioni e trasformazioni che sono ancor oggi caratteristiche immutate del gioco. La forma e la misura del campo, come anche il sistema di punteggio, derivano direttamente dalle decisioni prese allora. Esteriormente oggi Wimbledon non sembra cambiata. Le cavernose tribune del Campo Uno e del campo centrale e i prati perfettamente curati si presentano nè piú nè meno come dovevano essere negli anni Venti.

Ma se Wimbledon ha sempre rispettato le sue tradizioni, ha sempre reagito prontamente, di volta in volta, all'evolversi delle esigenze del gioco e del pubblico.

Cosí i tempi sono cambiati a Wimbledon. L'intero sistema di controllo del tempo è stato affidato alla Rolex di Ginevra, per aggiornarlo. Nei giardini sono stati collocati 22 orologi, e tutto il sistema è controllato con la massima precisione da impulsi radio. Sul campo di gioco gli orologi informano gli spettatori sull'ora e sulla durata delle partite. Ma non è solo il pubblico a fidarsi di Rolex. Molti dei piú famosi giocatori del mondo scelgono un Rolex Oyster per controllare personalmente il tempo. Infatti la robusta costruzione (ci vogliono 162 operazioni diverse per scavare una cassa Oyster in un blocco compatto di metallo) assicura al suo movimento di precisione una protezione di elevata affidabilità contro la potenza e l'impeto del gioco moderno.

Una figurina di porcellana di Ernest Renshaw, uno dei primi grandi campioni di Wimbledon.

Una delle prime racchette.

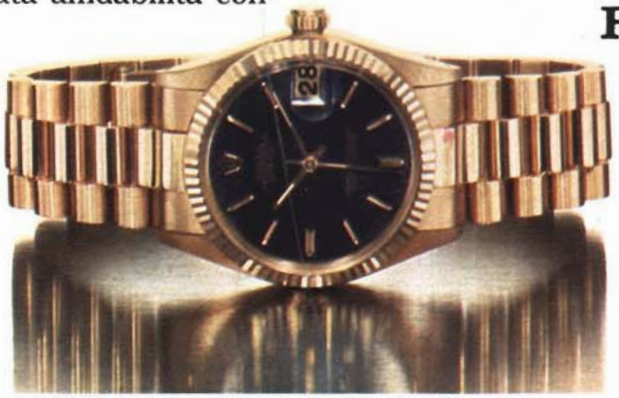
Cronometraggio perfetto al campo centrale.

Però una cosa a Wimbledon non cambierà mai.

Chris Evert-Lloyd in azione.

Il vincitore sarà sempre il giocatore con maggiore determinazione, maggior forza e con un perfetto controllo del tempo.

ROLEX
di Ginevra



Il cronometro Rolex Datejust (6827/8). In oro 18 ct. o in combinazione di metallo giallo e acciaio inossidabile, o in acciaio inossidabile, con bracciale accoppiato. L'orologio riprodotto è in dimensioni reali.

LA SCONFITTA? E' UNA COSA PER SOLI UOMINI

«Io sono Margaret Thatcher e dovete prendermi come sono». «La carica di primo ministro spetta ai coraggiosi non ai timidi». «Il dubbio? Non lo sopporto». Gli slogan della lady di ferro, vittoriosa sui generali argentini, hanno ormai sedotto anche i più accaniti oppositori. E per Maggie è il trionfo.

dal nostro inviato Alberto Salani

Denis e Margaret Thatcher, un potente uomo d'affari e un primo ministro. Sono sposati dal 1951 ed hanno due figli, Carol e Mark.

Londra, giugno

L'unica volta che gli inglesi l'hanno vista piangere fu quando suo figlio, lo scapestrato Mark, venne dato per disperso durante un rally automobilistico in Africa. Maggie, intervistata in televisione, disse d'esser pronta a partire alla ricerca di Mark e la voce le tremava sotto il ciglio inumidito. Poi Mark venne ritrovato sano e salvo e mamma Margaret tornò ad essere quella di sempre, la signora di ferro, come l'avevano definita i sovietici. Durante i settantaquattro giorni della crisi delle Falkland Margaret Thatcher, quindicesimo primo ministro britannico (e ottavo del regno di Elisabetta II) non ha mai avuto un solo momento di commozione. Laggiù, in quelle isole lontane e fredde, morivano nella più assurda delle guerre giovani soldati inglesi e altri tornavano a casa feriti, accolti dai parenti in lacrime: ma lei, il primo ministro, appariva imperturbabile e alla Camera dei Comuni e in Tv riportava al freddo lessico politico ogni emozione, ogni dolore.

Come Winston Churchill negli anni duri della seconda guerra mondiale, quella bionda signora dall'aria di istitutrice diventava un punto di riferimento fermo e preciso per tutti gli incerti, per coloro che, almeno all'inizio della crisi, avrebbero preferito altre scelte meno dure, le trattative invece delle cannoniere. Ora che l'Inghilterra ha riconquistato le Falkland per Maggie ci sono fiori e applausi e in Downing Street dove abita dal 4 maggio 1979 (quando prese il posto del laburista James Callaghan) sventolano i vessilli dell' Union Jack.

In questa calda Londra di metà giugno le donne sono di moda: la regina cavalca sotto la pioggia nella tradizionale parata annuale, Lady Diana sta per donare un figlio a Carlo, Liz Taylor riscuote gli ultimi applausi in *Piccole donne* al Victoria Theatre, Glenda Jackson in *Summit conference* ridisegna in chiave caustica la figura di Eva Braun, l'amante di Hitler, l'anziana tennista Billie Jean King sogna di vincere il torneo di Wimbledon, il più importante avvenimento della stagione sportiva inglese.

Ma sul palcoscenico dell'opinione pubblica c'è in prima fila Margaret Thatcher, la cinquantasettenne figlia di un droghiere di Grantham che nello spazio di pochi mesi è riuscita a risalire la china dell'impopolarità e, grazie alle sciocchezze del generale Galtieri, ha saputo rilanciare le incerte sorti del partito conservatore.

Tracciare un ritratto di Maggie Thatcher non è facile, l'aneddotica sul suo conto appare scarna, l' animale politico prevale sempre sul personaggio e raffredda gli entusiasmi di chi ne vorrebbe fare un mito. Le definizioni crudeli e volgari che di lei danno gli oratori improvvisati di Hyde Park non fanno storia nemmeno quando essi chiedono su Maggie la dannazione del Signore.

È la vendetta verbale della classe povera, la più bersagliata dai provvedimenti economici della signora di ferro. Ma lei, personalmente, non offre appigli per altri attacchi; è fredda, dura e decisa, aggettivi che diventano qualità quando interpretano il patriottismo e la mai sopita nostalgia imperiale delle classi dominanti che provengono dalle *public schools*, dai collegi di Oxford e Cambridge. Anche Maggie ha studiato a Oxford, al Somerville College (dove studiò anche Indira Gan-

(segue)

riconquista delle Falkland ha conquistato l'ammirazione del suo popolo.

La figlia del droghiere erede di Churchill

Capelli in ordine, sguardo fermo e severo, ecco l'immagine di Margaret Thatcher alla quale gli inglesi sono abituati. Questa donna di cinquantasette anni, figlia di un droghiere, primo ministro conservatore dal 4 maggio 1979, è il personaggio del giorno. La sua determinazione durante la crisi delle Falkland, che ha portato l'Inghilterra alla riconquista delle isole contese, ha rilanciato una popolarità compromessa dalla grave situazione economica in cui versa il paese. Per Maggie, lady di ferro, ora ci sono fiori e applausi dopo le accese polemiche scoppiate durante i settantaquattro giorni della guerra.

THATCHER

Clark e Vivien in Via col vento

Il manifesto del famoso film di Victor Fleming «Via col vento» del 1939, interpretato da Clark Gable e Vivien Leigh. Il rilancio sugli schermi del capolavoro americano e la recente visita in Inghilterra di Reagan hanno dato lo spunto al movimento pacifista inglese per creare e mettere in vendita il manifesto-parodia che presentiamo nella pagina a destra.

(segue da pag. 40)

dhi) ed è stato fra quelle antiche mura gotiche che, fra una lezione di chimica e l'altra, ha iniziato a far politica. Dorothy Hodgkins, una scienziata che divenne premio Nobel per la chimica nel 1964, la ricorda così: «Margaret era graziosa e gentile. Non mi pare che avesse un particolare interesse per la chimica, le piaceva di più la politica e il partito conservatore. Quando c'erano discussioni di politica lei era sempre in prima fila.»

Pochi soldi e molta ambizione, nessun boy-friend ma soltanto compagni di lotta politica: la giovane figlia di Alfred e Beatrice Roberts ha già dei traguardi precisi in testa e un giorno dichiara solennemente: «Giuro che diventerò membro del Parlamento». Lo dice a una festa, agli amici che stanno bevendo e ballando. Quando Maggie se ne va c'è chi scommette sulla sua riuscita in politica, sono in pochi a dubitarne. Gli anni dell'ascesa di questa giovane donna nella gerarchia del partito conservatore sono interrotti, ma per poco, dal suo matrimonio con Denis Thatcher, ex eroe di guerra e potente uomo d'affari. Così ha raccontato Margaret l'inizio del loro rapporto: «Lui aveva interessi nel mondo della chimica e io studiavo chimica. Lui si intendeva di finanza e io ero appassionata di economia. A tutti due la politica piaceva molto...»

Denis e Margaret si sposano nel dicembre del 1951, lui in tight e lei in un lungo abito blu-conservatore. Dal matrimonio nasceranno due gemelli: Carol e Mark, ai quali mamma Margaret dedicherà tutto il suo amore. «Quei ragazzi erano davvero la parte più importante della sua esistenza, allora», racconta una amica. I Thatcher hanno una casa a Chelsea, vanno in vacanza in Svizzera, non hanno problemi economici. Per Maggie è tempo di ricominciare la scalata per mantenere le promesse fatte agli amici di Oxford: nel 1950 tenta di essere eletta alla Camera dei Comuni ma fallisce il bersaglio che raggiungerà nel 1959 quando, premier Harold McMillan, diventa segretaria parlamentare per il ministero delle Pensioni.

Alla Camera dei Comuni, intanto, cominciano a conoscerla, qualcuno a temerla, altri ironizzano su di lei. È sempre puntuale, vestita sobriamente, lavora duro e mangia pochissimo: formaggio e yoghurt alla mensa dei parlamentari. Quando non è in aula è in biblioteca a leggere gli atti, a prendere appunti, instancabile. Germain Green, la scrittrice femminista che non è mai stata troppo tenera verso Margaret Thatcher, le riconosce «una sovrumana tolleranza per la noia».

«PER MIA MOGLIE LA POLITICA E' TROPPO IMPORTANTE»

Sono gli anni dell'apprendistato per l'ambiziosa Margaret. Torna a casa tardi, dorme poche ore, la mattina è in piedi alle sei e mezza per preparare la colazione al marito e ai figli. Ha raccontato Denis Thatcher: «Molte volte le ho consigliato di abbandonare tutto perché temevo si ammalasse. Ma Maggie dietro l'apparenza fragile è dura come l'acciaio eppoi per lei la politica era davvero troppo importante».

Nel governo conservatore di Edward Heath, nel 1970, Margaret Thatcher è nominata ministro della Pubblica Istruzione: nei quattro anni che seguono il personaggio Maggie prende consistenza politica, le sue idee diventano fatti, spesso impopolari, che le procurano dure critiche: si batte in favore della selezione scolastica, abolisce nelle scuole, perché troppo costosa, la refezione dei bambini di più di otto anni, consiglia ai pensionati di fare provviste per difendersi dall'inflazione.

Sembrano i consigli di una oculata massaia ma sono soltanto le prime avvisaglie della filosofia politica ed economica che Margaret Thatcher applicherà dopo il suo arrivo al numero dieci di Downing Street.

La bionda signora, sempre perfettamente in ordine e di una eleganza sobria e tradizionale, affligge con i suoi propositi e le sue scelte la classe povera inglese. Gli slogan su di lei diventano feroci, «reazionaria istintiva», «Pasionaria del privilegio», «Giovanna d'Arco anticomunista», sono soltanto alcuni esempi di un campionario destinato ad arricchirsi quando, nel febbraio del 1975, diventerà il nuovo leader del Partito conservatore.

In quella occasione le chiedono di fare un elenco degli errori commessi dalla precedente amministrazione e lei risponde: «Il governo ha preso troppe decisioni lasciandone poche al cittadino. Io intendo restituire all'individuo il diritto di fare le sue scelte. Ognuno dovrà avere l'opportunità di affermarsi in base al proprio valore. Cercherò di mettere un freno agli eccessi della nostra società permissiva e parossistica». E quando, nel maggio del 1979, Maggie Thatcher diventerà primo ministro ereditando dai laburisti di Callaghan una situazione economica estremamente delicata, i suoi principi diventeranno per gli inglesi ancora più chiari.

I suoi idoli sono sempre stati Winston Churchill, la regina Vittoria e l'economista americano Milton Friedman. Ebbene da questi tre personaggi Maggie estrae tre formule, un neoconservatorismo come diminuzione della spesa pubblica in favore dei produttori privati, lo spirito vittoriano cioè il risveglio di certi valori dimenticati (l'individuo contro la pretesa del socialismo di poter cambiare la vita pubblica di ciascuno per mezzo della politica) e infine il monetarismo, secondo il quale per diminuire l'inflazione di un paese basta

diminuire la massa monetaria in circolazione.

Sono questi dunque gli ingredienti della ricetta della lady di ferro per migliorare le condizioni di vita degli inglesi. Ma dopo tre anni di governo conservatore i problemi non sono affatto risolti: in Gran Bretagna ci sono tre milioni di senza lavoro e l'inflazione avanza minacciosamente. La guerra per le Falkland ha per pochi mesi distolto l'attenzione degli inglesi dai loro problemi interni che molto presto però si ripresenteranno aggravati dalle enormi spese (si parla di 2 miliardi e 700 milioni di dollari) sostenute per le spedizioni militari. E quando sarà il tempo dei bilanci è probabile che, a mente fredda, gli inglesi chiederanno al primo ministro come questa guerra assurda sia potuta accadere. Se i servizi segreti non sapessero delle intenzioni degli argentini e, se ne erano a conoscenza, perché il governo - la signora Thatcher - non ha anticipato l'invasione utilizzando tutte le armi della diplomazia.

«IO NON SONO FREDDA, SONO SOLTANTO CALMA»

Sono comunque domande del dopo che per ora non scalfiscono la gloria della signora di ferro. I successi bellici le hanno dato una popolarità politica che non aggiunge calore o simpatia alla sua figura sempre distaccata e gelida. «Io sono Margaret Thatcher e dovete prendermi come sono», «La carica di primo ministro spetta ai coraggiosi non ai timidi», «Se una donna è uguale a un uomo essa sarà sempre a lui superiore», «In politica se vuoi sapere qualcosa chiedilo a un uomo, se vuoi che qualcosa sia fatto chiedilo a una donna».

Sono soltanto alcune delle affermazioni-slogan di Maggie Thatcher e sono rivelatrici sul suo carattere sempre «politico». Le sue debolezze sono sconosciute almeno se non è da considerare tale la sua avversione nei confronti delle interviste televisive. «Tutti mi fanno osservare», ha dichiarato Maggie, «che sullo schermo appaio fredda fino ad essere indisponente. Sarà anche così ma io sono soltanto calma, è la televisione che mi rende un brutto servizio». Ma lei, signora, la vede la televisione ogni tanto? E Maggie: «Non molto, non ho tempo. Eppoi di ogni programma, sia esso un film o una partita di calcio, io debbo sapere prima come finisce. Non sopporto il dubbio».

Gordon Reece, un «creatore di immagine» che ha lavorato per molte stelle del teatro e della televisione inglese, ha cercato di dare alcuni suggerimenti alla Thatcher per rendere più gradevole e simpatica la sua apparizione in pubblico. Per prima cosa le ha consigliato di non alzare troppo il tono della voce che diventa fastidiosamente stridente, poi di smetterla di portare alcuni ridicoli cappellini e infine di confessare che qualche volta, nella solitudine della sua stanza, si lascia andare a urli di sfogo, di liberazione. Gordon Reece non è arrivato a suggerirle di mettersi ogni tanto le dita nel naso ma è già estremamente audace che abbia osato consigliare qualcosa alla glaciale signora. L'unico che essa sembra ascoltare è il marito Denis col quale la sera prima di addormentarsi scambia opinioni, specie in materia economica. «Denis è dolce e comprensivo, per me dopo una giornata faticosa è come approdare in un'isola tranquilla. Lo apprezzo molto, sia la sua saggezza che la sua calma sono tonificanti». Che cosa legge? Pare che le piacciano moltissimo le spy-stories di John Le Carré e di Alistair McLean. Che tutto sommato è un altro modo per non dimenticare completamente la realtà in cui vive, quella della politica con tutte le sue glorie e le sue miserie, il mondo delle spie, degli intrighi, della diplomazia sotterranea, della violenza anche.

Ha scritto di lei Allan J. Mayer, un brillante giornalista americano autore di una minuziosa e accurata biografia intitolata *Madam Prime Minister*: «Non ha una personalità particolarmente brillante. È un oratore pedestre e i suoi pensieri sono, per la maggior parte, convenzionali. Si veste, come lei stessa ammette, per apparire dignitosamente elegante, niente di più, e raramente adotta altri colori che non siamo il solito blu Tory. La sua ideologia è empirica e istintiva, non il prodotto di grandi studi o di profonde riflessioni e si può riassumere in un piuttosto semplice (e quindi non sofisticato) libertarismo radicale. Difficilmente Margaret Thatcher impersona per la nazione il ruolo di madre».

È odiata dal movimento femminista («Siamo deluse», ha scritto una rivista, «credevamo che fosse diventata primo ministro una donna»), e quando un parlamentare le chiese durante una seduta alla Camera dei Comuni se non era il caso di sopprimere la commissione per l'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna, dal momento che lei come primo ministro era la dimostrazione evidente della inutilità di tale commissione, Margaret Thatcher rispose secca: «Non ora, onorevole collega, anche se io - e sono d'accordo con lei - non ho mai avuto bisogno di questa commissione». Anche i pacifisti non la amano e l'ultimo affronto verso l'antipatica Maggie è stato quello di metterla fra le braccia di Ronald Reagan in un manifesto che riproduce quello famoso di *Via col vento*. «Ti seguirò fino alla fine del mondo», lei promette al suo stagionato amante. Ma se Reagan non è Clark Gable è ancora più difficile immaginare Margaret Thatcher nei panni vaporosi e romantici di Rossella O'Hara.

Alberto Salani

Reagan e Maggie verso la fine del mondo

Ronald Reagan tiene fra le braccia Margaret Thatcher mentre sullo sfondo s'innalza il fungo atomico. Dicono le scritte: «Lei gli promise di seguirlo fino alla fine del mondo». «E lui le promise che avrebbe cercato di fare in modo che avvenisse». È questo uno dei tanti manifesti che i pacifisti hanno diffuso in Inghilterra per criticare la politica estera della Thatcher.

SPETTACOLO Zeffirelli ha quasi finito di girare la sua «Traviata» cinematografica: ecco le scene più belle.

NEPPURE VERDI LI AVEVA FATTI BALLARE TANTO

di Antonietta Garzia
foto di
Vittoriano Rastelli

Per il fastoso ballo del terzo atto il regista aveva voluto ad ogni costo due bravissimi ballerini russi: Vladimir Vassiliev e la moglie Jekaterina Maximova. L'interpretazione dei due danzatori è stata così straordinaria da convincere Zeffirelli a prolungare il tempo della scena, più di quanto non contemplasse la partitura dell'autore. «D'altra parte», dice il regista, «se il cinema doveva rendere un omaggio a Verdi poteva farlo solo riunendo grandissimi talenti. E i talenti ci sono, ve l'assicuro: vedrete un team di autentici fuoriclasse».

Roma, giugno

«Se il cinema doveva fare un omaggio a Giuseppe Verdi», dice Franco Zeffirelli, «era importante concentrare in questo omaggio talenti di prima grandezza. Ed è successo come per il "Gesù": i talenti si sono riuniti, hanno detto sì, naturalmente, senza problemi». Il regista ha l'aria soddisfatta. La «sua» Traviata è giunta ormai alla fine: «Mancano soltanto alcuni esterni che gireremo a Parigi. Ma poca cosa».

Le scene più belle, più suggestive sono ormai pronte, girate tutte a Cinecittà, al teatro numero cinque, tanto caro a Fellini, dove in circa duemila metri quadrati sono stati ricostruiti, dallo scenografo Gianni Quaranta, gli ambienti favolosi, ispirati prevalentemente al periodo tardoromantico, della casa di Violetta Valéry e della sua amica Flora.

Per questa «operazione Traviata», il capolavoro di Verdi, il regista ha voluto il meglio. Grandi gli interpreti: un Placido Domingo bellissimo, dallo sguardo dardeggiante, fatto dimagrire di ben quindici chili; una Teresa Stratas esile e diafana, incredibilmente trasformata dalle mani del costumista Piero Tosi e rivelatasi attrice straordinaria. I due «fuoriclasse», così li definisce Zeffirelli, per circa tre mesi si sono mossi tra queste pareti damascate, tra ori, stucchi, colonne dorate, velluti, ceramiche, trionfi floreali, specchi in stile Versailles, ceramiche, cri-

(segue)

In un salone degno di un palazzo reale la grande festa di Violetta Valéry

Una delle più suggestive ricostruzioni sceniche del film «La Traviata» del quale Franco Zeffirelli sta concludendo le riprese negli studi di Cinecittà. È la scena per il ballo del terzo atto, costata due mesi di lavoro. Gli enormi lampadari che pendono dal soffitto sono perfette copie in plexiglas di capolavori di Murano. Sulla scena si stanno esibendo due dei più grandi ballerini russi: Vladimir Vassiliev (al centro) e Jekaterina Maximova (dietro).

LA TRAVIATA

(segue da pag. 44)

stalli, argenterie. Hanno brindato nel fastoso salone di broccato rosso, fatto l'amore nella camera da letto blu di Violetta, passeggiato mano nella mano nella serra stracolma di camelie sempre fresche, si sono incontrati e lasciati tra specchi e caminetti accesi, mentre la musica di Verdi risuonava maestosa negli studi.

Non pago tuttavia di tanto splendore, Zeffirelli ha preteso il meglio anche per la scena del ballo (che presentiamo in esclusiva), chiamando due eccezionali e magnetici ballerini come Vladimir Vassiliev e sua moglie Jekaterina Maximova.

Il risultato, superiore ad ogni aspettativa, ha convinto il regista a prolungare il tempo della scena, più di quanto non contemplasse la partitura di Verdi.

«Avevo conosciuto Vassiliev e la Maximova nel '72 a Mosca, quando interpretavano "Spartaco"», dice Zeffirelli. «Poi li avevo incontrati di nuovo a Roma, quando vennero al Caracalla per il "Don Chisciotte". È inutile dire che li avevo trovati semplicemente meravigliosi. Ho proposto loro di partecipare alla Traviata, sono stati felicissimi di accettare. Sicuramente questa del ballo sarà una delle scene più belle del film».

Antonietta Garzia

Sopra: *Placido Domingo (Alfredo Germont) nella celebre scena del brindisi. Zeffirelli aveva già diretto Domingo nelle riduzioni cinematografiche di «Cavalleria rusticana» e di «Pagliacci».* **A destra:** *Teresa Stratas (Violetta Valéry) nella serra. Zeffirelli, che ha già diretto la cantante in «Bohème» al Metropolitan di New York, giudica Teresa Stratas (di origine greca ma nata a Toronto, in Canada) una grande attrice come la Callas.* **A destra, in basso:** *un gruppo di ospiti alla festa da ballo.*

È costata oltre otto miliardi la più grande «Traviata» di tutti i tempi

Il regista Franco Zeffirelli, durante una pausa, è applaudito dagli stessi ballerini. Produttore del film è il tunisino Tarak Ben Ammar, nipote del presidente Burghiba. Alla produzione della pellicola, il costo della quale supererà probabilmente gli otto miliardi, partecipa anche la Rai. Il film è stato girato in play-back. La colonna sonora è stata incisa dall'Orchestra e dal coro del teatro Metropolitan di New York diretti da James Levine.

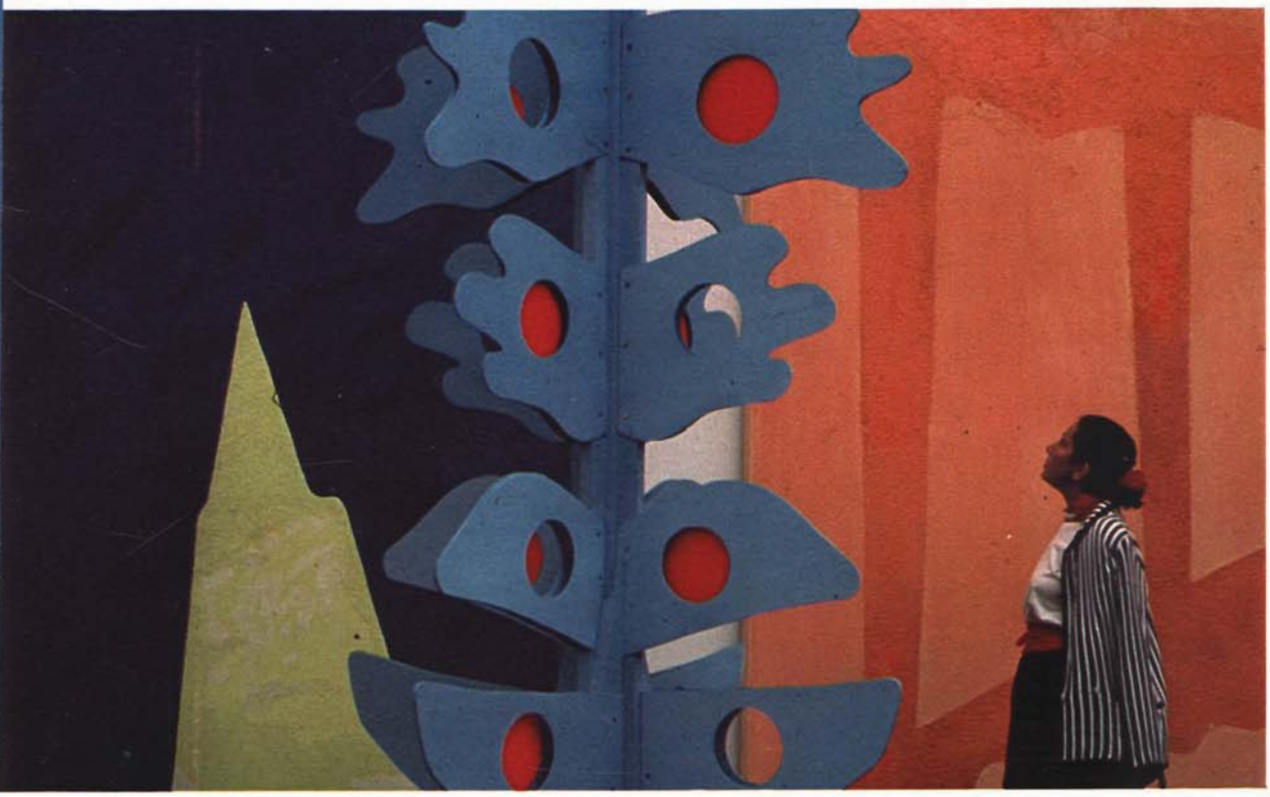
ARTE Vediamo alcune tra le opere più significative presentate alla quarantesima edizione della grande mostra internazionale di Venezia.

LA BIENNALE DEI SOSPIRI

Contrariamente al passato, la rassegna non è stata accolta da accese polemiche e da critiche vivaci, ma piuttosto da una generale perplessità e da una diffusa scontentezza.

a cura di Maristella Bodino
foto di Mario De Biasi

Si chiama **Aguja Solar** *(letteralmente, ago solare) questa struttura creata dal venezuelano Alejandro Otero, scelta come simbolo della Biennale 1982. La grande mostra, che doveva fare il punto sullo «stato dell'arte» ai nostri giorni, è stata invece giudicata da molti critici inconcludente, velleitaria, organizzata con scarsa coerenza. Anche fra il pubblico, che pure interviene numerosissimo, si colgono non tanto drastici giudizi di rifiuto, ma un senso di insoddisfazione con molti «mugugni».*



Sopra, a sinistra: Il presepe di Valdonica *di Concetto Pozzati. Eseguito a tecnica mista su tavola, questo grande dipinto è costato al pittore padovano due anni di lavoro. Passato per diverse esperienze (informale, pop, astrattismo), negli ultimi anni Pozzati è approdato agli assemblages di oggetti disparati, disegno e litografia.* **A sinistra:** Ascesa in giallo, Ipnotico arancio, Proposizione ascesa *sono tre delle opere esposte da Giulio Turcato alla Biennale '82. Nato a Mantova nel '12, Turcato vive a Roma dal '43. Scrive di lui il critico Luciano Caramel: «Turcato impregna le sue composizioni di una solarità carica di accensioni e di magie».*

Entriamo nel padiglione italiano, dove trionfano colore e figurativismo

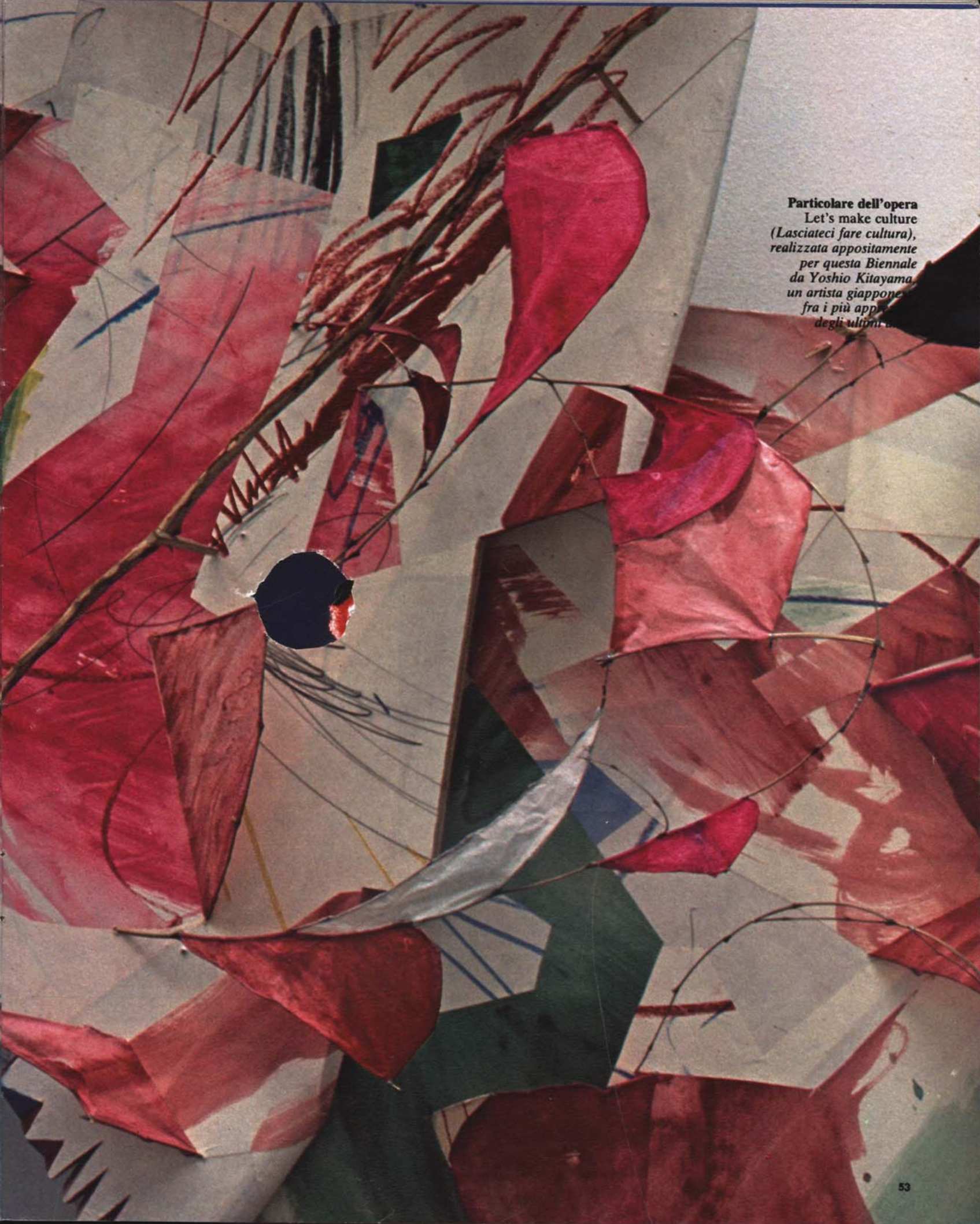
A sinistra: *particolare da* Giorno, *tavola di Mario Ceroli eseguita nel 1982. Nato nel 1938 a Castelfrentano, in provincia di Chieti, Ceroli ha esordito come scultore e scenografo a Roma dove risiede tuttora. Nelle opere esposte alla Biennale, l'artista interpreta con la sua tecnica a metà strada tra pittura e scultura personaggi e fatti della vita di tutti i giorni e dell'antichità che sembrano uniti da un comune destino.* **Qui accanto**: *particolare da* Nello studio, *tavola di Gianfranco Ferroni.*

Floriano Bodini: *testa di toro, particolare della scultura in argento* Ragazza e toro, *eseguita nel 1975. Nato a Gemonio (Varese) nel '33, Bodini è uno degli artisti più sensibili della generazione di mezzo.*

Sopra, a sinistra: I quattro cavalieri dell'Apocalisse *dello spagnolo Eugenio Chicano. La sua ricerca d'una immagine originale lo porta a ritrarre personaggi estranei tra loro ma legati da un comune interesse artistico. In questa tela sono identificabili: Rudy Valentino, la Garbo, la Callas, Borgés, Segovia, Rubinstein, Hemingway, Eduardo De Filippo.* **Accanto:** *uno dei pochi capolavori della Biennale '82:* Musa addormentata *di Costantin Brancusi. Proprio con un* Omaggio a Matisse, Schiele e Brancusi *si apre quest'anno la rassegna veneziana. In questa bellissima testa, del 1910, è evidente l'influenza dell'arte africana alla quale Brancusi fu molto sensibile.*

Una visita agli «stranieri» per ammirare alcuni capolavori di grandi nomi

A sinistra: *particolare da uno* Studio per Next Village, *pastello del pittore americano Irving Petlin. Nato a Chicago nel '34, Petlin ha debuttato giovanissimo nel mondo della pittura, affermandosi come uno dei maggiori rappresentanti americani della «Nuova figurazione». I suoi temi preferiti sono quelli politici di attualità e le minuziose ricostruzioni di ambiente piccolo borghese, come questa esposta a Venezia.* **Qui accanto:** Il ventaglio di Lady Wind, *una delle opere più recenti del pittore francese Olivier O. Olivier.*



Particolare dell'opera
Let's make culture
(Lasciateci fare cultura),
realizzata appositamente
per questa Biennale
da Yoshio Kitayama,
un artista giappone
fra i più app
degli ultimi

La "Porte-Plume" di S.T. Dupont
Lacca di Cina e oro

D

EPOCA

IL MONDO IN CUI VIVREMO

NEI PROSSIMI VENT'ANNI

Si conclude con questo fascicolo dedicato all'ecologia l'iniziativa di Epoca che vi ha mostrato quali sono le prospettive, le ansie e le speranze del mondo per un prossimo futuro.
Per raccogliere le dieci puntate di questa «storia del domani» in un magnifico e unico libro che arricchirà la vostra biblioteca Epoca vi offre

IN REGALO

QUESTA COPERTINA

Potete riceverla senza alcuna spesa da parte vostra completando con il decimo bollino (qui sopra) la cartolina inserita nel numero 1645 di Epoca, prima puntata della serie, e spedendola all'indirizzo già stampato. Vi ricordiamo che i numeri arretrati si richiedono a: Sezione collezionisti, Mondadori Editore, 20090 Segrate, Milano.

Nel prossimo numero, la seconda puntata delle

MERAVIGLIE DEL NOSTRO MARE

Le acque della Liguria e della Toscana

TV COLOR ITT

HI-FI

Oltre il suono. Oltre il colore.

Suono. Un sistema incorporato HI-FI a 2 vie tra i più sofisticati. Per un suono ad alta fedeltà più che perfetto nei toni alti, medi, bassi. Un effetto presenza come mai prima d'ora.

Colore. Una visione cromatica sempre ideale, super incisa, brillante. Assicurata dal cinescopio Heliochrom-P.I.L. per un colore ad alta fedeltà.

TV Color ITT. Una vasta gamma di modelli dal design sobrio e raffinato. Con caratteristiche d'assoluta qualità tecnica: 99 canali, 32 programmi memorizzati, chassis compatto a freddo, telecomando a raggi infrarossi... quanto di meglio può darti la tecnologia internazionale ITT.

ITT
SCHAUB-LORENZ

INCHIESTA La decisione di non organizzare i concerti del famoso complesso inglese ha diviso la città e ha provocato violente polemiche tra i partiti.

PERCHE' FIRENZE HA DETTO NO AI ROLLING

La prospettiva dell'invasione di 300 mila giovani, che per tre giorni avrebbero trasformato Firenze in un colossale bivacco, ha finito per spaventare tutti. Mentre i sostenitori dei Rolling Stones accusano gli amministratori comunali e dicono: «Vi siete coperti di ridicolo», gli oppositori sostengono: «Sarebbe stato folle ospitare tanta gente senza strutture adeguate».

I Rolling Stones in concerto: a Torino guadagneranno 2 miliardi e mezzo.

di Edgarda Ferri
foto di Ken Regan/Camera 5

Firenze, giugno

L'assessore all'urbanistica Franco Camarlinghi, comunista, ha quarant'anni e da ragazzo faceva il tifo per i Beatles. «Personalmente», dice, «non ho quindi molta simpatia per questi miliardari quarantenni che, dopo aver cantato le lodi dell'eroina e dell'hascish, adesso si fanno pagare per reclamizzare la campagna del latte in Inghilterra. Tuttavia, da qui a impedire ai Rolling Stones di venire a Firenze a dare uno spettacolo che avrebbe attirato duecentomila persone, per tre giorni e tre notti, ce ne corre. Sono infatti fra quelli che, insieme al mio partito e ai repubblicani, ha tenuto duro in Consiglio comunale per sei ore di fila. Abbiamo dovuto infine cedere per pochi voti ai socialisti, ai democristiani e a tutti gli altri che hanno visto nei Rolling Stones il demonio incarnato».

Camarlinghi minimizza. Ride. Sdrammatizza. Ma gli dispiace molto. Dice ancora: «Un episodio molto impopolare, i giovani se ne ricorderanno. È un fatto di emarginazione dei ragazzi. Perché Firenze non ha detto no ai cinque giovanotti miliardari, ma ai duecentomila sacchi a pelo che sarebbero venuti da ogni parte d'Italia imbrattando, invadendo, intasando, spaventando la città».

L'antefatto. Dopo una breve contrattazione Radio Centofiori, vicina al Pci, aveva fatto da tramite con gli organizzatori dei Rolling Stones e aveva combinato per tre sere (23, 24 e 25 luglio) allo stadio, 15 mila lire il biglietto, capienza massima settantamila persone per concerto: con la previsione di un successo senza precedenti per Firenze. Ma Firenze ha avuto paura dell'invasione dei sacchi a pelo, delle vetrine sfondate, di una folla straripante senza tetto, delle siringhe, dell'eccitazione che le «pietre rotolanti» metterebbero addosso anche a un santo, dei tumulti di chi sarebbe rimasto fuori dallo stadio, dei precedenti di Milano (dove l'anno scorso la folla ha sfondato i cancelli del Palalido per molto meno, mentre un ponteggio è caduto al Castello Sforzesco, con una ragazza morta e molti feriti per una serata musicale).

«Francamente», aggiunge l'assessore Camarlinghi, «tutti questi pericoli avrebbero potuto essere evitati con un po' di buona volontà e di avvedutezza. Avremmo potuto impiegare l'esercito. Sesto Fiorentino ci veniva incontro con dei palazzi vuoti, si potevano mettere in piedi delle cucine da campo ed istituire, fra i giovani, un servizio d'ordine. Di invasioni, Firenze ne ha avute ancora. Quando ci sono i raduni degli alpini, si ha forse paura? Sono forse meno di due, trecentomila?».

«Ma non facciamo confronti», replica chi è contro i Rolling Stones. «Gli alpini sono un'altra cosa. Tanto per cominciare, gli alpini non lasciano tappeti di siringhe, come ne sono stati trovati due anni fa allo stadio quando venne a cantare Patty Smith. Gli alpini cantano, schiamazzano, bevono vino e marciano insieme con le lacrime agli occhi, giovani e vecchi, generali e soldati. È una festa dell'amicizia».

Si ribella chi è tifoso dei Rolling: «Hanno coperto Firenze di ridicolo, con questo "no" la città ha rivelato di non volersi aprire ai giovani. Il concerto dei Rolling Stones è un fatto culturale enorme, un avvenimento che tutti ci avrebbero invidiato, un'occasione di aggregazione straordinaria».

«Non esageriamo», cerca di arginare l'assessore Camarlinghi. Tenendo sempre presente che, se fosse stato per lui, i Rolling sarebbero venuti a Firenze e, per i trecentomila sacchi a pelo, qualcosa

(segue)

Esplosione di voce e tensione nel volto di Mick Jagger, il leader dei Rolling Stones. Il complesso nacque negli anni Sessanta insieme col movimento dei Beat e i Rolling Stones ne furono gli interpreti migliori. Entusiasmarono i Kennedy e tutta l'intellighenzia americana da Norman Mailer a Andy Warhol. La loro musica, prepotente e cattiva, viene ascoltata in tutto il mondo. Oggi Mick Jagger, 38 anni, l'ex «pifferaio magico», è diventato il manager di un grande impero, quello, appunto, dei Rolling Stones.

Mick Jagger, l'ex pifferaio magico, oggi è il manager di un grande impero

Reinhold Messner ha scelto Minolta

Magni&c.

Minolta XG-1 automatica e manuale, la reflex protagonista delle imprese di Messner, ad un prezzo particolarmente interessante.

"Voglio sempre la sicurezza: ho scelto Minolta"

MINOLTA

Chiedete materiale illustrativo e tutte le informazioni tecniche a: ONCEAS s.p.a. via De Sanctis 41 tel. 8463746 20141 Milano

SOLO QUESTO MARCHIO GARANTISCE MINOLTA PER 3 ANNI

10736

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____ C.A.P. _____

ROLLING

(segue da pag. 72)

d'emergenza si poteva fare, non se la sente di chiamare il concerto un fenomeno «culturale». «Diciamo che sarebbe stata una bella occasione; che con i ragazzi Firenze ci fa una pessima figura; che, alla fine, ci copriamo di ridicolo perché dimostriamo di non saper affrontare i problemi». L'assessore, poi, non se la sente di avallare quel che sostiene il democristiano Pallanti, ricordando che i Rolling girano con guardie del corpo che si fanno chiamare «angeli dell'inferno», di «pura istituzione neonazista». E neppure ciò che dice la presidentessa dell'associazione antidroga Maria Cristina Fiocchi che, dopo aver sottolineato che con le loro canzoni (come *Brown Sugar*, che è un tipo di eroina, o *Sister Morphine*, sorella morfina) i Rolling dimostrano di essere affiliati alla mafia della droga, ha chiamato i cinque giovanotti «vecchie mummie a spasso per l'Europa, sicuramente nazisti, di certo cultori della violenza e, per di più, dediti a riti luciferini e vampireschi».

TUTTI HANNO VOLUTO ESAGERARE

Camarlinghi sorride rassegnato: «Sono tutte esagerazioni», dice, «sia da parte di quelli che ritengono il concerto dei Rolling "un fatto culturale", sia da parte di quelli che temono un dilagare della droga e della violenza con la loro presenza. Piuttosto, trovo impopolare e pericoloso che Firenze dica di no ai giovani più che ai Rolling Stones».

I Rolling Stones, il complesso che ha creato tante polemiche, avevano scelto lo stadio fiorentino perché un luogo limitato e non troppo grande li fa sentire più protetti, perché sanno di provocare tumulti e quindi non canterebbero mai in grandi spazi aperti, perché hanno bisogno di un grande palcoscenico che, in questo caso, sarebbe stato montato sullo spiazzo erboso dove solitamente si esibiscono Antognoni e Graziani, gli idoli fiorentini del pallone. L'apparato previsto era colossale: sarebbero arrivati con otto Tir e trecento persone al seguito, montando una pedana enorme, al centro un sipario rosa con la gigantesca linguaccia rossa che è il simbolo del gruppo. L'amplificazione, nascosta da un immenso telone, pare sia, a detta degli esperti, semplicemente mostruosa. Il telone, che dunque Firenze non vedrà, è decorato con immagini tipo graffiti psichedelici della metropolitana di New York, un'auto sportiva rossa gigantesca, citazioni di Matisse, una bandiera americana rosa e turchese dalla quale sbucano facce di gente indignata, fulmini, saette, dischi volanti e stelle. Cose che, a quanto pare, divertono e impressionano ancora, tanto che si prevedeva l'invasione di ragazzi provenienti da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Campania.

«Infatti», dice il responsabile dell'ufficio spettacolo di Controradio, Daniele Locchi, «questo è uno dei motivi per cui noi non abbiamo voluto appoggiare l'iniziativa di Radio Centofiori. Le presenze sarebbero state eccessive, dopo che soltanto

PERCHÉ TORINO HA DETTO SÌ

■ *«Torino ricaverà dai due concerti dei Rolling Stones, l'11 e il 12 luglio, ogni vantaggio possibile e la sua immagine di città internazionale ne uscirà rafforzata»: con queste parole il sindaco Novelli e l'assessore Alfieri hanno concluso in Consiglio comunale la discussione sul «grande avvenimento dell' estate musicale italiana», come dicono i fans del celebre complesso rock inglese. Se c'erano preoccupazioni sull'ordine pubblico, queste sono state subito fugate: il Pci, con Radioflash, e la Gilera-Piaggio (cioè gruppo Fiat) sono i garanti che tutto filerà liscio. Saranno venduti biglietti in numero corrispondente ai 60 mila posti dello stadio comunale; l' esercito allestirà grandi tendopoli per ospitare i giovani su vari campi sportivi; a tutti gli appassionati del rock il biglietto d'ingresso consentirà di viaggiare gratis sui mezzi pubblici. Gli organizzatori non hanno dubbi. «Non ci saranno incidenti», ha detto uno dei dirigenti di Radioflash, «anche perché più di metà degli spettatori la sera farà ritorno a casa». Per gli altri, gli albergatori hanno offerto un forfait a prezzo ridottissimo: una camera costerà 7.000 lire, e si spera di fare il tutto esaurito. Torino farà un affare, dicono tutti, e non ci saranno problemi ad assicurare alle «Pietre rotolanti» il compenso richiesto dal manager Billy Graham: due miliardi e mezzo netti per i due concerti.* ■

Torino ha accettato di ospitare i Rolling, mentre Napoli è ancora incerta. Noi abbiamo esperienza di concerti, sappiamo che cosa succede quando la gente è troppa e mancano le infrastrutture. Allo stadio di Firenze ci stanno 80 mila persone al massimo. Dove sarebbero andati gli esclusi? Chi li avrebbe calmati, oltre che ospitati? Dire di sì a uno spettacolo del genere sarebbe stata una faciloneria imperdonabile».

«E poi, noi non abbiamo proprio voglia di andare in galera perché crolla una cancellata e ci restano sotto trecento persone», dice il presidente Paolo Marsicola. Controradio, infatti, è l'altra pietra dello scandalo. Controradio è vicina ai socialisti, Centofiori è vicina ai comunisti. I responsabili dell'emittente socialista respingono l'accusa di essersi allineati con la città che dice no: «Riteniamo grave che ci si accorga soltanto quando i tempi stringono che a Firenze, da anni, niente è stato fatto per attrezzare la città in modo da renderla capace di accogliere il turismo giovanile. Infine, precisiamo che mai abbiamo ricevuto l'offerta di organizzare il concerto dei Rolling e che mai, in ogni caso, avremmo agito incautamente promettendo che non vi sarebbero stati problemi organizzativi e che ottenere l'uso delle strutture cittadine non era che una banale formalità».

In Consiglio comunale, un dibattito così acceso e lungo non si era tenuto nemmeno ai tempi dell'alluvione. Firenze riesce a sopportare molti aspetti negativi del turismo di

(segue)

cerca il nero sansui

troverai Alta Fedelta'

Non è un concorso, è una certezza. Avrai la sensazione di ascoltare qualcosa di nuovo, risentirai il suono in una nuova dimensione, avrai, finalmente, trovato quello che cercavi.
Gli amplificatori integrati AU-D33 e AU-D22 per esempio.
Neri, essenziali, belli; ma soprattutto affidabili. Caratterizzati da un'alta tecnologia d'avanguardia, il massimo che il mercato ti può offrire, con la **rivoluzionaria circuitazione Super Feedforward** che elimina qualsiasi distorsione del suono.
Oppure gli altri componenti del tuo complesso Hi-Fi, giradischi, registratori, sintonizzatori ed equalizzatori, egualmente prestigiosi, esclusivi e soprattutto Sansui.

Sansui

SANSUI
il massimo
dell'Alta Fedeltà.

Gil Gaudi
HI-FI DISTRIBUTOR

Con un tetto in tegole di cemento, ti garantiamo trent'anni di

Le tegole colorate in cemento non si accontentano di essere belle, offrono anche a chi le utilizza tanti vantaggi in più.

Il colore, per esempio: con gli ossidi Bayferrox® e la tecnologia Bayer si possono ottenere colori stabili e costanti nel tempo, nonostante il sole e il freddo.

Un prezzo più conveniente, per esempio, una maggiore facilità ed economicità di messa in opera.

Una durata praticamente illimitata, che consente agli aderenti del Consorzio Produttori Tegole in Cemento (19 Produttori con 34 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale) di accompagnare i loro manufatti con una garanzia mai vista: 30 anni!

CONSORZIO PRODUTTORI TEGOLE IN CEMENTO

Ma ci sono anche altri vantaggi.

Chi deve fare dei lavori sul tetto, è molto più sicuro sulle solide tegole in cemento, perché non si muovono, non si rompono.

E anche se si scatena l'apocalisse, un tetto di tegole in cemento consente di dormire sonni tranquilli.

Ecco perché la bellezza delle tegole in cemento non è solo "romantica", ma è anche "concreta".

Ed ecco perché in tempi come questi, in cui bisogna badare al sodo, un tetto in tegole di cemento è quello che ci vuole.

BAYER

Più colore, più qualità con Bayferrox®

Bayferrox: marchio registrato della Bayer AG di Leverkusen - RFT

Le tegole in cemento colorate, una bella soluzione una volta per tutte. Gara

sonni tranquilli.

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____
Professione _____

Se sei interessato alle soluzioni con tetti in tegole di cemento colorato, scrivi a: Consorzio Produttori Tegole in Cemento, via dei Mille, n. 7 - 45100 Rovigo. Riceverai una documentazione completa e l'abbonamento gratuito alla rivista "Il Tetto".

EP 1

ntito.

ROLLING

(segue da pag. 75)

massa, ma non sopporta quello che tanti giovani, nelle previsioni, avrebbero fatto per tre giorni. L'assessore Camarlinghi aveva accennato alla possibilità di una tendopoli alle Cascine. Firenze sobbalza ancora, ricordando che il festival dell'Unità, già vecchio di cinque anni e pur condotto con una civiltà esemplare, ha arrecato danni ancora non completamente risanati alle Cascine, una delle istituzioni più care ai fiorentini.

Racconta un tassista: «Firenze è stata fatta per poca gente. Se si vuol accoglierne di più, bisogna pensarci bene: e questa poteva essere l'occasione per farlo. Ma tutti sembrano aver paura ad affrontare le verità che il nostro tempo comporta. Quando Patty Smith doveva tenere il suo concerto allo stadio, l'assessore allo sport si ammalò diplomaticamente per lasciar decidere agli altri. Certo che il problema della droga ci spaventa, ma va affrontato. Certo, questi Rolling fanno la pubblicità al latte, ma lo san tutti quali sono i loro vizi. E i ragazzi, si sa, sono come le scimmie, imitano volentieri».

Dice il capogruppo socialista al Comune, Colzi, molto dispiaciuto: «La decisione di rifiutare lo stadio ai concerti dei Rolling Stones è sicuramente impopolare. Saremo tacciati come reazionari e codini, ma il rischio non valeva la candela. A conti fatti Firenze avrebbe ricavato un miliardo, ma lo avrebbe speso tutto in provvedimenti di emergenza. In queste condizioni l'impresa diventava disperata».

Edgarda Ferri

Piero Chiara
Viva Migliavacca!

e altri 12 racconti

È ricco, ha una moglie, un'amante, qualche amica. E s'annoia. Un giorno abbandona tutto e si rifugia su un'isola deserta. Il suo nome è Migliavacca, uno dei tanti personaggi veri, vivi, "cinematografici" che popolano le pagine di questi splendidi racconti di Chiara.

MONDADORI

tender

Fai testamento a favore... della vita!

Il testamento spesso serve a garantire un bene della massima importanza: la pace in famiglia.
Il testamento oggi può fare anche di più.
Può conservare un bene ancora più importante: la vita stessa.
Come?
Attraverso un lascito a favore della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.
Il lascito alla Fondazione è infatti un modo veramente sicuro e concreto di contribuire ad accelerare i tempi che ancora ci separano dal traguardo che la ricerca si propone: la vittoria sul cancro.
È il tuo contributo per dare più vita alla vita.
Con un importante vantaggio: essendo la Fondazione un Ente Morale riconosciuto che persegue scopi di pubblica utilità, i beni che lascerai saranno esenti dall'imposta di successione.
Per saperne di più, compila e spedisci il tagliando: riceverai un estratto della pubblicazione del notaio Guasti "Perchè e come si deve fare testamento" che chiarisce le modalità per stendere un testamento.

Se la vita è un bene che ti sta davvero a cuore, sarai tu a deciderlo.

Inviatemi l'estratto a cura della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro da cui trarre le informazioni necessarie per redigere un testamento.
Allego L. 1.000 in francobolli per le spese di spedizione.

Cognome _____
Nome _____
Via _____
Città _____
CAP _____ Prov. _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a: Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - Via Durini, 5 - 20122 Milano

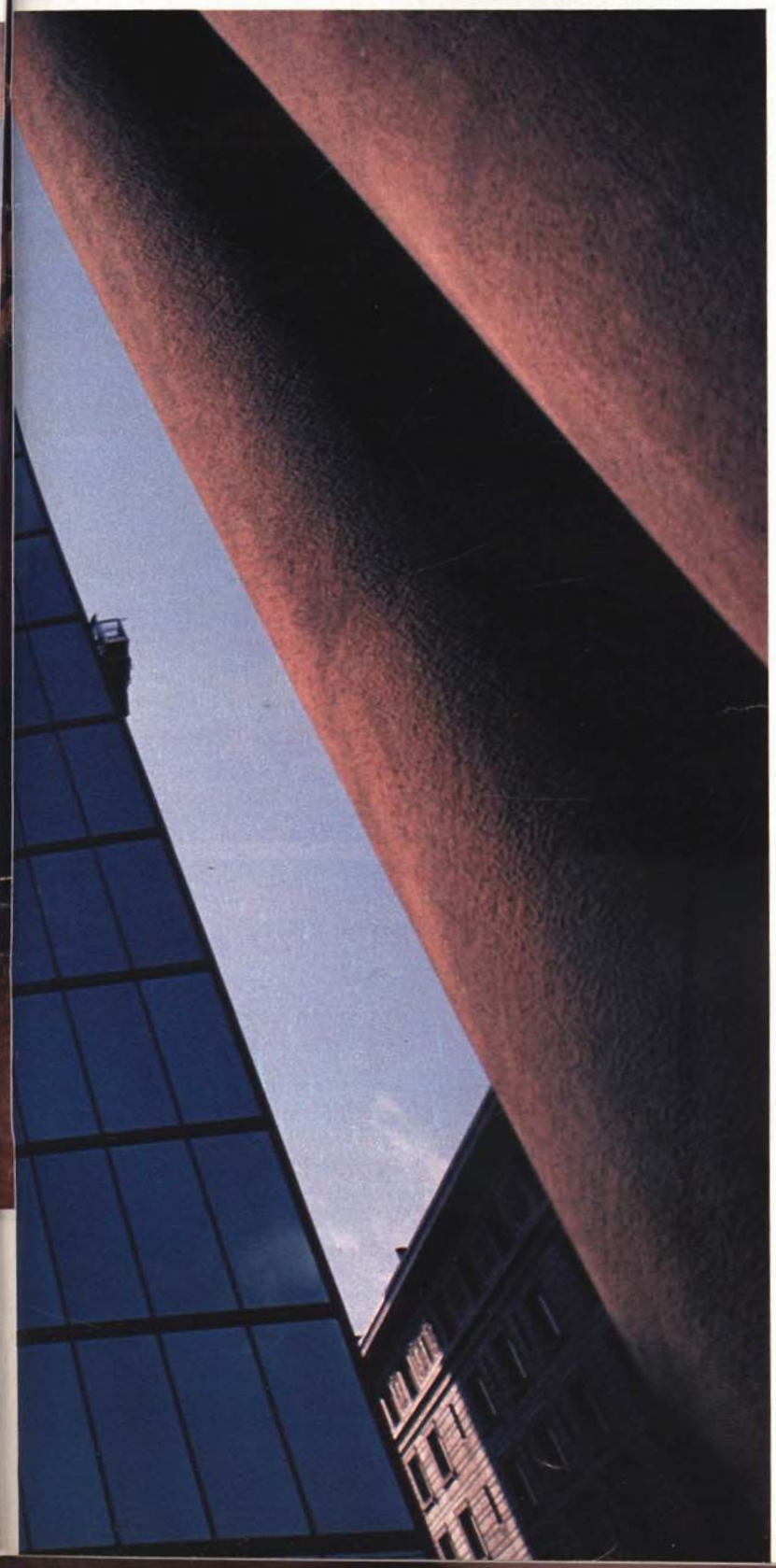
UNA GRANDE SERIE DI EPOCA I cervelli che gli Stati Uniti ci hanno rubato:

IN AMERICA

Il professor Bruno Coppi fotografato nel centro di Boston, dove città nuova e città vecchia si fondono; alle spalle dell'astrofisico italiano è il John Hancock Building, il grattacielo più moderno di Boston. Coppi insegna fisica al Massachusetts Institute di Cambridge, il tempio della tecnologia americana.

questa settimana incontriamo al Mit l'astrofisico di Mantova Bruno Coppi.

MI SENTO PIU' VICINO AL SOLE E ALLE STELLE



«Non ho lasciato l'Italia per polemica», dice Bruno Coppi, uno dei massimi docenti del prestigioso Mit del Massachusetts. «La mia scelta riguarda solamente un diverso modo di lavorare». «I miei studi portano a realizzare un reattore che dovrebbe consentire, in un futuro non lontano, di avere energia atomica senza scorie radioattive». «Ma non è vero che contesto i reattori oggi in attività. Il grande problema è la gestione di questa straordinaria forza: non la si può affidare al primo che passa».

di Andrea Monti
foto di Mauro Galligani

Cambridge (Massachusetts), giugno

Bruno Coppi insegna al Massachusetts Institute of Technology, il tempio della tecnologia americana, ed è unanimemente considerato uno dei maggiori studiosi di nuove forme d'energia, in laboratorio e nell'universo. È un lombardo di quelli schivi, al limite della timidezza, e pieno di benefiche contraddizioni. Ecco qualche esempio. Parla di cose complicatissime, ma con una semplicità disarmante. La sua passione sono il sole e le stelle, ma si occupa soprattutto di energia atomica. Passa le sue giornate a studiare i reattori nucleari, ma ne ha un certo timore. Ha avuto un'idea che può addirittura rivoluzionare il futuro del mondo, e la spiega con l'umiltà e con la prudenza di chi ha scoperto che due più due fa quattro. Insomma, un uomo strano, con un obbiettivo affascinante: l'energia nucleare «pulita». Un sogno?

«No, una prospettiva», dice Coppi. «Questione di pazienza, di denaro e di un po' di fortuna». Nato a Mantova, sposato, tre figli in giovane età, Coppi incominciò a lavorare negli Stati Uniti alla fine del 1961, dopo essersi laureato al Politecnico di Milano. «El nost politeknik», come lo chiamava Gadda: un'ottima scuola, se è vero che Coppi poté ottenere una borsa di studio a Princeton e se, qualche anno più tardi, fu chiamato al Mit dove restò, per molto tempo, il più giovane professore di ruolo. In seguito gli fu offerta una cattedra alla Normale di Pisa. Perché Bruno Coppi non ha affatto abbandonato l'Italia.

«I miei rapporti col mio paese,

(segue)

(segue da pag. 79)
con gli amici, con i colleghi non si sono affatto interrotti. Passo lunghi periodi a Pisa e dove mi porta l'interesse scientifico».

Dunque, la sua America, al contrario di quella di altri, non è una scelta polemica?

Niente affatto: non è una scelta polemica. È una scelta funzionale al mio lavoro.

Lei ha lavorato molto anche in Italia. È stato, per esempio, uno dei principali protagonisti di un esperimento ambizioso e significativo al laboratorio di Frascati. Come si è trovato e si trova ad operare nel nostro paese?

Bene in genere, e qualche volta male. Molto bene per quanto riguarda i colleghi, e la comunità scientifica in generale. Male per quanto riguarda l'efficienza amministrativa.

In che senso?

Beh, diciamo che ho avuto esperienze inaspettate, non a livello universitario, e neppure ministeriale: in genere, la classe politica non è negativa come molti affermano. È al livello intermedio, quello di sottogoverno, dove le cose non vanno.

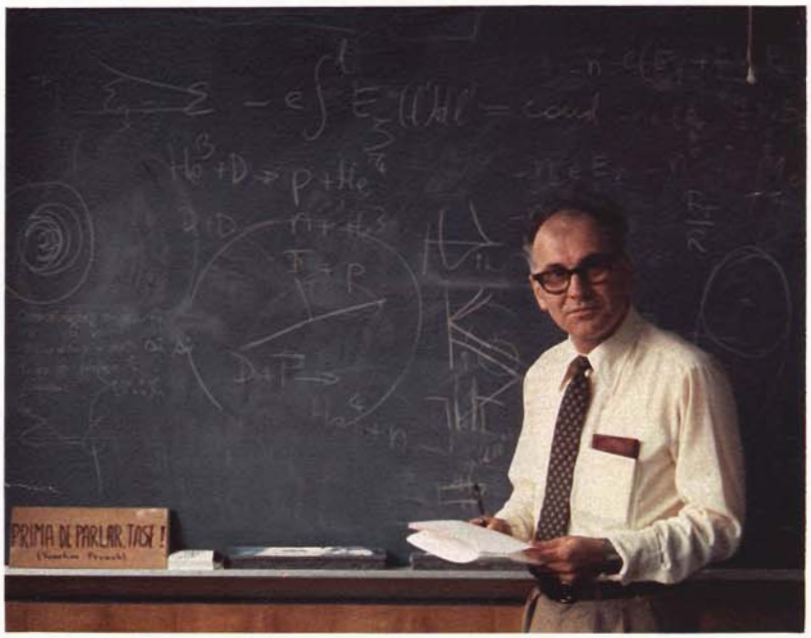
Allora, l'America è un'altra cosa...

Non un'altra cosa. Semplicemente, si lavora con più efficienza e rapidità, in un'atmosfera tranquilla. Tutto qui.

Senta, lei insegna fisica del plasma. Per la gente comune è arabo. Ci vuole spiegare cos'è il plasma?

Non è facile. Diciamo che il pla-

(segue)



Un lombardo timido e semplice che prepara la rivoluzione dell'energia atomica

Sopra: *Bruno Coppi con la moglie Maria e i figli Paolo, Maddalena e Andrea.* **A fianco:** *Coppi durante una lezione; alla lavagna; mentre prende appunti sull'auto. Il fisico, un lombardo timido e semplice, studia un nuovo tipo di reattore che ci darà energia «pulita».*

Bruno Coppi si rilassa dopo una lezione di fisica al Mit. Laureato al Politecnico di Milano, Coppi insegna negli Stati Uniti ormai dal 1961. «I miei figli», dice, «studiano qui, ma non mi sono mai stancato di ricordargli la loro eredità italiana».

s.t.s. italiana

DEODORANT SPRAY

Tabac Original.
Una linea completa
per l'uomo dinamico

TABAC ORIGINAL

Mäurer + Wirtz

(segue da pag. 80)

sma è uno stato che è estremamente comune dell'universo. Esiste attorno al sole, tra il sole e noi, sulle stelle, e anche le galassie si possono descrivere in termini di plasma. Il plasma più comune è una forma di gas che invece di avere degli atomi neutri è composto di particelle elettricamente cariche. In pratica, i plasmi sono diversi dai gas normali perché caratterizzati da «interazioni globali». È un po' come per l'informazione nel mondo moderno: se capita qualcosa a Mosca, dieci minuti dopo la cosa è risaputa a New York. Anche nei plasmi un effetto locale viene propagato a tutta la struttura. Studiare il plasma in un punto non è sufficiente: bisogna conoscerne, diciamo, la geometria generale.

COME SI PUÒ «DIMENTICARE» LA BOMBA H

Sole, stelle, galassie: davvero affascinante. Purtroppo, l'uomo ha sfruttato il plasma e i processi ad esso connessi per costruire il più terribile degli ordigni, la bomba all'idrogeno...

Sì, effettivamente la bomba H sfrutta quanto avviene nel sole e nelle stelle. Visto il «successo» (se tale può essere definito) nel costruire la bomba, ci si è chiesti: perché non sfruttare lo stesso processo per usi pacifici? Cioè per produrre energia? Ecco, allora, l'utilità della materia che insegno e che studio.

Ma il plasma, dopo la bomba H, non dovrebbe avere più segreti...

Al contrario. Ci si è accorti che, per quelle sue caratteristiche «globali» a cui accennavo prima, il plasma in laboratorio si comporta in maniera del tutto diversa da quello che si poteva prevedere in teoria. Il bello, per me, è che tutto quello che si scopre in laboratorio si può trasferire all'astrofisica, e tutto quello che viene scoperto dalla fisica dello spazio è trasferibile in laboratorio.

Ma ancora non ci ha spiegato a che cosa serve studiare il plasma. Gli esperti affermano che il suo lavoro, professore, potrebbe condurre alla produzione di energia nucleare «pulita». Che cosa vuol dire?

L'energia nucleare si manifesta in molte forme. I reattori che usiamo oggi sono basati sul principio della fissione: neutroni che spaccano un nucleo pesante. Quelli che stiamo studiando, invece, sono reattori a fusione, che sfrutterebbero lo stesso tipo di processo che avviene nelle stelle: mettere insieme dei nuclei di isotopi dell'idrogeno e produrre energia in un modo quasi diametralmente opposto. Come dicono le parole stesse, una è una fissione, una rottura, e l'altra è una fusione.

Che vantaggi avrebbe un reattore a fusione su uno a fissione?

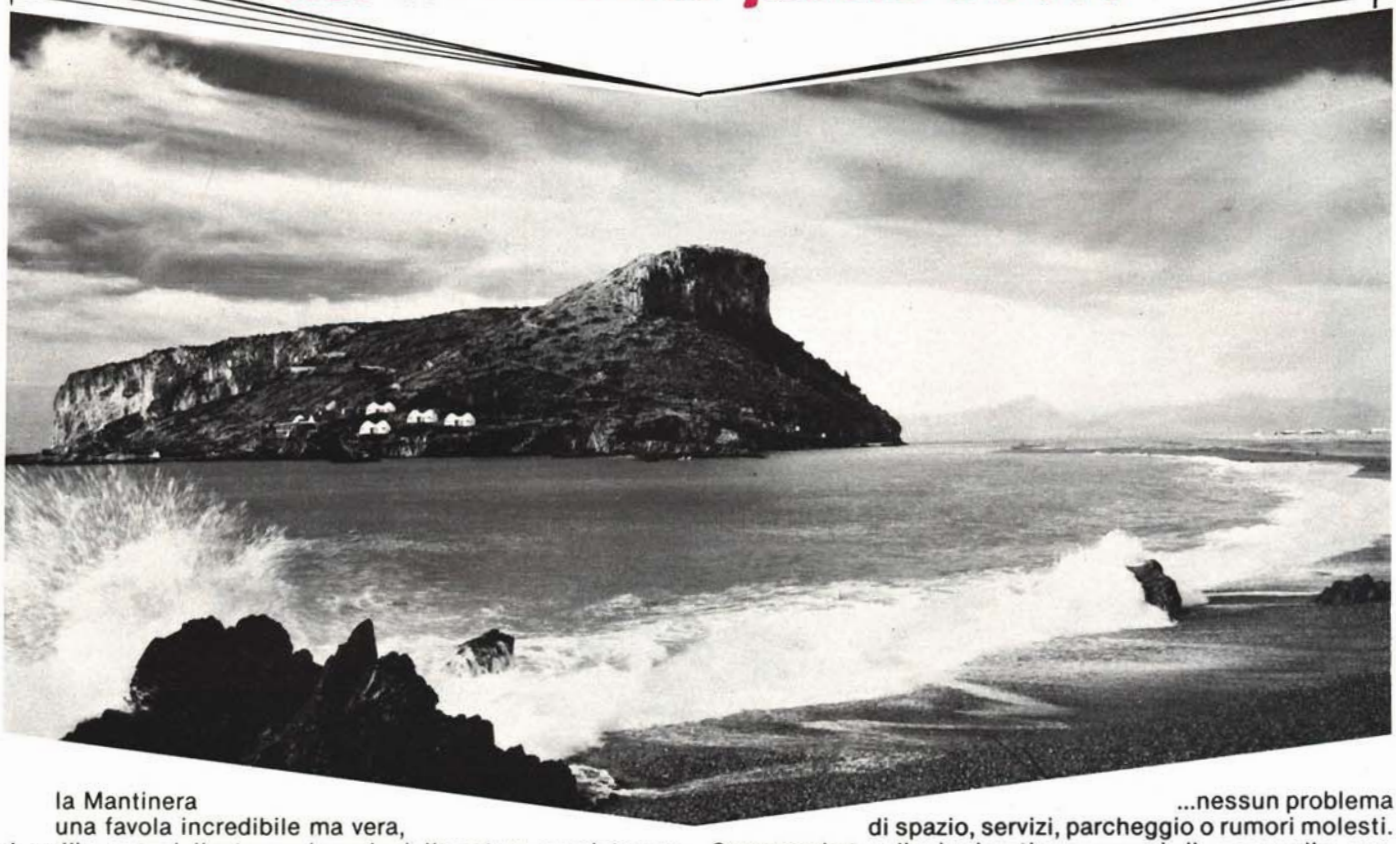
Un reattore a fissione produce dei neutroni che «bombardano» i materiali strutturali del reattore, i quali si attivano e vengono danneggiati al punto da dover essere sostituiti, dopo un certo numero di anni. In più, producono scorie il cui smaltimento in futuro potrebbe diventare un problema molto serio.

E il reattore a fusione?

Il reattore a fusione non lascerebbe scorie e il «bombardamento» di neutroni sui materiali sarebbe enormemente diminuito. Anzi, nel concetto che abbiamo sviluppato

(segue)

nel libro delle favole c'è...



la Mantinera
una favola incredibile ma vera,
dove l'incanto delicato e selvaggio della natura coesiste con un'organizzazione capillare ed efficiente, senza esserne contaminata.

Una favola « tutta a colori » dove dominano l'ocra bruno delle rocce, il verde dei pini e dei lecci, querce, castagni ed eucalipti; il blu del mare che sfuma in tutte le variazioni del turchese; il nero metallico della scogliera vulcanica.

Una favola da vivere in roulotte o tenda, su ampie piazzole servite da colonnine indipendenti per gli attacchi di acqua, luce e forza motrice, all'ombra di alberi di alto fusto; in deliziosi bungalow, villette, in residences o in albergo.

...sentirsi, a tratti, novelli Crosuè o poter disporre di ogni confort e servizi.

...sacra la privacy ma mille le occasioni per familiarizzare; sovrano il relax ma infinite le iniziative degli animatori.

Occhio alle diete...

sono in agguato spaghettate in allegria o arrosti alla griglia; piatti caldi consumati al volo al self-service o una coppa di gelato, a sera, sulla piazzetta del modernissimo bar/gelateria

...note di pianoforte in sottofondo...

...nessun problema
di spazio, servizi, parcheggio o rumori molesti.
Supermarket, edicola, boutique, generi di monopolio, parrucchiere per signora... telefoni a decine.

E il tempo libero?

L'ambiente ideale per gli sport subacquei, lo sci e il windsurf; tre campi da tennis, pallavolo, basket, una immensa piscina, il cinema all'aperto e un delizioso night abbarbicato alla roccia come un nido d'aquila, a 60 metri sul mare, per ballare fino all'alba.

E poi: gite alla vicina isola di Dino, raggiungibile a nuoto dalla spiaggia privata della Mantinera; la riscoperta dell'Arco Magno e della grotta azzurra; la grotta del corallo e quella del leone; i boschi di Aieta, la certosa di Padula...

La sera sulla spiaggia: tiri alla fune per sole donne e corse nei sacchi per « giovanotti » dai quaranta in su; l'albero della cuccagna, staffette di nuoto con le torce...

L'ultimo paradiso?

No, soltanto un problema risolto di spazio e di limitazione delle presenze.

La Mantinera; 200.000 metri quadrati di bellezze naturali e di efficienza organizzativa dove puoi vivere un giorno o l'intera estate senza annoiarti mai.

Ma, ricorda... bisogna prenotare per tempo al:
Villaggio turistico « LA MANTINERA » Praia a Mare (CS) Tel. (0985) 72584-72585-72029

Un colpo di forbici che può decidere per una vacanza indimenticabile

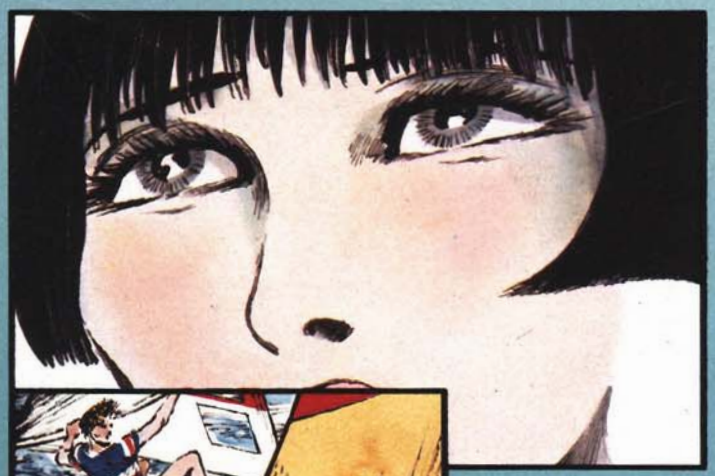
Spett.le Tourist Calabria Spa

– – Vogliate inviarmi, gratis e senza alcun impegno da parte mia una documentazione del **VILLAGGIO TURISTICO LA MANTINERA;** *il listino prezzi per tutte le sistemazioni in bassa, media ed alta stagione; il regolamento di partecipazione e la scheda per una eventuale prenotazione.*

COGNOME NOME CITTÀ CAP. TEL.

Scrivere per favore in stampatello ed inviare a: TOURIST CALABRIA spa 87028 - PRAIA A MARE (CS)

Breil Quartz: a tempo di sport.



Per vivere il tempo fino in fondo.

Bianco come il sorriso
su un volto abbronzato:
Manta, il nuovo orologio sportivo
che accompagnerà le vostre
emozioni di terra e di mare.
Movimento al quarzo
di alta precisione, cambio rapido
della data, indici e sfere
al Tritium per lettura notturna.
Vetro minerale antigraffio.
Subacqueo fino a 200 m.
Disponibile in due misure,
per lui e per lei,
anche in versione nera.

Ref. 51943.12 L.138'000

BREIL
QUARTZ
la scelta intelligente

(segue da pag. 82)
recentemente sarebbe quasi eliminato.

Cioè esiste già uno studio per un reattore completamente privo di controindicazioni?

Fino a tre anni fa, neppure io pensavo a questa eventualità. Ora sulla carta c'è la possibilità di avere il reattore a fusione con la migliore combinazione di caratteristiche.

Esiste già qualche reattore a fusione funzionante?

No, neppure del tipo più elementare. Dobbiamo ancora provarne la fattibilità scientifica. La buona notizia è che prima non ci pensavamo neppure, a un reattore senza controindicazioni, mentre adesso ci stiamo studiando sopra. Con le tecnologie attuali possiamo cominciare a provare.

Lei è ottimista sull'esito?

Bisogna andare molto cauti: in pratica il reattore a fusione potrebbe anche dimostrare di esser pieno di caratteristiche sfavorevoli. Certo, non sono pessimista.

Una domanda banale: quando avrete fatto i calcoli, teorizzato e sarete di fronte al reattore a fusione realizzato, potrà accadere qualcosa di imprevisto? Non intendo dire che scoppierà, naturalmente. Ciò che le chiedo è: può la pratica riservare sorprese alla teoria?

Certo. È esattamente così, e sarebbe strano se non lo fosse.

Cos'è, dunque, la ricerca scientifica?

Direi che è il risultato di molto lavoro da parte di uomini che preferisco chiamare scientifici, composto di molti errori e di qualche verità importante, che non sarebbe stato possibile scoprire se non ci fossero stati gli errori.

Perché chiama gli scienziati «scientifici»?

Perché «scienziato» mi dà l'idea di qualcosa di importante, di famoso. Mentre il lavoro scientifico, per me, è fatto di molte cose umili e pratiche, di errori e di uomini che pensano insieme. Un lavoro collettivo da parte di persone - dotate di fantasia e di ostinazione, come qualsiasi altra persona che lavora - in un campo che noi chiamiamo scientifico. Ecco perchè «scientifici» e non scienziati.

L'ELIO-3 BENZINA DEL FUTURO

Torniamo all'energia «pulita»...

Non chiamiamola «pulita». Dà l'impressione che quella che abbiamo sia sporca. Cosa che non è invece completamente vera. Chiamiamola energia atomica «più conveniente».

...all'energia più conveniente: che combustibile verrebbe usato?

Un reattore a fusione può essere alimentato col *Trizio* (e in questo caso produrrebbe una certa quantità di neutroni) e con l'*Elio 3* (che invece non produce assolutamente né neutroni né scorie). Il problema è che di *Elio 3* in natura ce n'è pochissimo. Bisognerebbe produrlo: pensare a un' economia basata sull'*Elio 3*, oggi come oggi, è ancora piuttosto difficile.

Siamo ottimisti per un attimo: le danno i soldi, lei ha tutta la fortuna necessaria. In quanti anni potrebbe arrivare al reattore a fusione?

Per quel che ne sappiamo ora, i problemi non sono insormontabili. Il fatto è che siamo in ritardo: occorrerà molto tempo perché i reattori a fusione rimpiazzino quelli a fissione. Certo, la scienza

(segue)

e... cento metri più in alto un angolo di paradiso tutto tuo

AL BELVEDERE DI FIUZZI

la tua casa al mare

Pochi villini-appartamento per pochi fortunati
in una posizione unica ed irripetibile
circondati da venticinquemila metri quadrati
attrezzati a verde
proprio di fronte all'isola di Dino
e alla torre saracena di Fiuzzi.
Uno scenario di indicibile bellezza
sul quale si aprono le ampie vetrate
del tuo soggiorno.

La vera alternativa alla tua casa di città.

Per il clima
dolce e temperato dalla brezza marina.

Per la tranquillità
perfino l'accesso delle auto al parco è regolato
attraverso strade sotterranee.

La purezza dell'aria...
che sa solo di terra, di essenze, e di salmastro.

La selezione
per cui la Società si riserva di confermare
nei 30 giorni le richieste di prenotazione.

Conforts e finiture sono gli unici elementi
in comune con un'abitazione residenziale
seppure ad alto livello;
perfino il garage è insolito:
oltre trenta metri quadrati.

Il prezzo? Variabile seconda le grandezze,
da 70 mq. in su,
sempre con mutuo quindicennale.

Pensaci un momento;
puoi essere tu uno dei fortunati proprietari
di questa opera eccezionale;
e per farti rendere conto della realtà
ti offriamo l'occasione giusta:

per una settimana puoi essere nostro ospite
presso il Villaggio Turistico « La Mantinera »
dove godrai dell'uso di un villino
con due camere da letto ed un punto cottura
con tutti gli utensili di cucina.

Ci riconoscerai un concorso spese forfettario
di centocinquantamila lire,
o per un week-end a pensione completa
quindicimila lire al giorno,
solo se non prenoterai.

Per questa offerta ti aspettiamo fino al 10 luglio
anche se puoi venire quando vuoi.

Ma è importante che tu venga
veda e vivi quest'atmosfera,
questo mare e queste coste
che diventeranno anche tue
col loro succedersi di scogli,
anfratti, grotte e deliziose spiagge...

... e perché tu le conosca bene
la « Belvedere di Fiuzzi S.p.A. » organizza
per gli interessati gite collettive in barca a
motore il Sabato e la Domenica.

Ti auguriamo le tue vacanze VIP
quest'anno alla Mantinera e dall'anno venturo,
acquistando un appartamento-villino,
al Belvedere di Fiuzzi.

Per ulteriori informazioni e per prenotare i soggiorni in offerta speciale scrivere o telefonare alla:

BELVEDERE DI FIUZZI S.p.A. - Contrada Mantinera - 87028 Praia a Mare - (Cs)
Tel. (0985) 72584-72585-72029

Se vuoi fare del tuo motore un gioiello.

Il tuo motore ha bisogno di un olio che è frutto della più avanzata tecnologia.

Tutto di sintesi.
Mobil 1 è il primo olio lubrificante completamente

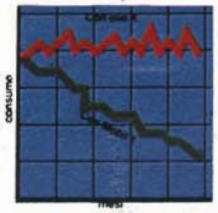
ed esclusivamente di sintesi. La sua struttura molecolare consente di ottenere un velo di lubrificante più resistente. È più rapido ad entrare in circolo.

Protegge meglio il motore.
Il punto di scorrimento cosí basso (-55° C), l'eccezionale fluidità alle basse temperature permettono partenze immediate a freddo. L'indice di viscosità

di Mobil 1 (180) dà al motore una protezione alle alte temperature che nessun olio minerale può dare.

Se cambi l'olio in Mobil 1, puoi vincerne 4 litri gratis. Chiedi alle stazioni di servizio Mobil.

Fa risparmiare benzina.
Mobil 1 riduce l'attrito. Il motore richiede minor energia, gira con



minor sforzo ma con maggiore potenza. Questo consente un significativo risparmio di benzina: almeno il 3-4% all'anno. Prova a fare due conti, vedrai che è vero.

Fino a un anno o 40.000 Km tra un cambio d'olio e l'altro.
Esatto, proprio cosí. La riserva di qualità di Mobil 1 è eccezionale.

Soltanto un olio cosí stabile permette una economia del genere. Sei disposto adesso a spendere qualcosa di più e cambiare l'olio meno spesso? Allora, la prossima volta vai ad una stazione Mobil: cosí cominci a risparmiare subito.

Mobil 1

il primo olio tutto di sintesi.

AUT.MIN.CONC.

(segue da pag. 84)
fa progressi molto rapidi, purché ci sia anche il denaro per compiere la ricerca di base.

A che punto è, esattamente, con i suoi esperimenti?

Nel 1974-75 abbiamo fatto qui al Mit un esperimento sul plasma, l'Alcator, in cui abbiamo fatto un passo decisivo nel provare la fattibilità del reattore a fusione. Ora, per una serie di fortunate circostanze, ulteriori esperimenti potrebbero essere condotti in Italia.

E dove?

In Lombardia o in Piemonte, dove c'è energia elettrica sufficiente e la tradizione tecnica necessaria per realizzarli. Sennonché, per lentezze amministrative il reattore sperimentale che abbiamo proposto rimane ancora sulla carta.

Vuol dire che ci sarebbe la possibilità di avere il primo reattore scientifico a fusione il Italia?

Sì, ci sarebbe con una probabilità non trascurabile. La cosa non avrebbe certo alcun significato nazionalistico: il progresso scientifico si fa con il contributo di tutti.

Senta, professore, il fatto che lei si dia tanto da fare per cercare un'energia atomica più conveniente, mi fa pensare che non le piaccia troppo quella che abbiamo oggi... lei è un antinucleare. È vero?

Direi che bisogna sgombrare il campo da un po' di confusione: quando nel 1975, nel trentesimo anniversario di Hiroshima, noi firmammo quella dichiarazione, intendevamo mettere il pubblico in guardia sulla proliferazione delle armi nucleari. Sono passati sette anni, e solo oggi i movimenti pacifisti cominciano a diffondersi a livello di massa. Il nostro messaggio fu interpretato come una presa di posizione contro i reattori nucleari per la produzione di energia. Ora, questi sono infinitamente meno pericolosi delle armi nucleari. Quel manifesto fu frainteso.

GUARDIAMO IN FACCIA LA REALTÀ

E allora, cosa pensa dell'energia nucleare?

Il reattore a fissione è una tecnologia molto delicata che si presta a essere trasferita ad usi militari, che dà problemi nuovi, quindi è come una medicina potente che ha anche delle controindicazioni. Ora, ignorare le controindicazioni è un errore. Bisogna abituare il pubblico a guardare in faccia alla realtà, alle cose buone ma anche alle cose cattive.

E quali sono le controindicazioni di cui parla?

Premetto che io non mi occupo esattamente di reattori a fissione. Quindi, per quanto può valere il mio parere, la controindicazione fondamentale è il fatto che una tecnologia molto delicata non può essere data in mano a qualsiasi persona. Lei attraversa l'oceano con aerei, un Jumbo poniamo, che costano 60 miliardi: il capitano deve essere una persona con un'esperienza enorme, molto lunga e un gran senso di responsabilità. Il problema, dunque, riguarda cni sceglie, chi costruisce e chi gestisce il reattore.

In Italia c'è molto allarme per il cosiddetto piano atomico. Vuole spiegare, usando tutto l'equilibrio di cui dispone, i vantaggi e gli svantaggi dell'energia nucleare?

Certo, esiste un problema tecnico: sotto l'effetto dei neutroni, nel nocciolo di un reattore i materiali degradano. Il reattore è una concentrazione di radioattività enorme. Ma ripeto: i problemi della tecnologia mi spaventano meno dell'aspetto gestionale. Cioè di chi sono le persone incaricate di scegliere, gestire e controllare questo sistema.

Cosa teme? Che l'uomo usi male il nucleare, cioè faccia esplodere un reattore, o che lo usi per costruire bombe? Qual è il vero pericolo?

Non andrei tanto in là. Stiamo sul semplice: un reattore viene costruito con estrema cura. Per incapacità tecnica, se capita un malfunzionamento, gli enti di gestione e di controllo potrebbero non saper valutare la gravità dell'evento. E il reattore verrebbe bloccato per mesi o anni. Cos'è successo? Si sono sottratte all'economia somme enormi, bloccandole in un investimento improduttivo.

D'accordo. Tutti sanno che un reattore non esplode come una bomba. Ma la spiegazione «economica» non mi convince. Lei mi ha detto che vicino alla sua città natale, a Mantova, devono costruire un impianto nucleare. Che cosa ne pensa?

Mah, preferirei una centrale nucleare a una centrale a carbone altamente inquinante. Comunque, si sa che i materiali di una centrale degradano. È un processo che si può tenere sotto controllo. Il problema è sapere se il gestore sa tenere sotto controllo, e far funzionare la centrale in modo economico e sicuro.

Insomma, lei mi dice che il nucleare, se ben gestito, è un problema modesto...

Beh, proprio modesto non direi. Affrontabile, diciamo affrontabile.

Allora è un po' pericoloso...

Insomma, si tratta di fa-

(segue a pag. 121)

MONDO PUBBLICITARIO

Il futuro della SSC&B Lintas con l'Unilever
Continuare ad essere clienti della SSC&B Lintas è la promessa fatta da oltre 60 direttori d'agenzia alla Conferenza mondiale della SSC&B Lintas da Hans Gouswaard, vicepresidente della Unilever NV. Gouswaard, presidente della Interpublic, ha spiegato perché l'Unilever ha venduto all'Interpublic la sua residua quota del 51 per cento di partecipazione Lintas. Il vicepresidente Philip Geier, a sua volta, ha dichiarato che nell'Interpublic la SSC&B Lintas resterà un organismo separato ed autonomo rispetto alle altre due agenzie che fanno parte del gruppo. In altre parole resterà quello che è oggi.

Una nuova agenzia di direct response
Una nuova agenzia specializzata in questo settore, la L,O&M Direct, è nata come Divisione autonoma dell'agenzia di pubblicità Livraghi, Ogilvy & Mather. Sarà diretta da Giancarlo Volpe. Naturalmente si avvarrà di tutti i servizi e dell'esperienza Ogilvy & Mather.

Rivoluzione pacifica per i trasporti torinesi
Il Consorzio Trasporti Torinesi e l'Assessorato ai Trasporti del Comune di Torino hanno affidato all'Agenzia Futura il budget dei mass media per la rivoluzione pacifica del 2 maggio, giorno in cui l'intera rete ha subito delle profonde modifiche che migliorano notevolmente i tempi di percorrenza e i collegamenti urbani ed extraurbani.

Incontri col Cine Club Ambrosiano
Si è conclusa il 4 maggio, con una serata di premiazione del miglior film presentato, la prima serie di «incontri» organizzata a Milano, nella sala del Grechetto di Palazzo Sormani, dal Cine Club Ambrosiano, un'associazione costituita da amatori del cinema a passo ridotto per promuovere la cultura cinematografica e per sviluppare le attività cinematoriali sul piano artistico e tecnico.

ESCLUSIVO Gianni Brera analizza i campionati mondiali di calcio e il comportamento della squadra italiana.

GLI AZZURRI AL MUNDIAL: ED E' SUBITO CRISI

«L'Italia è parsa povera di gioco e di idee», scrive il popolare giornalista. «Contro la Polonia e il Perù si è salvata la difesa, ma sono mancati Rossi, Antognoni e Tardelli». «Non mi ero certo entusiasmato per lo 0-0 con i polacchi e quindi non mi ha stupito la brutta prova contro i peruviani». «Ho ammirato i brasiliani, tanto bravi da "far rabbia", e il fuoriclasse argentino Maradona».

Foto Olympia

Un bellissimo volo di Roger Milla, centrattacco del Camerun, nella partita con il Perù, finita 0-0. I «leoni d'Africa» sono stati la grande sorpresa e hanno affrontato senza timori polacchi, peruviani e italiani. Oltre a Milla, che gioca in Francia, gli uomini di maggior classe sono apparsi il portiere N'Kono e il centrocampista Kunde.

di Gianni Brera

Vigo, giugno

Si è già scritto da parte di mille che sarà questo il campionato mondiale delle sorprese. Io dunque scriverò che alla lunga non si avranno sorprese di sorta. Le squadre più forti affioreranno come era persino ovvio aspettarsi. E le seguirà la Spagna, che non è delle più forti, perché se troppo presto cadesse fracasserebbe *rotundamente* - come dicono da queste parti - l'organizzazione stessa del torneo. La gente, frustrata, se ne starebbe a casa, gli stadi risulterebbero del tutto vuoti: e sarebbe anche il disastro dal punto di vista finanziario.

Piove. Sono meteoropatico: sento dolere i muscoli delle gambe e qualcosa di me che forse è l'anima. Il mio diario parla di troppi incontri perché m'illuda di poterne dare conto. Ma una corrispondenza già pronta la scorsa settimana è tristemente saltata. Esaltavo il Belgio ma piangevo sul mio pronostico finale, incentrato sulla Germania. Il Belgio ha inaugurato il torneo battendo 1-0 l'Argentina. Ha giocato all'italiana, in modo anche abbastanza smaccato, ma tutti erano contenti di veder affondare l'Argentina, che ha sbagliato vistosamente la partita. I belgi hanno lasciato avanti un

(segue)

Foto Olympia

Rossi è a terra: verrà sostituito

In alto, *Paolo Rossi a terra nella partita con il Perù. Dopo un primo tempo deludente, Rossi è stato lasciato negli spogliatoi: per la prima volta la nazionale ha rinunciato all'uomo che aveva tanto brillato nel 1978 in Argentina. I due anni di squalifica hanno tolto a Rossi le sue doti migliori, agilità e prontezza di riflessi.* **Qui a fianco,** *Bruno Conti anticipa Velasquez e segna il gol azzurro al Perù: un autogol di Collovati darà poi ai sudamericani il giusto pareggio.* **A destra,** *Cabrini lotta con tre polacchi nella partita che l'Italia ha pareggiato 0-0. Forse per aver sopravvalutato gli avversari, gli azzurri hanno perduto una grande occasione.*

Foto Liverani

Foto Olympia

INDAGINE SULLA PITTURA DI IMPERIA CILETTI

La pittrice Imperia Ciletti

Attraverso la lezione del padre, un maestro di buona misura dentro quella storia dell'Arte del Sud, che è tutta da recuperare, Imperia Ciletti ha respirato pittura da sempre. Ha vissuto in questa atmosfera di intensa creazione dominata da uno straordinario senso del mestiere, che gli studi hanno poi completato, e per il quale la pittura è soprattutto evocazione e rivelazione della bellezza, tramite il filtro magico della luce. La rara sapienza pittorica è così strumento di raffinata cultura e acuta sensibilità, di questa visione di struggente poesia che quadro a quadro, disegno a disegno, prodigiosa incisione a prodigiosa incisione, prende corpo in una ininterrotta e portentosa ricerca. Il mistero, come incorruttibile ed estrema sostanza, come senso profondo di ogni presenza trova nella sua pittura l'espressione più semplice ed essenziale, perché vive non in una sua autonoma ed estrema immagine ma come impronta e traccia nell'emozione che ha suscitato, come segno della memoria, come spessore di sentimento e interiore dimensione, eco o piuttosto assonanza tra ciò che è visibile e ciò che resta segreto all'esperienza dei sensi, per raggiungere oltre la linea d'ombra i luoghi remoti dell'anima e della mente. La sua pittura è punto di equilibrio, attesa di rivelazione, si pensi ai suoi ritratti di donna, ritagliati sul fondo di un bianco che è spazio di luce dove la tenerezza di dolci lineamenti sfida il drimping, il rischio di una relazione improbabile, in bilico tra presenza e apparizione, a rendere esplicita la sensazione di un dover essere altro, o forse altrove, oltre la solitudine e l'assenza. O i suoi paesaggi che si risolvono in un orizzonte di terra e verde, in un percorso di luce e di colore, nella dimensione di una striscia che tocca l'essenzialità e il valore della pittura zen.

E ancora i suoi segni dello Zodiaco; l'indagine nel labirinto della psiche, nel mistero dell'esistenza, nei meandri delle relazioni che fanno il segno, allusivo a qualcosa che è mito o simbolo. Ma il miracolo è nell'immediatezza: ogni suo segno o visione raggiunge in forza della sua intensità poetica una estrema naturalezza, una capacità di suggestione rara, un effetto di comunicazione che costringe a ritrovare la concentrazione e la meditazione, con le quali si compie la magia di ogni contemplazione.

Imperia Ciletti è tra i valori certi della pittura nostra d'oggi, una conferma del potere della pittura di stabilire il contatto tra paesaggio, natura, cose e la nostra sensibilità nella dimensione della poesia, e senza intenzionalità e programmi, diviene affermazione di un modo di essere e di esistenza fondato sulla bellezza, sulla serenità, che non è soltanto nostalgia di un mondo perduto e di una realtà oggi remota, ma possibilità nostre sempre.

Da questo suo mondo, in cui ogni realtà vive la sua intima e struggente gloria, ogni opera è messaggio di un valore che non si smarrisce, eco di questa saggezza che la sapienza del mestiere e la raffinata cultura trasformano tramite la luce in bene di tutti, in rivelazione della bellezza, come sostanza finale e incorruttibile di ogni presenza, richiamo a quella sacralità e a quel sublime che è volto segreto ma indimenticabile di ogni vita.

Così la pittura, e l'amore di pittura e dell'arte, tracciano i confini di un incantesimo, e che ciò si compia, dopo aver sfidato l'abisso dell'anima e il mistero, le occulte verità, e il travaglio, di una adamantina trasparenza e classicità, è altro segno di dono di grazia e segno di luce, la luce che non si spegne.

Elio Mercuri

«FIGURA»

MONDIALI

(segue da pag. 88)

solo omarino, Van Den Bergh, e si sono scaglionati in attesa che Maradona giocasse.

Il morettino è entrato subito in partita con l'impossibile pretesa di smentire l'impenetrabilità dei corpi. Ha compiuto autentici prodigi (non so se li abbiate colti in Tv), alla fine si è dovuto arrendere. Tutto il gioco argentino si imperniava su Dieguito: fermato lui, era ferma la squadra campione del mondo. Menotti ha trascurato le fasce laterali ed ha mandato tutte le sue divisioni nell'imbuto dei belgi, che se n'è subito intasato.

IL BELGIO GIOCA BENE SE DEVE DIFENDERSI

Il Belgio è il più convinto assertore del difensivismo italiano e perciò mi sta simpatico: ma per funzionare deve trovare squadre che l'attacchino: è il solo neo tattico del difensivismo. Opposto al misero Salvador, appena umiliato 10-1 dall'Ungheria, il Belgio ha vinto per 1-0: il gol è stato propiziato da un clamoroso errore del portiere salvadoregno, altro non si è visto. I belgi erano confusi e smarriti, al punto che i loro stessi giornalisti (poco inclini, stando seduti, al difensivismo) li hanno arronzati fino allo sdegno.

In compenso i magiari nipotini di Attila, ormai più simili a napoletani di pelo biondo, si sono incontrati con gli argentini ed hanno spiegato al colto e all'inclita come e qualmente non abbiano mai vinto un torneo mondiale: essi non sanno difendersi: qualcosa che gli è venuto giù per li rami unni gli impedisce la minima modestia: saltano sul cavallo cresciuto in *puzsta* e si lanciano al galoppo. Così hanno affrontato l'Argentina campione del mondo. E allora anche i nesci hanno visto che gli argentini ci sanno fare.

Maradona vale tutti i miliardi che il Barcellona ha intenzione di sborsare per lui. Inventa calcio nel momento stesso in cui con agili piedi lavora la palla e danza con repentini arresti, riprese fulminee, scatti irridenti, tiri inimmaginabili. Al suo fianco si esalta anche Bertoni, che non ho mai visto giocare così bene. La difesa ungherese è una porzione di *puzsta* aperta ad ogni incursione. Il portiere conferma che dopo Grösics non è più nato alcun ungherese in grado di stare con un po' di decenza fra i pali di una porta.

Il calcio fornito dagli argentini mi ha entusiasmato molto più di quello brasiliano, che è tutto fronzoli e orpelli. Però, attenzione: in questo maledetto sport ci s'inganna facilmente. Giochi bene se l'avversario te lo consente; non giochi bene se il tuo elemento migliore accentra tutto il movimento ed ha la pretesa di farlo anche quando gli avversari lo circondano letteralmente. Vi è tuttavia un criterio tecnico-estetico al quale ti puoi rifare per dare un giudizio plausibile sull'intrinseca qualità di un modulo di gioco: tieni conto dei passaggi utili e di quelli inutili: consideri la cifra stilistica prodotta dai singoli, valuti l'eleganza, la rapidità, l'invenzione, la puntualità degli schemi e delle manovre, l'alternarsi degli uomini nell'azione difensiva ed offensiva. E poi rischi, come qui Gioan-Brera-fu-Carlo osi scrivere che il miglior calcio ve-

duto finora in questo torneo l'ha fornito l'Argentina contro quei *ciola* dei suoi cugini ungheresi, degni discendenti di Attila ma privi ormai del suo carisma di *flagellum Dei*.

ARBITRO E CALDO CONTRO I SOVIETICI

Ho già detto prima che giochi bene se ti lasciano giocare, e tanto più sei ammirabile quanto più acre è stata la resistenza avversaria. I belgi sono riusciti a fermare Maradona e l'Argentina, i magiari non hanno voluto e saputo, esaltando il brio la forza la convinzione degli uomini di Menotti.

Avevo scritto nel pronostico iniziale che di tener per buoni i più forti son capaci tutti: così la vedevo grigia per gli argentini e per gli stessi brasiliani: ma l'onestà critica mi ha pure indotto ad ammettere che qualcuno... volesse seguire un criterio opposto nel formulare il pronostico generale. Adesso si troverà contento chi ha pensato in modo diverso. L'Argentina ha sbagliato il primo passo (il modo in cui ha perso mi ha ricordato la sconfitta subita nei campionati mondiali del '78 a Baires, ad opera degli azzurri e di Bettega): però ha immediatamente ripreso la linea di volo. E il calcio fornito contro l'Ungheria ha toccato punte eccelse perché era condito di rabbia e di convinzione.

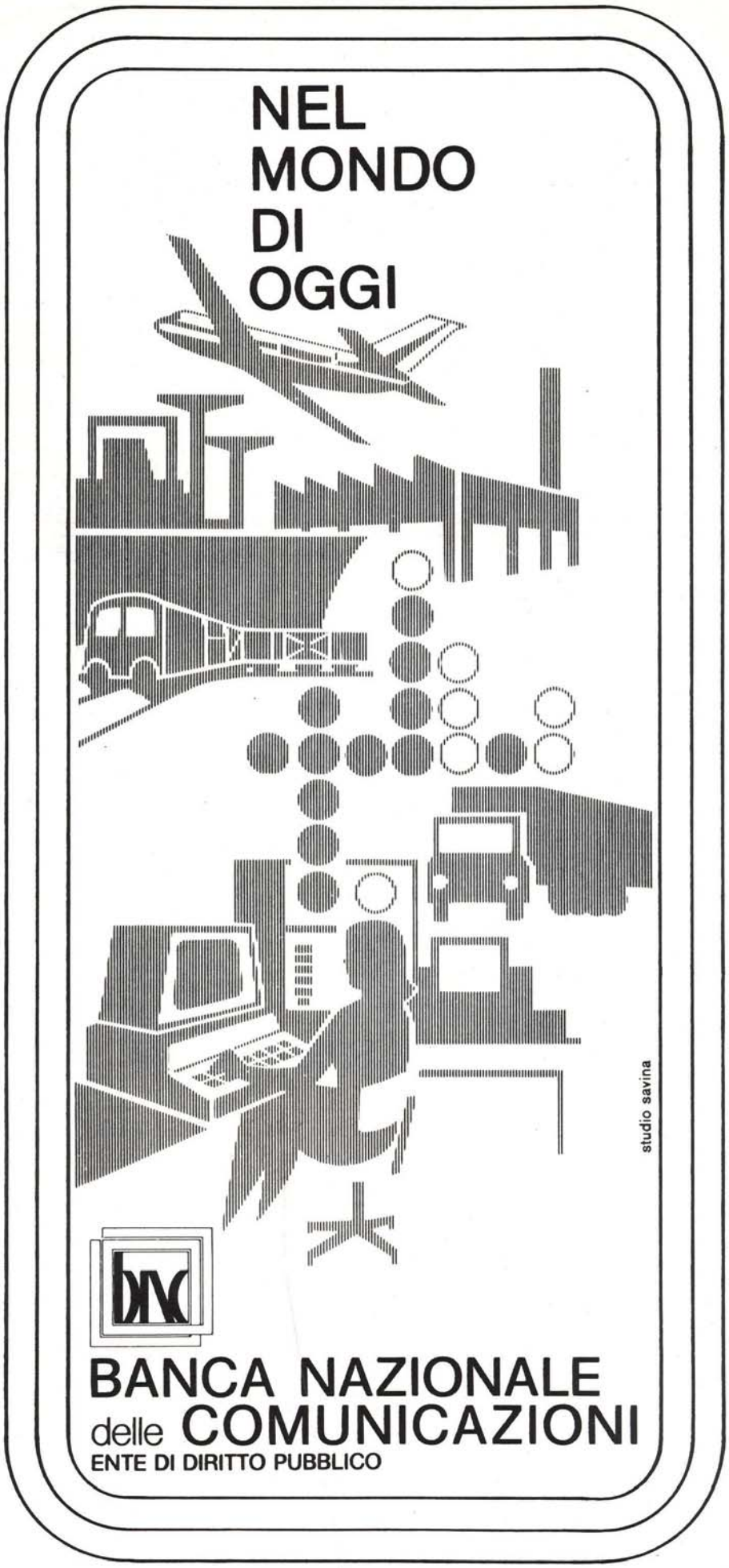
Molto più fortunato è stato l'esordio del magno Brasile con l'Urss. È stato sfacciatamente protetto dall'arbitro, che ha negato un rigore così grosso ai sovietici, ed è stato alla lunga favorito dal caldo mediterraneo. I russi sono naufragati nel sudore: sembravano puerpere disfatte dalla fatica del parto. Ma finché sono stati in grado di correre hanno fatto ai brasiliani quello che i belgi hanno fatto, con maggior fortuna, agli argentini.

Il calcio brasiliano ha confermato di essere pieno zeppo di piedi buoni. Dirò anzi che i brasiliani finiscono per offendere chi ha del gioco una concezione pratica, operaia, onesta. Essi toccano palle presti-pedatando con una facilità che spesso sa di irrisione. Però gli mancano punte adeguate al brio inventivo del centrocampo e della stessa difesa. Questo fa sì che i centrocampisti debbano pure avanzare per il tiro, e di conseguenza ne venga sguarnita la zona difensiva, più volte invasa dai sovietici e perfino dai più modesti scozzesi.

Fra le molte sorprese registrate nel primo turno del Mundial, merita il primissimo posto il risultato di Germania-Algeria. Sapete com'è andata. I tedeschi hanno preso sottogamba quella che sarebbe stata la loro Corea: il signor Kaltz ha fatto l'ala destra e non il terzino: dalla sua parte sono stati crossati i palloni del 2-1 algerino. Rummenigge si toccava la coscia destra con tanta insistenza che tutti hanno capito dovesse averci dei guai: infatti è distratto se non proprio strappato. Si è visto con il Cile, segnava un gol e usciva a farsi fare applicazioni gelate: questo scherzetto ha ripetuto tre volte, e oggi Rummenigge, da mezzo zoppo, è il primo cannoniere dei mondiali con quattro gol.

I tedeschi sono stati beffati a loro scorno perché una Corea esiste ed esisterà sempre per tutti.

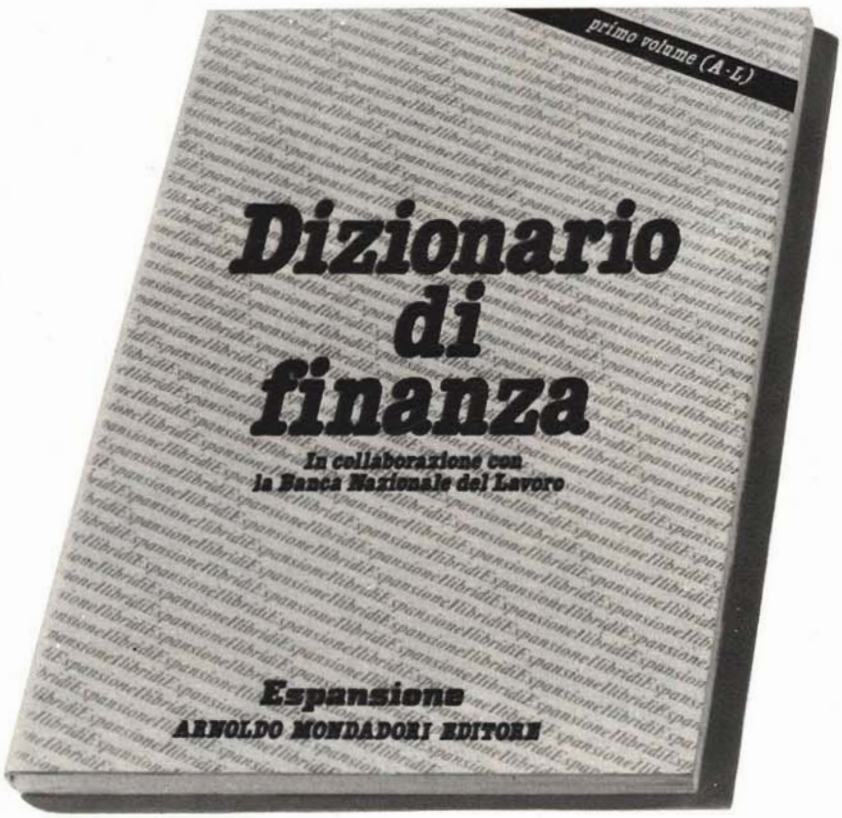
(segue)



con questo numero

Espansione

regala



primo volume
di 112 pagine

Banca, affari, investimenti:
tutto l'essenziale da sapere
in duemila termini

Espansione I fatti di oggi, le tendenze di domani.

MONDIALI

(segue da pag. 91)

Però nel secondo incontro hanno dimostrato di meritarsi rispettosi pronostici. Non ho capito (e chiedo scusa) se siano già passati di forma oppure se siano rimasti indietro con il lavoro proprio per carburarsi meglio nel corso del torneo. Certo è che costituiscono pur sempre uno squadrone di tutto rispetto: beffati o no dagli algerini, sono pur sempre degni di portare il titolo di campioni d'Europa.

A stupirmi, sinceramente, sono stati gli inglesi, che hanno sofferto il caldo meno dei francesi, e giocando un calcio scarno e pragmatico hanno mortificato prima i loro vicini d'oltre Manica e poi, con minor convinzione, i grevi e deludenti cecoslovacchi. Ho visto gli inglesi e non mi hanno incantato né per lo stile di gioco né per la potenza agonistica. Sono i mazzolatori di sempre, però fermamente decisi - sempre! - a lottare fino all'ultimo: e proprio per questo credo che, superato il primo turno, saranno anche in grado di attingere le semifinali.

E ora parliamo dell'Italia. Avevo detto di sentirmi patriottico nel pronosticarli per il secondo turno. In effetti, la squadra allestita da Bearzot è povera di gioco e di idee. Si salva in difesa giuste le propensioni italiche al «primo non prenderle», ma in centrocampo scricchiola e all'attacco è addirittura misera. Ci si aspettava così poco dal primo incontro che il pareggio con la Polonia ha finito per illuderci. In effetti sono pipe anche i polacchi, se è vero che hanno lasciato agli azzurri qualcosa come cinque palle-gol (e una traversa colpita da Tardelli).

Visto i peruani anfana-

JUGOSLAVIA

perché è bella
perché è vicina
perché ha la natura incontaminata
perché vi offre 6.000 chilometri di costa e tanto, tanto sole con tanto, tanto verde

c/publicco

Più vacanze con meno spesa

Traghetti
PREKOOKEANSKA PLOVIDBA - PARTENZE DA: BARI per BAR e DUBROVNIK

JADROLINIJA - PARTENZE DA: Ancona per ZARA e tutti i collegamenti interni

ADRIATICA Navigazione - PARTENZE DA: Venezia - Rimini - Ancona - Pescara - Bari

Collegamenti aerei e giornalieri da Roma e Milano con Linee Aeree Jugoslave
Roma - tel. 4751112 - 4751113
Milano - tel. 807141 - 8052015

Per prenotare soggiorni, viaggi e crociere rivolgersi alla: YUGOTOURS
Milano tel. 877741/2/3;
Roma: - tel. 4743101 - 4744488 e
Bari - tel. 232635 - 214788

Informazioni ed opuscoli gratuiti
Ufficio del Turismo Jugoslavo
Roma - Via Veneto, 10
tel. 461454 - 461455
Milano - Via Albricci, 10
tel. 867607-867882

re impotenti contro i validi negroni del Camerun, qualche anima pia militante tra i nostri critici si è perfino illusa che la squadra azzurra non fosse poi troppo da prendere a gabbo. Era un sillogismo critico dei più imbecilli. I peruani erano stati atterriti fisicamente dai camerunesi e non si erano mai attentati a entrare per concludere.

ANTOGNONI NON SA FARE IL REGISTA

Contro di noi, i peruani sono stati infilati da Conti, che è largamente il migliore dei nostri, e poi, passo passo, hanno ripreso quota fino a schiacciare gli azzurri addosso a Zoff. E qui prego i lettori di non commettere l'ingenuità di pensarla come il presidente Sandro Pertini, pur tanto simpatico. Il presidente ha sempre deplorato che gli azzurri, dopo aver dato prova di abilità e di baldanza nei primi minuti di gioco (facciamo mezz'ora), si siano sempre per lui inspiegabilmente ritirati a ridosso della propria porta: così, accusava il difensivismo come vasel di ogni frode. Attenzione però a non confondere! Quando una squadra viene schiacciata sotto la propria porta, è perché non riesce a districarsi, a conquistare e tener palla come dovrebbe: non è già un'intenzione tattica, questa, bensì impotenza bella e buona: e spero che la Tv ne abbia dato esatto conto trasmettendo Italia-Perù.

Fatto il golletto con l'aiuto del vento, gli azzurri non hanno più saputo raddoppiarlo. Paolo Rossi ha fatto sincera pena, sicché appetto suo Conti pareva un marziano e Graziani, persino lui, un volonteroso giocatore di calcio. Il centrocampo ha pure deluso. Antognoni conferma qui di non avere il cervello del regista. Prende la palla e si avventa in dribbling: potrebbe smistare da fermo, con il fiato integro e la calma necessaria: non è capace: si mette a correre: e sbaglia continuamente. Marini è vecchio e asfittico, ormai: deve limitarsi a fare il minimo, e per fortuna ha senso euclideo. Tardelli non è in condizione a sua volta. Con i polacchi ha tenuto benino Boniek ma poi si è visto che il neo-juventino non è in forma: ha un piede ferito: quando tocca palla si contrae come chi è stanco di soffrire e sbaglia.

Si salva, ho detto, la difesa, ma proprio Collovati, che pareva in forma, ha commesso una serqua di falli su Uribe e poi ha opposto debole ciabatta a una forte punizione di Diaz deviandola dalla posizione in cui era già appostato Zoff. Il pareggio stava stretto a Tim, il vecchio saggio brasiliano che allena gli andini peruani. In effetti, il Perù ha creato tante occasioni da poter vincere con un paio di gol di scarto (per tacere d'un rigore così grosso perdonato a Gentile): che non vi sia riuscito è anche merito degli azzurri ma, per essere schietti, la figura che essi hanno rimediato nel secondo tempo non era proprio fatta per esaltare.

Alla fine me la cavo parafrasando Guicciardini: «Che se tu fiderai nelli italiani, sempre aurai delusione». Però mi secca tanto doverlo fare. Il mio mestiere è questo: e se sotto Troia mi ronzano di questi Achilli, altro che dei poemi ne posso cavar fuori. **Gianni Brera**

Latte d'avena 5% (estratto naturale dalla crusca dell'avena)

Shampooing Lixel al latte d'avena.

Anche ogni giorno.

Tu ami lavarti la testa molto spesso. Te la laveresti anche ogni giorno. Per essere bella.

Proprio per questo tu hai bisogno di uno shampooing sicuro, di uno shampooing la cui delicatezza sia davvero garantita dalla assoluta naturalezza dei suoi componenti.

Un estratto vegetale: il latte d'avena

Proprio per questo - ma solo in farmacia - oggi tu puoi trovare Shampooing Lixel al Latte di Avena, il piú delicato tra i delicati Shampooing Lixel agli estratti vegetali.

Il latte d'avena (che dà al prodotto quella sua inconfondibile consistenza ricca e lattiginosa) ha una straordinaria delicatezza e assicura una azione protettiva dello stelo del capello. Tanto da essere l'ideale anche per i piú piccini.

Capelli brillanti, vaporosi, facili da pettinare

Cosí, in tutta sicurezza, potrai lavarti la testa ed avere anche ogni giorno capelli morbidi, luminosi, vivi. Capelli ricchi di tutto il loro naturale volume, e facili, veramente facili da pettinare.

Perché - grazie all'azione di una resina azotata che la sua formula contiene - i capelli lavati con Shampooing Lixel al Latte d'Avena non si elettrizzano come invece avviene con gli shampooing normali.

Venduto solo in farmacia.

SALUTE Uno per uno gli sport della Nuovissima Dieta Punti con tutte le regole per dimagrire senza sacrifici.

TUTTI AL MARE PERO' CON QUALCHE CHILO IN MENO

Una buona dieta fa diminuire di peso, ma questa non basta se non è accompagnata da una attività fisica e sportiva. In questa seconda puntata di spiegazioni della Nuovissima Dieta Punti l'autore, il professor Guido Razzoli, rivela tutti i segreti per ottenere, grazie alla nuova dieta e allo sport, una forma fisica e una linea invidiabili senza sottoporci a tavola a crudeli sacrifici.

di Alida Militello

C'è molta gente che corre per i parchi e le strade della città, i campi da tennis sono sovraffollati, le piscine sono insufficienti. Molti giovani frequentano i centri sportivi, ma tutto questo non basta. Non bastano, infatti, pochi minuti di attività anche intensa per far dimagrire: ecco perché il segreto del successo della Nuovissima Dieta Punti sta proprio nell'aggiungere alla dieta e all'attività fisica abituale una quota supplementare di attività fisica e sportiva, in base a determinati programmi che tengono conto dell'età, della capacità fisica e delle motivazioni del soggetto.

Secondo il professor Guido Razzoli, autore dei libri *Dieta Punti* e *Movimento Punti*, l'uomo d'oggi è indubbiamente sedentario. La prima conseguenza della sedentarietà è proprio l'ingrassamento, causato da una diminuzione della «spesa energetica» e da una minore ossigenazione dei tessuti.

Questo fenomeno si manifesta nella donna con la presenza della cellulite nelle zone in cui il sangue stenta a circolare (anche, fianchi e ventre); nell'uomo, con l'insediamento di acqua nei tessuti sottocutanei delle spalle, del dorso, delle braccia. Non si tratta soltanto di un danno estetico ma anche di un avvelenamento lento dell'organismo, che presenta fastidiosi disturbi come la sonnolenza, la svogliatezza e l'emicrania.

Professor Razzoli, come si può ovviare a questi aspetti nocivi della sedentarietà?

Aumentando l'ossigenazione del sangue con il movimento. In pratica, per diminuire il danno si possono seguire due strade: la dieta pura e semplice o la dieta integrata dall'esercizio fisico. È vero che l'esercizio fisico da solo non è efficace e non è mai dimagrante, perché la quantità di energie che si perdono è sempre irrisoria: praticare uno sport senza una scelta programmata degli alimenti ha, come conseguenza, un aumento dell'appetito.

L'esercizio fisico, quindi, deve essere guidato e fatto su misura dell'individuo. Ecco perché abbiamo dato a ogni sport un corrispondente punteggio, così come abbiamo fatto con i singoli alimenti. L'attività fisica, infatti, deve essere legata a una dieta: bisogna mangiare alimenti selezionati, in modo da non dare al proprio corpo più di quanto possa perdere con un'ora di sport.

E la dieta, da sola, non è sufficiente a far perdere chili?

Chi segue la dieta senza praticare un'attività fisica perde molto lentamente i chili in più. È evidente, a questo punto, che la dieta unita all'esercizio ginnico misurato dà risultati efficaci più velocemente, perché da un lato procura una maggiore «spesa energetica» e dall'altro provoca un migliore funzionamento di tutti gli apparati dell'organismo, quindi una maggiore vitalità. La dieta insieme allo sport può portare il nostro fisico a una efficienza comparabile a quella di un'auto: se premiamo sull'acceleratore e il motore è a posto, la risposta sarà immediata;

(segue)

Nella foto, il campione di sci nautico Roby Zucchi (secondo da sinistra) insegna ai suoi allievi i primi elementi di questo sport. Secondo il professor Guido Razzoli, anche lo sci nautico, come il surf o il nuoto, è una fra le migliori attività fisico-sportive. È utile per dimagrire se praticato mentre si segue la Nuovissima Dieta Punti, che «Epoca» ha regalato ai suoi lettori nel n. 1654. A destra: la copertina del libretto della Nuovissima Dieta Punti Sport.

LE REGOLE PER UNIRE SPORT E DIETA

1) Anche se la Nuovissima Dieta Punti Sport, così come è stata programmata, non prevede mai il raggiungimento della fatica, è consigliabile sottoporsi cautelativamente a una visita medica per conoscere il proprio stato di salute prima di intraprendere qualsiasi attività fisica.

2) È meglio effettuare gli esercizi all'aria aperta, sempre che la temperatura non sia troppo elevata o troppo bassa.

3) L'attività fisico-sportiva può essere eseguita in qualsiasi ora della giornata. È consigliabile effettuarla almeno due ore e mezza dopo l'ultimo pasto consumato. Attenzione a non mettersi a letto subito dopo aver eseguito gli esercizi o lo sport.

4) Ricordate che, praticando uno sport, potrete aumentare il punteggio della vostra alimentazione. Nell'elenco delle attività fisico-sportive e dei punti in meno, contenuto nella Nuovissima Dieta Punti, troverete quanti punti in più, oltre i 40 di base, potrete mangiare praticando uno sport.

5) Ricordate che il risultato benefico dell'attività fisica e il conseguente dimagrimento si otterranno soltanto se gli esercizi verranno eseguiti completamente e fino in fondo. Non dimezzate i tempi prescritti secondo le diverse attività: se sono segnalate quattro settimane di tennis, di nuoto o di un altro sport, non fermatevi alla seconda settimana. Non servirebbe a nulla. ■

foto di Franco Rossi

BENESSERE PEROFILO

Da ufficio, da casa, da passeggio e tempo libero.

Uomo pubblico o uomo privato, sei sempre tu. Intimamente sicuro, grazie a quei pochi grammi di benessere che ti porti addosso. Il miglior cotone egiziano, i tagli che rispettano l'anatomia, il tessuto doppio nei punti giusti, le rifiniture sapienti. Sempre il massimo, sempre Perofilo. Perché al benessere è difficile rinunciare.

perofilo

LA MODA INTIMA

Perolari S.p.A. Bergamo

DIETA PUNTI

(segue da pag. 94)
se non è in ordine, allora perderà colpi. Voglio dire che l'esercizio fisico, da solo, non è in grado di ridurre il peso: fare 15 chilometri di corsa in un'ora provoca una spesa calorica pari a 1200 calorie. E inoltre la dieta, da sola, non ha alcuna efficacia contro la cellulite: per prevenirla e combatterla, il movimento e l'attività sportiva sono molto utili, anche se è sempre bene associarvi qualche massaggio locale al fine di «spremere i tessuti». Gli esercizi fisici e il movimento migliorano il tono muscolare nelle zone colpite da cellulite grazie all' aumento dell'irrorazione del sangue.

Quali sono le regole-base che si debbono seguire per praticare le attività fisiche e sportive segnalate nella sua Dieta Punti Sport?

Cominciamo dalla **Passeggiata**. Può essere effettuata dovunque, in città o in campagna. È opportuno utilizzare sempre lo stesso percorso, sia per fissare dei punti di riferimento che indicano la distanza percorsa, sia per valutare più facilmente i progressi conseguiti. Lo stesso discorso vale per il **Jogging.**

Bicicletta e Cyclette: nel primo caso, l'esercizio può essere effettuato solo all'aperto con una bicicletta da passeggio senza cambio (i punti sono stati calcolati considerando un percorso misto che comprende salite e discese, tratti sottovento e controvento); per la Cyclette, invece, è meglio munirsi di un tipo da «trainer» con catena di trasmissione, perché è l'unico in grado di riprodurre fedelmente il lavoro che si fa andando in bicicletta. Il corredo di strumenti deve comprendere un contaminuti, un contachilometri e un misuratore di velocità. In tal caso si potranno eseguire gli stessi esercizi previsti per la bicicletta, tenendo presente che ognuno di essi dovrà essere eseguito alla velocità media indicata, oppure percorrendo la distanza prevista nel tempo indicato. La levetta del freno deve essere posta in posizione intermedia.

E per quanto riguarda gli altri sport?

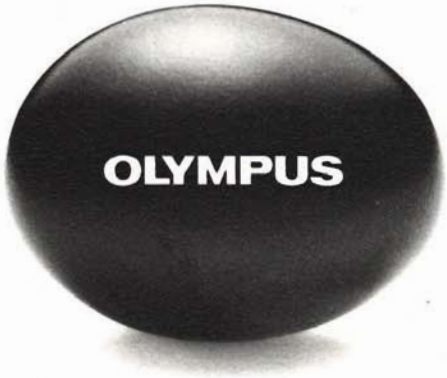
Il **Nuoto** è meglio praticarlo in piscina per avere indicazioni precise sulle distanze percorse. Il punteggio annotato negli esercizi progressivi riguarda il **crawl**, cioè lo stile libero; qualora si segua un altro stile, si tenga presente che per fare la **farfalla** bisogna aumentare di 1/3 i punteggi, **sul dorso** bisogna diminuirli di 1/10 e di 1/5 **a rana**.

Il **Jogging** può essere sostituito, soprattutto d' inverno, dalla **Corsa da fermo**. È un ottimo esercizio che chiunque può fare in camera, in bagno o in qualsiasi altro posto. Si tratta in pratica, di saltelli da fermo. Perché sia efficace è necessario rispettare le seguenti regole: un saltello è rappresentato dal movimento alternato di entrambi i piedi (si deve quindi contare il passo solo quando il piede destro tocca la terra) e i piedi devono venir sollevati di almeno venti centimetri dal suolo.

Per gli altri sport come il **Tennis**, il **Golf** e il **Surf** è necessario imparare gli aspetti tecnici da un maestro per non assumere posizioni sbagliate che, pur non levando nulla all'efficacia salutare di queste attività, potrebbero provocare uno sviluppo sbagliato della muscolatura.

Alida Militello

L'UOVO ROBOT



XA2 OLYMPUS

Irresistibile!

Piccola fuori, grande dentro (24x36 mm.)

La XA-2 Olympus è elegante, piccola e leggera. Sta in un taschino ma scatta grande come una reflex professionale. Sotto il suo ingegnoso guscio protettivo a uovo c'è uno straordinario obiettivo: il grandangolare Zuiko F. 3,5/35 mm. con la stessa superba qualità del prestigioso sistema OLYMPUS OM.

Automatica, sempre a fuoco, sempre pronta per foto perfette, incisive e di grande formato.

XA2 OLYMPUS
L'UOVO ROBOT

È IN EDICOLA

Espansione

ZERO·UNO

la chiave per entrare
nel mondo dell'informatica

Nel numero di giugno

Si può pretendere un marchio di qualità sul software?
Fino a che punto l'utente è tutelato quando acquista un programma

Un sistema per gestire la piccola azienda
Tutte le domande da fare al fornitore prima di decidere

Quanto c'è nella busta paga EDP
I risultati completi di un'indagine retributiva

Tutte le offerte di lavoro nell'informatica
Gli annunci pubblicati sui quotidiani in un mese

In regalo

LE PAROLE DELL'INFORMATICA

la prima parte di un dizionario che comprende i 10.000 vocaboli del computerese

MENSILE DI INFORMATICA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA

6 pagine preziose da conservare

COME CALCOLARE LE NUOVE LIQUIDAZIONI

Con la recente legge, che ha fatto evitare il referendum, è stata totalmente rivoluzionata la precedente normativa sulle «indennità di quiescenza». Sono allora sorte molte incertezze e molte domande: come si calcola la nuova liquidazione? Sono più i vantaggi o gli svantaggi? In che modo verrà risolto il problema della contingenza «congelata»? Sono vere alcune possibilità ventilate, come la concessione di acconti per l'acquisto di una casa? Con una guida pratica ricca di esempi concreti, Epoca risponde con tempestività agli interrogativi che in questi giorni ci poniamo.

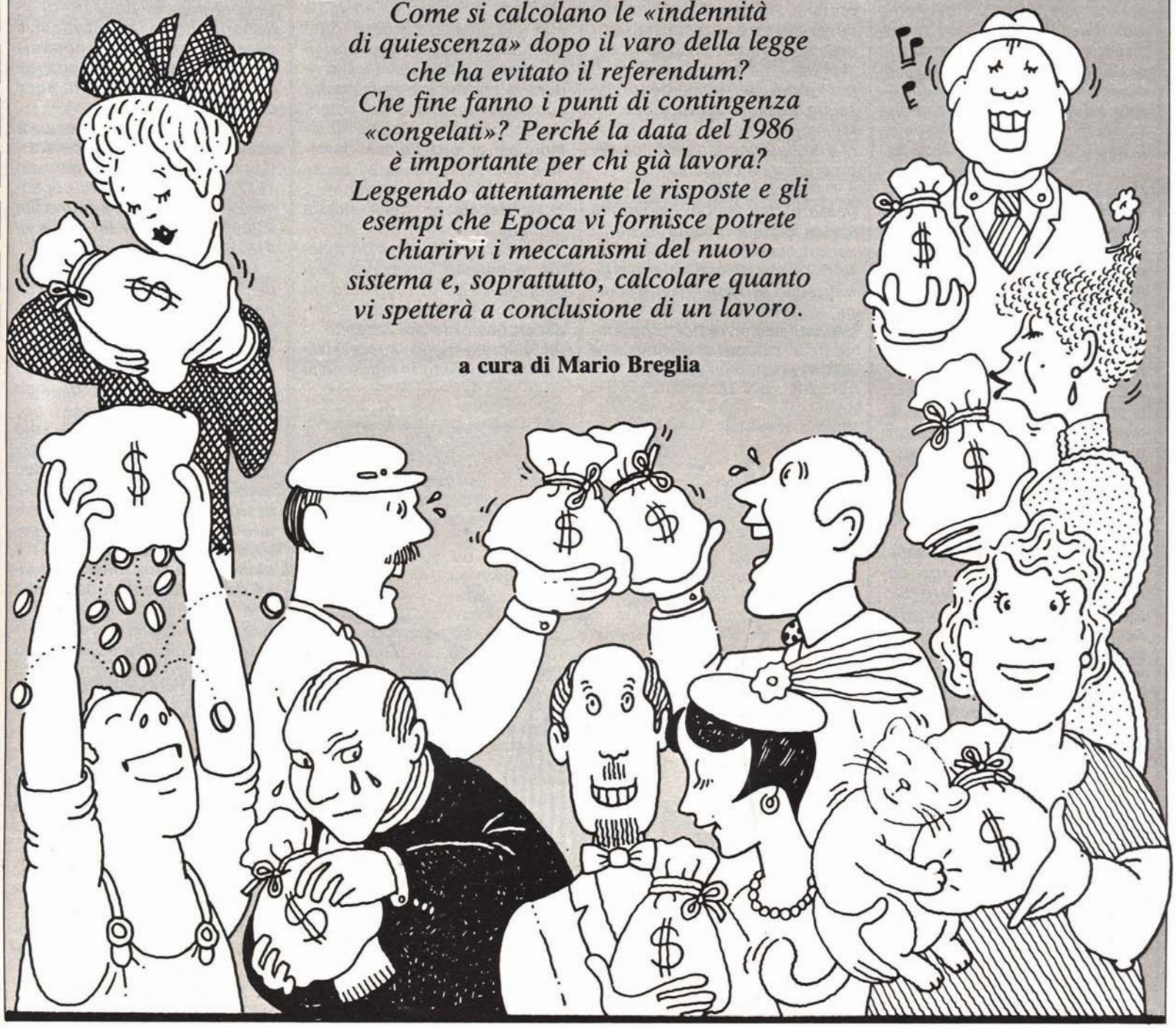
LE GUIDE PRATICHE DI

EPOCA

GUIDA ALLE NUOVE LIQUIDAZIONI

Come si calcolano le «indennità di quiescenza» dopo il varo della legge che ha evitato il referendum? Che fine fanno i punti di contingenza «congelati»? Perché la data del 1986 è importante per chi già lavora? Leggendo attentamente le risposte e gli esempi che Epoca vi fornisce potrete chiarirvi i meccanismi del nuovo sistema e, soprattutto, calcolare quanto vi spetterà a conclusione di un lavoro.

a cura di Mario Breglia



UNA STORIA CHE INTERESSA PROPRIO TUTTI

■ *Liquidazioni: l'argomento interessa quasi quindici milioni di lavoratori dipendenti italiani. E non tutti, forse, ne conoscono la storia. La riassumiamo perché può servire a far chiarezza su ciò che si è dibattuto con tanta vivacità in questi ultimi tempi.*

L'indennità di liquidazione è una caratteristica tipica dell'ordinamento giuridico italiano, praticamente sconosciuta negli altri Paesi. Quando essa fu introdotta, il legislatore pensò soprattutto ai milioni di lavoratori dipendenti che, non avendo diritto ad alcun trattamento pensionistico, correvano il rischio, in seguito ad un licenziamento, di restare senza mezzi di sussistenza. Non a caso la suddetta indennità fu, all'inizio, una caratteristica dei dipendenti del settore privato. Gli statali, invece, avendo sempre avuto una pensione, non avevano alcuna necessità di percepire un trattamento straordinario nel momento in cui lasciavano il lavoro attivo.

Col passare del tempo, però, la situazione cambiò. Il sistema previdenziale italiano migliorò e, praticamente, tutti i lavoratori ebbero l'avvenire garantito anche successivamente al raggiungimento dell'età della pensione.

L'indennità di liquidazione, però, non fu abolita; anzi cominciò ad assumere una importanza sempre maggiore. Un cambiamento sostanziale, per esempio, lo si ebbe con una legge del 1966, secondo la quale «l'indennità di anzianità è dovuta al prestatore di lavoro in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro». Che cosa voleva dire tale affermazione?

Una cosa molto importante: mentre prima l'indennità stessa aveva la funzione di aiutare il lavoratore in difficoltà (e, quindi, per esempio, veniva corrisposta in caso di licenziamento ma non in seguito a dimissioni volontarie del dipendente), successivamente essa assunse sempre più le caratteristiche di «retribuzione differita».

In altre parole, la liquidazione non era un «premio», un «aiuto», «qualcosa in più», corrisposto all'atto del licenziamento, ma diventava una vera e propria retribuzione che, invece di essere corrisposta mese dopo mese, veniva pagata all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Questo nuovo modo di concepire l'indennità in questione portò conseguenze molto importanti. Adesso la liquidazione doveva essere corrisposta sempre: non solo in caso di licenziamento ma anche a seguito di dimissioni, al momento di lasciare il lavoro attivo, dopo un fallimento, dopo un licenziamento determinato da colpe del dipendente e così via.

Purtroppo, però, anche se col passare del tempo l'indennità stessa è stata inserita in tutti i settori economici e prevista da tutti i contratti collettivi nazionali, sono sempre rimaste enormi differenze fra i trattamenti previsti per lavoratori appartenenti a categorie diverse o a settori economici differenti.

Nel 1977, in pieno periodo di crisi economica, intanto diventava sempre più grave il problema del costo del lavoro. Gli imprenditori sostenevano che nel nostro Paese, fra salari effettivamente corrisposti, oneri sociali, contributi vari e retribuzioni differite, si erano raggiunti livelli insostenibili. I prodotti italiani, proprio a causa di questo eccezionale costo del lavoro (che non aveva alcuna analogia con ciò che succedeva oltre frontiera), avevano, già in origine, prezzi troppo elevati. Ciò riduceva enormemente la nostra competitività sui mercati esteri, danneggiava la bilancia commerciale e, in definitiva, diventava una delle principali cause dell'impoverimento nazionale e della debolezza della nostra moneta.

Per cercare di porre un rimedio a questa situazione, nel gennaio 1977, fu raggiunto un accordo fra imprenditori e sindacati (accordo poi recepito in un decreto-legge successivamente convertito in legge dello Stato). Secondo tale accordo l'indennità di liquidazione doveva essere calcolata, a partire dal 1° febbraio 1977, escludendo «quanto dovuto come ulteriori aumenti di indennità di contingenza o di emolumenti di analoga natura scattanti posteriormente al 31 gennaio 1977».

Per un po' di anni il peso di tale accordo non si fece sentire; però, proprio a causa del sempre più elevato tasso di inflazione che ha fatto scattare in questi ultimi anni un notevole numero di punti di contingenza, a lungo andare gli effetti sono diventati troppo gravi.

Fino ad oggi, tanto per dare alcuni dati concreti, sono scattati, rispetto al fatidico gennaio 1977, ben 175 punti di contingenza che, valendo ognuno lire 2.389, portano ad un totale di 418.075 lire.

Ciò significa che, a causa dell'accordo del 1977, un dipendente che ha cessato il suo rapporto di lavoro lo scorso anno, si è visto decurtare, nel calcolo della liquidazione, il suo stipendio mensile di ben 418.075 lire.

È stato proprio questo fatto che ha spinto alcune parti politiche ad indire il referendum abrogativo delle norme entrate in vigore nel 1977. Al fine di evitare il suddetto referendum, però, il Governo ha, purtroppo all'ultimo momento, fatto approvare dal Parlamento una norma che è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 31 maggio come legge 29 maggio 1982 numero 297, avente come oggetto: «Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica».

Successivamente alla promulgazione di tale legge, che è entrata in vigore il 1° giugno, la Corte di Cassazione ha deciso che il referendum non si doveva svolgere ed il relativo Comunicato è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 del 4 giugno.

Terminata questa breve storia, non rimane che entrare nel vivo della questione, esaminando le novità introdotte dalla legge 297.

Il sogno: una liquidazione con tanti zeri...

ECCO COME FARE I VOSTRI CONTI

■ I lavoratori ci guadagnano o no?

Ho letto molto in questi ultimi giorni sulle nuove liquidazioni, però confesso di non essere ancora riuscito a capire una cosa essenziale: i lavoratori, con il nuovo meccanismo, ci guadagnano o ci rimettono?»

B. C. - Milano

In effetti, non è facile rispondere a questa domanda, tanto che nessun esperto fino ad ora ha saputo dire qualcosa di soddisfacente su questo argomento. Le difficoltà principali sono da ricercarsi nel fatto che, a stretto rigore di termini, occorrerebbe confrontare tre diverse situazioni: quella anteriore al 1977 (che sarebbe tornata in vigore nel caso in cui si fosse svolto, con esito positivo, il referendum); quella in vigore fra il 1977 ed il maggio 1982; e quella introdotta, a partire dal 1° giugno, dalla nuova legge.

È evidente che coloro che hanno già alle spalle numerosi anni di lavoro avrebbero guadagnato molto dalla reintroduzione delle norme in vigore prima del 1977, mentre ci rimettono con la nuova legge. Chi invece comincia a lavorare adesso, probabilmente, guadagna qualcosa rispetto alle norme vigenti fino alla fine di maggio.

Però, anche questo va segnalato, il metodo precedente (quello detto del «ricalcolo») premiava soprattutto chi, nel corso della sua attività lavorativa, faceva molta carriera ottenendo grossi aumenti retributivi. Chi, invece, resta praticamente sempre allo stesso livello otterrà quasi sicuramente maggiori vantaggi dalla nuova legislazione.

■ Tutto nuovo il metodo di calcolo

«Fra qualche tempo andrò in pensione e, quindi, dovrò ricevere la mia liquidazione. Mi ero fatto spiegare i vecchi meccanismi, ma adesso credo che ciò che mi hanno detto non serva più a nulla. È effettivamente cambiato completamente il metodo di calcolo della liquidazione?»

R. B. - Mantova

La nuova legge ha effettivamente cambiato del tutto il sistema di calcolo della liquidazione. Una volta tale sistema era basato sul cosiddetto «ricalcolo». Allora, cioè, si prendeva come riferimento l'ultima retribuzione mensile percepita e la si moltiplicava per il numero di mensilità alle quali si aveva diritto.

Adesso, invece, occorre procedere alla somma degli importi che sono stati accantonati ogni anno e che, sempre ogni dodici mesi, sono stati rivalutati secondo il meccanismo che spieghiamo più avanti.

■ Cambiati gli articoli del codice civile

«La nuova legge sulle liquidazioni, a quanto mi risulta, ha dovuto addirittura intervenire su alcuni articoli del codice civile. È vero? Quali sono gli articoli in questione?»

F. V. - Matera

Effettivamente la legge 297 ha dovuto completamente cambiare il testo di tre articoli del codice civile. I cambiamenti, introdotti tutti con l'articolo 1 della nuova legge, riguardano i seguenti articoli: 2.120, 2.121 e 2.776.

A questo proposito va osservato che mentre l'articolo 2.776 ha conservato la sua vecchia dizione («collocazione sussidiaria sugli immobili»), negli altri due casi si è mutata anche la dizione stessa.

Per il 2.121 si è passati dalla forma «computo delle indennità di preavviso e di anzianità» alla nuova che è «computo dell'indennità di mancato preavviso».

Per l'articolo 2.120, infine, si è passati dalla precedente formulazione «indennità di anzianità» alla nuova dizione «disciplina del trattamento di fine rapporto».

Quest'ultima espressione è particolarmente significativa se confrontata alla generica frase precedente. Adesso, infatti, con le nuove norme, il legislatore ha esattamente voluto dettare, fin nei minimi dettagli, tutte le disposizioni che hanno il compito di disciplinare il nuovo trattamento di liquidazione.

Con un po' di pazienza tutti possono calcolarla

■ Ecco la formula: «Un anno diviso 13,5»

Secondo le vecchie norme la liquidazione veniva calcolata prendendo in considerazione solo l'ultimo stipendio mensile. Adesso mi hanno detto che la situazione è cambiata. In che modo?»

R. R. - Torino

Su questo argomento la nuova legge detta norme ben precise. Adesso ogni anno deve essere presa in considerazione tutta la retribuzione dovuta per l'intero periodo di dodici mesi e, successivamente, si deve dividere tale cifra per il coefficiente fisso 13,5.

Cosa vuol dire, ciò? Che in pratica (soprattutto per il lavoratore che percepisce solo tredici mensilità) la cifra alla quale ci si riferirà sarà inferiore a quella guadagnata nell'ultimo mese.

Oltre a tutto la diminuzione risulta ancora più sensibile se si tiene conto del fatto che, in genere (per esempio a causa dei nuovi punti di contingenza), la retribuzione degli ultimi mesi dell'anno è sicuramente maggiore di quella dei primi mesi.

Quindi: quando ci si riferiva all'ultima retribuzione si prendeva un valore che era sicuramente più elevato di un tredicesimo di ciò che si guadagnava nel corso di tutto l'anno. Oggi invece si dovrà considerare una somma minore, ottenuta appunto dividendo la somma dell'anno per 13,5.

■ Che cosa si intende per retribuzione annua?

«Nel calcolare la nuova liquidazione ci si deve riferire all'intera retribuzione annua. Ma che cosa si intende effettivamente con tale termine?»

P. G. - Roma

Anche a questa domanda non è facile dare una risposta precisa. Qualsiasi lavoratore, osservando la sua busta paga, potrà notare che le somme che percepisce sono suddivise in una grande quantità di voci (spesso astruse e incomprensibili). Gli stessi giuristi discutono da anni per sapere se una certa indennità è da considerarsi elemento retributivo o no.

La nuova legge «crede» di aver risolto il problema con una frase introdotta nel nuovo articolo 2.120 del codice civile. In tale testo infatti si dice che la retribuzione annua «comprende tutte le somme, compreso l'equivalente delle prestazioni in natura, corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, a titolo non occasionale e con

esclusione di quanto è corrisposto a titolo di rimborso spese».

La frase sembra semplice, ma in effetti ci sono due «esclusioni» che provocheranno complicazioni enormi e che porteranno molti dipendenti (e i loro ex datori di lavoro) in tribunale. Infatti in primo luogo il testo precedente dice che le somme devono essere «a titolo non occasionale». Ma sarà sempre possibile decidere della occasionalità o meno della retribuzione?

E ancora: lo stesso articolo esclude «quanto è corrisposto a titolo di rimborso spese». Ma in tutti i casi in cui i suddetti rimborsi vengono forfetizzati, come ci si comporterà? Già adesso i giuristi e i magistrati hanno espresso pareri molto diversi sull'argomento.

Certe diarie giornaliere sono state, di volta in volta, considerate come completamente «retributive», come completo «rimborso spese» o come aventi strutture intermedie fra le due precedenti.

Queste discussioni adesso diventeranno ancora più importanti ma (e questo è l'aspetto peggiore) in molti casi provocheranno lunghe dispute che impediranno ai lavoratori di ottenere immediatamente ciò che loro competerebbe.

■ La contingenza che è stata congelata

«Nel calcolo della liquidazione vi erano dei punti di contingenza "congelati". Che fine faranno adesso?»

P. D. - Genova

L'effetto del congelamento dei punti di contingenza scattati a partire dal 1° febbraio 1977 (fino ad oggi si tratta, complessivamente, di ben 175 punti) si farà ancora sentire. Il meccanismo che è stato escogitato per evitare un loro troppo brusco reinserimento è abbastanza complicato.

Come abbiamo detto in una risposta precedente ogni anno verrà fatto, ai fini della liquidazione, un accantonamento pari alla retribuzione annua dovuta divisa per 13,5. Fino al 1986, però, non si considererà «tutta» la suddetta retribuzione ma quella che si otterrebbe eliminando da essa un certo numero di punti congelati. Cioè, per l'accantonamento relativo al 1982, si continueranno a trascurare tutti i 175 punti. A partire dal 1° gennaio 1983 si immaginerà di inserire nella retribuzione i primi 25 punti congelati (e quindi, rispetto a ciò che effettivamente si percepisce, si trascureranno ancora 150 punti).

A partire dal 1° luglio 1983 si immaginerà di inserire altri 25 punti e così, via via, si aggiungeranno altri 25 punti ogni semestre successivo fino a completare il recupero del congelamento a partire dal 1° gennaio 1986. Nella tabella acclusa specifichiamo tutte le relative scadenze.

■ L'accantonamento rivalutato ogni anno

«Mi sembra di aver capito che, secondo il nuovo meccanismo introdotto dalla legge sulle liquidazioni, ogni anno gli accantonamenti verranno rivalutati. È vero? Come avverrà questa rivalutazione?»

G. I. - Catania

Il meccanismo di rivalutazione è rigorosamente indicato dalla legge. Ogni anno, esattamente il 31 dicembre, la somma accantonata (ai fini della liquidazione) fino al 31 dicembre dell'anno precedente viene maggiorata di una certa percentuale determinata nel modo seguente: si considera il tasso d'inflazione annuo e di esso si prendono i tre quarti, quindi si aggiunge la cifra fissa di 1,5 ed il valore che si ottiene è quello che verrà utilizzato per incrementare l'accantonamento.

Vediamo a questo proposito un esempio pratico. Supponiamo che il 31 dicembre 1990 (o in qualsiasi data successiva al 1986, quando i punti di contingenza «congelata» saranno tutti reintegrati) un certo impiegato abbia già maturato un accantonamento di dieci milioni di lire. Nel 1991 quell'impiegato ha una retribuzione complessiva di 12.000.000 e, sempre nel 1991, supponiamo che l'inflazione sia stata del 16%. Vediamo adesso quali sono i calcoli che devono essere fatti alla data del 31 dicembre 1991.

Per quanto riguarda l'accantonamento dell'anno bisogna semplicemente prendere la retribuzione complessiva e dividerla per 13,5; si ottiene 12.000.000 : 13,5 = 888.889 (questa è la cifra relativa all'anno considerato che andrà ad aggiungersi all'accantonamento).

Ora occorre rivalutare l'accantonamento precedente. Se il tasso d'inflazione è stato del 16% si devono calcolare i suoi tre quarti (o, il che è lo stesso, il suo 75%); si trova: 16 x 3/4 = 12. A questo valore si deve aggiungere 1,5 e quindi si ottiene 12 + 1,5 = 13,5. Ciò vuol dire che l'accantonamento dell'anno precedente deve essere maggiorato del 13,5%.

Poiché il 13,5% di 10.000.000 è 1.350.000 otteniamo che l'accantonamento nuovo sarà dato dal vecchio (10.000.000) più la sua rivalutazione (1.350.000) più il nuovo accantonamento dell'anno (888.889). In complesso otteniamo: 10.000.000 + 1.350.000 + 888.889 = 12.238.889. Quindi alla data del 31 dicembre 1991 quell'impiegato avrà un nuovo accantonamento di lire 12.238.889.

■ Che fine faranno le vecchie liquidazioni?

«Lavoro già da molti anni e, se fossi andato in pensione in questi giorni, avrei avuto diritto ad una bella liquidazione. Che fine faranno questi soldi?»

S. B. - Savona

L'ultimo articolo della nuova legge (il quinto) prevede proprio alcune norme che hanno lo scopo di collegare la nuova disciplina con quella che vigeva fino al maggio di quest'anno.

Per quanto riguarda le cifre che erano già state maturate da ogni lavoratore, la disposizione è molto semplice. Si immagina che alla data di entrata in vigore della nuova legge (1° giugno 1982) tutti i dipendenti vengano liquidati. Però la somma relativa non viene effettivamente consegnata ad essi ma viene messa da parte e da questo momento entra nel giro degli accantonamenti di cui si è già detto in alcune risposte precedenti.

Quindi, per esempio, alla fine del 1982 le suddette somme verranno rivalutate per il periodo 1 giugno - 31 dicembre e alla somma ottenuta si aggiungerà l'accantonamento relativo ai sei mesi finali del 1982. Così si otterrà la cifra relativa al 1982 e, successivamente, si seguiranno le nuove disposizioni.

■ Così verrà determinata la nuova liquidazione

«Ho cercato di capire sui numerosi articoli apparsi in questi giorni sui quotidiani come dovrà essere calcolata, d'ora in avanti, la liquidazione, però non ci sono riuscita. Potete aiutarmi voi?»

L. U. - Bologna

Per poter comprendere esat-

REINSERIMENTO PUNTI DI CONTINGENZA CONGELATI

Data	Punti congelati		Punti reinseriti	
	numero	importo	numero	importo
31.12.1982	175	418.075	—	—
1.1.1983	150	358.350	25	59.725
1.7.1983	125	298.625	50	119.450
1.1.1984	100	238.900	75	179.175
1.7.1984	75	179.175	100	238.900
1.1.1985	50	119.450	125	298.625
1.7.1985	25	59.725	150	358.350
1.1.1986	—	—	175	418.075

tamente il nuovo meccanismo occorre tenere presenti alcuni punti essenziali:
a) ogni anno per ciascun lavoratore viene determinato un certo accantonamento;
b) ogni anno si procede a rivalutare l'accantonamento dell' anno precedente e gli si aggiunge la nuova somma relativa all'anno in corso.

Nel momento in cui il dipendente interrompe il suo lavoro (per qualsiasi motivo), allora esisterà già una certa somma che gli compete e che è stata accantonata (con calcoli effettuati il 31 dicembre dell'anno precedente) proprio per la sua liquidazione.

A questo punto si ripetono i calcoli che si devono fare ogni 31 dicembre. Cioè in primo luogo si calcola il nuovo accantonamento relativo all'anno in corso. Per fare ciò si deve determinare innanzitutto quello che sarebbe stato l'accantonamento a fine anno e lo si riduce proporzionalmente in funzione del tempo effettivamente lavorato.

Per esempio, se il lavoratore va in pensione il 30 giugno si considererà soltanto la metà dell'ipotetica cifra annuale. Nel caso in cui l'interruzione avvenga non a fine mese, si considera il mese intero se si è raggiunto almeno il giorno 15, altrimenti i giorni (inferiori a 15) vanno persi.

Successivamente si calcola la rivalutazione dell'accantonamento raggiunto alla fine dell' anno precedente con un calcolo analogo a quello del 31 dicembre. Cioè si prende la percentuale di inflazione registrata fra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in questione, se ne determinano i tre quarti e a questa cifra si aggiunge il solito 1,5.

Determinato il coefficiente di rivalutazione si procede quindi al calcolo della stessa applicando la relativa percentuale all'accantonamento della fine dell' anno precedente.

A questo punto si somma l' accantonamento precedente, la sua rivalutazione e l'accantonamento per l'anno in corso: la somma risultante sarà la liquidazione che verrà corrisposta a quel lavoratore.

UN ESEMPIO DI LIQUIDAZIONE PER CHI LAVORAVA GIÀ PRIMA DEL 31 MAGGIO 1982

data di assunzione: anteriore al 31 maggio '82 - data di licenziamento: 30 settembre 1988

Situazione al	Retribuzione annua dovuta		Accantonamento dell'anno	Tasso di inflazione ipotetico	Coefficiente di rivalutazione (2)	Rivalutazione accantonamento precedente (3)	Accantonamento totale (4)
	Totale	meno contingenza congelata (1)					
31. 5.1982	—	—	—	—	—	—	11.000.000 (5)
31.12.1982	12.000.000	6.565.025	283.674 (6)	9,33% (7)	8,4975%	934.725	12.218.399
31.12.1983	14.000.000	9.759.525	722.928	13,2% (8)	11,4%	1.392.897	14.334.224
31.12.1984	15.300.000	12.612.375	934.250	11,6% (8)	10,2%	1.462.091	16.730.565
31.12.1985	17.100.000	15.965.225	1.182.609	10,8% (8)	9,6%	1.606.134	19.519.308
31.12.1986	18.500.000	18.500.000	1.370.370	10,2% (8)	9,15%	1.786.017	22.675.695
31.12.1987	20.000.000	20.000.000	1.481.481	9,5% (8)	8,625%	1.955.779	26.112.955
30. 9.1988	21.800.000	21.800.000	1.211.111 (6)	7,8% (9)	7,35%	1.919.302	29.243.368 (10)

NOTE
(1) Fino a tutto il 1985 nella retribuzione annua dovuta non sono stati considerati i punti di contingenza ancora congelati (vedi tabella apposita).
(2) Calcolato considerando il 75% del tasso d'inflazione più la quantità fissa 1,5.
(3) Calcolato applicando il coefficiente di rivalutazione all'accantonamento totale dell'anno precedente.
(4) Somma dell'accantonamento totale dell'anno precedente, della sua rivalutazione e dell'accantonamento dell'anno in corso.
(5) Ipotetica indennità di anzianità che sarebbe spettata al lavoratore alla data del 31 maggio 1982 (calcolata, quindi, con le norme vigenti prima dell'entrata in vigore della nuova legge).
(6) Ridotto in proporzione ai mesi effettivi.
(7) Relativo al periodo maggio 1982-dicembre 1982
(8) Relativo all'intero anno
(9) Relativo al periodo dicembre 1987-settembre 1988
(10) Somma corrispondente alla liquidazione lorda.

...E UN ESEMPIO DI NUOVA LIQUIDAZIONE

data di assunzione: 1° marzo 1990* - data di licenziamento: 30 aprile 1994

Situazione al	Retribuzione annua dovuta	Accantonamento dell'anno	Tasso di inflazione ipotetico	Coefficiente di rivalutazione (1)	Rivalutazione accantonamento precedente (2)	Accantonamento totale (3)
31.12.1990	12.000.000	740.741 (4)	—	—	—	740.741
31.12.1991	13.300.000	985.185	11,8% (5)	10,35%	76.667	1.802.593
31.12.1992	14.900.000	1.103.704	10,5% (5)	9,375%	168.993	3.075.290
31.12.1993	16.200.000	1.200.000	13,1% (5)	11,325%	348.277	4.623.567
30. 4.1994	18.100.000	446.914 (4)	4,2% (6)	4,65%	214.996	5.285.477 (7)

NOTE
(1) Calcolato considerando il 75% del tasso d'inflazione più la quantità fissa 1,5
(2) Calcolato applicando il coefficiente di rivalutazione all'accantonamento totale dell'anno precedente
(3) Somma dell'accantonamento totale dell'anno precedente, della sua rivalutazione e dell'accantonamento dell'anno in corso
(4) Ridotto in proporzione ai mesi effettivi
(5) Relativo all'intero anno
(6) Relativo al periodo dicembre 1993-aprile 1994
(7) Somma corrispondente alla liquidazione lorda
* Vale ogni data posteriore al 1986, quando i punti di contingenza «congelata» saranno tutti reintegrati

TUTTE LE NOVITÀ CHE VI SARANNO UTILI

■ Quando si è costretti a sospendere il lavoro

«Il punto dal quale si deve partire nel calcolare gli accantonamenti delle nuove liquidazioni è la retribuzione annua. Ma se nell'arco dei dodici mesi un lavoratore ha dovuto sospendere la sua attività per una qualsiasi ragione (malattia, infortunio, maternità, ecc.), che cosa succede?»

F. T. - Mestre

Il legislatore ha proprio previsto questa eventualità stabilendo che nel caso in cui verrà sospeso il lavoro (non solo per cause dipendenti dalle singole persone ma anche in caso di ricorso alla cassa integrazione), la retribuzione annua da calcolare ai fini dell'accantonamento per la liquidazione dovrà essere considerata eguale a quella che il lavoratore avrebbe percepito se non si fosse mai assentato dal lavoro.

■ Nel 1984 cosa prenderò di liquidazione?

«Io dovrei andare in pensione nel 1984. In qual modo sarà calcolata allora la mia liquidazione? I famosi punti di contingenza "congelati" che fine faranno?»

R. G. - Milano

In una precedente risposta abbiamo specificato che i 175 punti di contingenza «congelati» a partire dal febbraio 1977, verranno reinseriti progressivamente, ai fini della liquidazione, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1983 e 1° gennaio 1986.

Il legislatore ha però previsto che per il lavoratore che risolve il rapporto di lavoro (già in corso alla data del 1° giugno 1982) prima del 1986, proprio nel momento della liquidazione dovranno venire reinseriti tutti i punti di contingenza ancora mancanti.

Però, attenzione: ciò non vuol dire che quei punti faranno sentire la loro influenza su tutta la liquidazione. In effetti si tratterà soltanto di una specie di inserimento «una tantum»; cioè, in parole povere, i punti mancanti provocheranno un aumento di qualche centinaio di migliaia di lire e basta. Questa almeno sembra l'interpretazione più logica del testo della legge che, soprattutto su questo punto, non è molto chiara.

■ Si potranno anche ottenere acconti

«Ho sentito dire che, grazie alla nuova legge sulle liquidazioni, sarà possibile ottenere acconti sulla somma che è stata accantonata. È vero?»

G. Z. - Milano

L'eventualità di ottenere un' anticipazione sul trattamento di liquidazione è prevista dal nuovo articolo 2.120 del codice civile.

Vi sono però alcune condizioni che dovranno essere rispettate per poter avere l'acconto:

a) l'acconto potrà essere concesso solo al dipendente che abbia almeno otto anni di lavoro presso lo stesso datore di lavoro;

b) l'acconto richiesto non potrà superare il 70% della somma alla quale quel dipendente avrebbe diritto se interrompesse in quel momento il suo rapporto di lavoro;

c) la richiesta deve essere giustificata da una delle due seguenti necessità: spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari, acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli.

Va anche osservato che non tutti i dipendenti possono richiedere contemporaneamente l'acconto.

Esattamente esso potrà essere dato ogni anno, al massimo, al 10% di coloro che ne hanno diritto e in qualsiasi caso il numero dei beneficiari non potrà superare il 4% del numero totale dei dipendenti.

La legge precisa anche che l' acconto potrà essere chiesto una volta sola dal dipendente e, ovviamente, che esso verrà detratto dall'accantonamento relativo.

■ Nasce un nuovo fondo di garanzia

«Con la nuova legge le liquidazioni dovranno essere calcolate, per tutti i lavoratori, allo stesso modo. Però si è pensato a che cosa succederebbe nel caso in cui il datore di lavoro, per esempio in seguito ad un fallimento, non potesse pagare ai suoi dipendenti ciò che sarebbe loro dovuto?»

F. F. - Mantova

Questa volta il legislatore ha proprio previsto questa eventualità, dedicando ad essa tutto l'articolo 2 della nuova legge. Il primo comma di tale articolo dice testualmente che «è istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale il "Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto" con lo scopo di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza del medesimo nel pagamento del trattamento di fine rapporto, di cui all'articolo 2.120 del codice civile, spettante ai lavoratori o loro aventi diritto».

I commi successivi dell'articolo 2 prendono in considerazione i vari casi possibili: fallimento dell'imprenditore, liquidazione coatta amministrativa dell'impresa, semplice inadempienza (totale o parziale) del datore di lavoro nel caso di risoluzione di un rapporto di lavoro.

Va comunque precisato che tale garanzia a favore del lavoratore si applica soltanto nel caso cui la risoluzione del rapporto di lavoro o il fallimento siano intervenuti successivamente all'entrata in vigore della nuova legge (e cioè a partire dal 1° giugno 1982).

■ E chi ha già ricevuto la sua liquidazione?

«Dopo venti anni di lavoro presso la stessa azienda, sono stato liquidato nello scorso febbraio. Speravo di ricevere una somma molto maggiore, ma i punti congelati mi hanno prodotto un rilevante danno. La nuova legge prevede qualcosa anche per il mio caso?»

F. T. - Cosenza

Purtroppo dobbiamo dare una grave delusione al nostro lettore. La nuova legge è entrata in vigore il 1° giugno e non prevede alcun effetto retroattivo. Ciò vuol dire che chi ha già risolto in data precedente il suo rapporto di lavoro, non potrà ottenere nulla.

I punti di contingenza erano congelati dall'accordo del 1977 e non c'è alcuna speranza di recuperarli.

Acconti sulla liquidazione per l'acquisto di case

Il silenzio è Diesel.

Nuova Opel Ascona Diesel.
Vi farà cambiare idea sul Diesel.

La nuova Opel Ascona da oggi è anche disponibile con motore Diesel. Un Diesel 1600 straordinariamente agile, brillante e silenzioso. Un Diesel, cioè, destinato a smentire tutto ciò che fino ad oggi pensavate del Diesel.

L'IDEA DI SILENZIO. Il fatto che i Diesel siano generalmente piuttosto rumorosi non è dovuto ad una causa immutabile, ma alla loro originaria concezione. L'ingegneria Opel, con il comando di distribuzione a cinghia dentata, le punterie idrauliche autoregistranti e un accurato sistema di insonorizzazione dell'abitacolo, è riuscita a ridurre la rumorosità ad un livello senza precedenti.

L'IDEA DI VELOCITA'. Oltre 140 Km/h. La velocità di crociera della nuova Opel Ascona Diesel è di tutto rispetto. Ma ciò che vi sorprenderà di più è l'elasticità, l'agilità, la tenuta di strada, la riserva di potenza a qualsiasi regime.

L'IDEA DI COMFORT. Con la nuova Opel Ascona Diesel si chiude definitivamente l'era del Diesel inteso solamente come mezzo di trasporto economico. L'equipaggiamento della versione Berlina 3 volumi comprende tra l'altro: interni in velluto, poggiatesta anteriori e posteriori, apertura elettrica del bagagliaio, orologio al quarzo, cerchi in lega leggera, cinture di sicurezza inerziali, lunotto termico, specchietto retrovisore esterno regolabile dall'interno. Non è ancora tutto. Ma per vedere, sentire, apprezzare tutto, non c'è che una prova su strada dal più vicino Concessionario Opel General Motors.

OPEL 1ª AL RALLY MONTECARLO '82

1982. Opel prende l'iniziativa.

LIBRI

di Alcide Paolini

L'ULTIMO SEGRETO DI PATRICIA, SIGNORA DEL GIALLO

E in Tunisia il giovane scrittore si accorse di essere diventato un altro...

La spiaggia del dubbio, *Patricia Highsmith, Bompiani, pagine 270, lire 12.000*

■ Che cos'è che fa di questa sessantunenne scrittrice americana qualcosa di diverso dagli autori di gialli come Chandler, o problematici come Graham Greene, o esistenziali come Camus (tutti citati dalla critica a suo proposito)? E che cos'è che trovano di tanto interessante nei libri di questa scrittrice i registi, che li saccheggiano per i loro film (sei fino a oggi, tra i quali il più famoso *L'amico americano*)? Già il fatto di suscitare tante domande fa capire che ci troviamo davanti a un'autrice complessa più di quanto possa apparire a prima vista, un'autrice che sa toccare una corda sensibilissima della psicologia umana al punto che, a libro chiuso, invece di provare sollievo, interesse o liberazione, il lettore resta ansiosamente inquieto perché non riesce a decidere se al posto del protagonista si sarebbe comportato come lui.

La storia, in verità non è né molto ricca di eventi (anzi, non lo è affatto) né di ragionamenti; in pratica, si tratta di una situazione nella quale il protagonista viene a trovarsi e dalla quale pian piano scivola in un'altra, fino a scoprire che anche lui è un altro. E la chiave diabolica e crudele, surrettizia e esemplare del libro è certamente in questo angoscioso scoprirsi diverso del protagonista, e continuare a comportarsi normalmente come nulla fosse accaduto, è proprio in questa differenza di livello tra il «prima» e il «dopo», tra l'essere uno e poi un altro.

Howard Ingham, giovane scrittore americano di qualche successo, è in Tunisia per scrivere una sceneggiatura con un amico regista che deve raggiungerlo da New York. Ma l'amico non arriva, e anche la fidanzata non dà notizie di sé. Ingham è inquieto, ma intanto un clima di estraniamento lo sta avviluppando in quei luoghi maliosamente «diversi». Così, quando verrà a sapere che l'amico regista si è suicidato perché innamorato della sua ragazza, non muoverà un dito. E perfino l'arrivo della donna non riuscirà a smuoverlo da una sorta di dubbioso *impasse*, non privo di momenti di dolce abbandono.

Intanto, però, era accaduto che Ingham aveva ucciso un tunisino che cercava di derubarlo e non aveva trovato la forza, la voglia, il bisogno di denunciare l'accaduto, con la scusa che tanto non ne valeva la pena, perché in quel paese la vita (degli indigeni) non aveva valore. Non accetta perciò di sentirsi in colpa, lascia partire la fidanzata, e coglie immediatamente l'inopinato quanto opportuno invito della prima moglie di rivedersi, contento di essere tratto d'impaccio e poter riprendere la sua vita normale. Anche se è consapevole che si tratta della vita di «un altro» nel quale lui si è trasformato. Sapientemente qui l'autrice non fa capire se quest'altro in cui Ingham si è trasformato sarà soltanto un uomo che finalmente è maturato, se sarà un cinico opportunista, oppure uno che tenta disperatamente di censurare un complesso di colpa. Un libro da leggere, anzi da «provare», come un test forse insidioso ma significativo. ■

LA BIBLIOTECA DEL MARE

■ *Da anni la casa editrice Mursia è una benemerita del mare. Fermamente convinta (o speranzosa) che l'italiano sia davvero un popolo di navigatori, con la sua collana «La biblioteca del mare» ha fornito una completa enciclopedia per chi vuole affrontare le onde affidandosi a una semplice tavola o a un complicato veliero. I titoli da ricordare sarebbero davvero troppi, almeno una quarantina, capaci di coprire ogni interesse marinaro: dal manuale pratico dei nodi, ai trucchi e alle astuzie di bordo; dalle varie guide al conseguimento delle patenti nautiche alle previsioni del tempo in terra e in mare. Fra tanti, ne abbiamo scelti quattro. Il* Nuovo corso di navigazione dei Glénans *(nuova edizione aggiornata) è il manuale classico e ancora fra i più completi per chi ama la vela (pagine 560, 810 illustrazioni, lire 30.000); e gli fa degna spalla* Lo sport della vela *di Juan Baader, che affronta questa disciplina con stile da romanzo-storico, ma zeppo di notizie, di «pratiche», e di consigli (pagine 384, lire 18.000). E poi, per dire a quali preziose minuzie arrivi Mursia, ecco un manuale dedicato alle* Andature portanti *(pagine 142, lire 15.000), quelle che il profano definirebbe, genericamente, «col vento in poppa». Infine, per raffinati, un manuale di vela sconfinante nell' ingegneria:* Disegnato per vincere, *di Roger Marshall (pagine 196, lire 25.000) per vedere come sono fatte le barche di «formula uno».* ■

EPOCA CONSIGLIA

• **Natsume Sōseki:** «Anima» (Editoriale Nuova, pagine 224, lire 12.500). Nessuno dei personaggi di questo romanzo, considerato fra i più importanti della letteratura giapponese, ha un nome: c'è un giovane studente e il suo maestro; c'è il rapporto di amicizia con un coetaneo del ragazzo, che finirà suicida; c'è una società arcaica in tumultuosa e radicale trasformazione «all'occidentale», che cancella le identità e annienta le tradizioni. Sōseki descrive tutto questo con tensione e lirismo: dopo «Delitto e castigo» di Dostoevskij, «Anima» è considerato il romanzo che ha più influito sulla formazione di allievi e insegnanti giapponesi.

• **Tom Sharpe:** «Eva, una bambola e il professore» (Longanesi, pagine 224, lire 9.000). Si può ridere di tutto e di tutti ? Sembra di sì: o almeno Sharpe ci prova e, a quanto pare, con successo se è uno degli autori dell'umorismo anglosassone più venduti in questi anni. Difficile raccontare la ricetta di un cocktail come questo, perché gli ingredienti sono moltissimi: femministe, progressisti, reazionari, poveri e ricchi, sesso e morale... Il mondo di oggi con tutte le sue contraddizioni e tutte le sue presunzioni. E una piccola novità: non dà angoscia ma, semmai, fa crepare dalle risate.

I PIÙ VENDUTI

Narrativa

1) Levi: «Se non ora, quando?», Einaudi (1)
2) Cruz Smith: «Gorky Park», Mondadori (2) e ex aequo **Wilbur Smith:** «L'orma del califfo», Longanesi (3)
3) Follett: «L'uomo di Pietroburgo», Mondadori (—) e ex aequo **Salvalaggio:** «Il salotto rosso», Mondadori (5)
4) Chiara: «Viva Migliavacca», Mondadori (4)
5) Van Lustbader: «Ninia», Rizzoli (5) e ex aequo **Pittoni:** «L'amore cardinale», Rusconi (5).

Saggistica

1) Gervaso: «Claretta», Rizzoli (1)
2) Bocca: «In che cosa credono gli italiani?», Longanesi (2)
3) Pansa: «Ottobre addio», Mondadori (4) e ex aequo **Alberoni:** «L'albero della vita», Garzanti (3)
4) Gallo: «Garibaldi», Rusconi (—) e ex aequo **Altomonti:** «Il Magnifico», Rusconi (3)
5) Jaegel: «Francesco II di Borbone», Mondadori (—)

(I numeri fra parentesi si riferiscono alla graduatoria della settimana precedente)

ITALPROGRAMME. UNA PROPOSTA DI INVESTIMENTO INDICIZZATO AL COSTO DELLA VITA.

Il programma di investimenti Italprogramme consiste nella vendita di Buoni di Partecipazione per il finanziamento di operazioni in LEASING MOBILIARE.

L'attuale tranche da un miliardo di lire viene offerta in quote da 5 milioni (al netto delle spese) con un reddito fisso annuo del 11%.

Inoltre, al termine dell'operazione (quattro anni) il capitale viene rivalutato del 66,66% della somma degli incrementi annui del costo vita.

L'alta indicizzazione e il buon rendimento garantito sono i due argomenti che fanno di Italprogramme una delle forme di investimento più interessanti fra quelle oggi disponibili.

Italprogramme è una società che fa capo al gruppo Interprogramme.

ITALPROGRAMME

Per ricevere maggiori informazioni compilare e inviare a:
Ge.De.Co. Investimenti S.p.A.
20121 Milano - Largo Donegani, 2 - Tel. (02) 65.98.141 (5 linee)

Cognome

Nome

Via

Cap Città

Tel. Professione

685062

ITALPROGRAMME

è distribuito da **gedeco** Investimenti S.p.A.

LEICA
il mito in fotografia

LEICA R4, la classe di altri tempi, la tecnologia del futuro

Wetzlar 1925, nasce la LEICA 1. Perfezione, tecnologia, classe.
Wetzlar 1981, nasce la LEICA R4. Più perfezione, più tecnologia, più classe.
5 programmi di misurazione automatici e manuali
per soddisfare, con semplicità, qualsiasi ispirazione fotografica personale.
25 obiettivi intercambiabili LEITZ da 15 a 800 mm. di focale
per, in assoluto, la più elevata resa dell'immagine ottenibile.
Il fascino dei SUMMILUX, dei SUMMICRON, dei CURTAGON,
dei NOCTILUX, dei TELYT, degli ELMARIT. Obiettivi
senza confronto. Il mito della LEICA.

Leitz

"fiduciari LEICA"

PIEMONTE

ALESSANDRIA - VELFOTO S.r.l.
Via Dossena, 25 - Tel. 0131/65284
AOSTA - STUDIO UMBERTO ANDREETTO
Via Xavier De Maistre, 34 - Tel. 0165/40395
ASTI - FOTOMARKET DI CORSI
C.so Alfieri, 72 - Tel. 0141/30359
BIELLA (Vercelli) - ALBERTA WALTER
Via Lamarmora, 14 - Tel. 015/24490
GENOLA (Cuneo) - RENATA CINE FOTO
presso EURO CENTRO MERCATO
Tel. 0172/68176 int. 94
GOZZANO (Novara) - ZANINETTI FOTO CINE
Via Sottoborghetto, 14 - Tel. 0322/94629
NOVARA - PHOTO DISCOUNT S.r.l.
C.so Cavour, 9 - Tel. 0321/29833
ROCCAVIONE (Cuneo)
RENATA CINE FOTO
Via Giordanengo, 48 - Tel. 0171/767126
TORINO - B.P. PHOTO CENTER
Via Gioberti, 26 - Tel. 011/540467
TORINO - CASATI S.n.c.
Via S. Secondo, 15 - Tel. 011/515365
TORINO - FERROGLIO FOTO OTTICA
Via Tripoli, 192 - Tel. 011/327405
TORINO - FOTOCINE OTTICA F.LLI VALENZANO
P.zza Montanari, 160 - Tel. 011/321757
TORINO - JOLLY FOTO DI FRANZIN
Via S. Quintino, 4 - Tel. 011/533144
TORINO - MARVIN
Via Lagrange, 45 - Tel. 011/537081
TORINO - NULLA SFUGGE DI G. ODERDA
P.zza Carlo Felice, 23 - Tel. 011/519452
TORINO - SESIA PIERA
Via Volta, 1 - Tel.011/535130

LOMBARDIA

BERGAMO - SKANDIA
Borgo Palazzo, 102 - Tel. 035/238230
BRESCIA - FOTO VIGASIO
Via Trento, 3 - Tel. 030/40426
BRESCIA - SERMAG FREE PHOTO SHOP
Via Lamarmora, 2 - Tel. 030/349685
CONCESIO (Brescia) - PHOTO DISCOUNT
c.o La Rinascente - Citta Mercato
Tel. 030/2711024
CREMA (Cremona) - NOLI FOTO CINE
Via Matteotti, 3 - Tel. 0373/56848
CREMONA - PHOTOCHROME DI G. NOLLI
C.so Campi, 43 - Tel. 0372/20207
MANTOVA - FOTO LINI DI LINI FRANCO & ALDO
Via Roma, 25 - Tel. 0376/321764
MILANO - CENTRO FOTO CINE
Via Stradivari, 4 - Tel. 02/2716704
MILANO - C.I.F. DI GIORGIO NASTASIO
C.so San Gottardo, 2 - Tel. 02/8356015
MILANO - F.C.F.
V.le Umbria, 82 - Tel. 02/5453512
MILANO - FOD S.r.l.
Via Padova, 175 - Tel. 02/2569152
MILANO - FOTOTTICA DI E. ARTIOLI & C.
P.zza XXV Aprile, 12 - Tel. 02/6595253
MILANO - GIOVENZANA FOTO CINE OTTICA
L.go Augusto, 10 - Tel. 02/793104
MILANO - MACIACHINI OTTICA S.r.l.
P.le Maciachini, 18 - Tel. 02/6085982
MILANO - MATUELLA GIUSEPPE
OTTICA FOTO-CINE S.a.s.
C.so Buenos Aires, 3 - Tel. 02/276616
MILANO - OPTICAL KINO
Via Carducci, 38 - Tel. 02/4697430
MILANO - PHOTO DISCOUNT
P.zza De Angeli, 3 - Tel. 02/4690579
MILANO - SANSO di Sconfietti & Serazzi
Via Broletto, 41 - Tel. 02/872332
MILANO - FOTO CONTINENTAL
C.so di Porta Romana, 111 - Tel. 02/5452127
MONZA - EUROFOTOCINE
Via Alessandro Volta, 26/C - Tel. 039/21267
VARESE - PHOTO CENTER DI DE LORENZI
Via Rossini, 3 - Tel. 0332/235428

LIGURIA

GENOVA - SALVIATI FOTO CINE
Via Frugoni, 9/11R - Tel. 010/595750
GENOVA - TOTALFOTO DI ONORATO
Via Brigata Bisagno, 20/R - Tel. 010/561332
LA SPEZIA - CIAVOLINO GIUSEPPE
V.le Garibaldi, 29 - Tel. 0187/34335
SANREMO (Imperia) - CRESTO FOTO CINE
Via Matteotti, 46 - Tel. 0184/80445

TRE VENEZIE

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) -
FOTO ROMEO FERRUCCIO
V.le Bricito, 31 - Tel. 0424/24147
MESTRE (Venezia) - STEVANI
P.zza Mater, 5 - Tel. 041/982783
PADOVA - FRIGO COLOR OTTICO BARDELLE
P.zza Garibaldi, 2 - Tel. 049/24088
PADOVA - R.C.E. S.r.l.
Via Carlo Leoni, 32 - Tel. 049/662364
TREVISO - FOTO ATTUALITA' DI CEOLIN
Via Roma, 4 - Tel. 0422/49370
TREVISO - LEANDRO FOTO
Calmaggiore, 60 - Tel. 0422/44353
TRIESTE - NEW EURJAPAN & C. S.r.l.
Galleria Fenice, 8 - Tel. 040/732897
TRIESTE-
METRO MARKET - PHOTO PROFESSIONAL -
Via F. Filzi, 4 ang. Via Torrebianca
Tel. 040/631064 - Via Torrebianca, 20/A
Tel. 040/68841
UDINE - S.I.D.E.
Via Tricesimo, 165 - Tel. 0432/41833
VENEZIA - FOTO AGUIARI DI A. SALIERI
Via XXVII Aprile, 4302 - Tel. 041/24031
VERONA - FOTO GORZEGNO
Via Roma, 11 - Tel. 045/22183
VERONA - PHOTO DISCOUNT
Via della Casa, 22 - Tel. 045/591017
VERONA - REFLEX S.r.l.
Via A. Da Mosto, 6 - Tel. 045/574922
VICENZA - OTTICA CENTRALE
C.so Palladio, 86 - Tel. 0444/23780
VICENZA - R.C.E. VI S.r.l.
Via Milano, 99 - Tel. 0444/35554

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA - ARFO S.r.l.
C.so Indipendenza, 23 - Tel. 051/235109
BOLOGNA - FANTONI
Via Saffi, 14 - Tel. 051/553776
BOLOGNA - IL DIAFRAMMA S.n.c. DI PAOLETTI
Via Volturno, 7/A - Tel. 051/238118
BOLOGNA - PAOLETTI OTTICA DI LENSI LUCIA
Via Clavature, 9/D - Tel. 051/267656
BOLOGNA - PUNGETTI DI BOVESI
P.zza Mercanzia, 6 - Tel. 051/223511
FAENZA - F.LLI SCIPI
Via Marescalchi, 4 - Tel. 0546/28570
FERRARA - FOTO MICHEL
Via Cittadella, 37/39 - Tel. 0532/32005
FORLI' - ZOLI GIANCARLO
L.go De Calboni, 6 - Tel. 0543/33022
IMOLA - BOVESI A.
Via Emilia, 132 - Tel. 0542/22547
LUGO DI RAVENNA (Ravenna) -
MARANGONI DINO
Via Logge Pavaglione, 67 - Tel. 0545/23273
MODENA - BARBIERI G. STUDIO FOTOGRAFICO
Via Farini, 22 - Tel. 059/222624
MODENA - DOTTI R.P. FOTO
V.le Storchi, 155 - Tel. 059/236385
PARMA - BLOW UP
Via Verdi, 11 - Tel. 0521/30110
RAVENNA - MAURO FOTO DI PAOLETTONI
V.le Baracca, 20/22 - Tel. 0544/32521
REGGIO EMILIA - GAF
Via Turri, 10 - Tel. 0522/34312
RIMINI - SOCI
Via Cairoli - Tel. 0541/22565

MARCHE/ABRUZZI

MARTINSICURO (Teramo) - BLACK AND WHITE
Via Colombo, 202 - Tel. 0861/79161
PESARO - CENTRO FOTOCINE DI COLACI
P.zza Red, 10 - Tel. 0721/50256

TOSCANA/UMBRIA

AREZZO - FOTOLABORATORIO TAVANTI
Via B. Cellini, 5 - Tel. 0575/356382
CASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) -
RABATTI S.r.l.
V.le De Gasperi, 32 - Tel. 055/964596
FIRENZE - BONGI
Via Por. Santa Maria, 82/84/R - Tel. 055/298811
FIRENZE - OTTICA FOTO CINE MB
Via Ghibellina, 131/R - Tel. 055/219380
FORNACETTE (Pisa) - BAGGIANI FOTO
Via Tosco Romagnola, 298 - Tel. 0587/40171
LUCCA - FOTO 13 LUCCA DI TREDICI PIERO
C.so Garibaldi, 38 - Tel. 0583/46320
PISTOIA - PHOTO IMPORT
Galleria Nazionale, 39 - Tel. 0573/26263
PIERANTONIO (Perugia) - COZZARI
Via Leonardo Da Vinci, 57 - Tel. 075/939175
PERUGIA - FRATTICIOLI FOTO
C.so Vannucci, 64 - Tel. 075/26126

LAZIO/SARDEGNA

CIVITAVECCHIA (Roma) -
BRUNO FOTO DI SANTARELLI
C.so Centocelle, 32 - Tel. 0766/24294
ROMA - CONSORTI OPTICAL CENTER
Via Vespasiano, 79 - Tel. 06/380392
ROMA - EIDOS S.r.l.
Via Appia Nuova, 258 - Tel. 06/786092
ROMA - ELDO
Via Tiburtina, 479/489 - Tel. 06/4387061
V.le Libia, 42 - Tel. 06/8312706
V.le G. Marconi, 156 - Tel. 06/5560995
Via Roberto Malatesta, 249/251 - Tel. 06/239394
Via Piave, 45/47 - Tel. 06/474512
V.le Furio Camillo, 56 - Tel. 06/7810493
ROMA - ELETTRORAMA DI SALVO
Via della Lungara, 33 - Tel. 06/655022
ROMA - FORTUNA FRANCO
Via Cavour, 219 - Tel. 06/461161
ROMA - FRANCO FOTO CINE
Via S. Vincenzo De Paoli, 20 - Tel. 06/5349424
ROMA - METRO IMPORT
Via Anastasio II, 438/440 - Tel. 06/6374122
Via Donatello, 37 - Tel. 06/3607600
Roma - LA PLACA
Via Valtrompia, 12/14 - Tel. 06/898700
ROMA - LEONARDO
Via Panfilo Castaldi, 7 - Tel. 06/5911705
ROMA - MATTEI LUCIANO
C.so V. Emanuele II, 162 - Tel. 06/657305
ROMA - OTTICA MODERNA
Via Tomacelli, 129/130 - Tel. 06/6783664
Roma - 1860 OTTICA VASARI
P.zza della Repubblica - Tel. 06/462240
ROMA - RANDAZZO ANGELO
Via del Corso, 408/409 - Tel. 06/6791343
ROMA - SUPERMARKET DELLA FOTOGRAFIA
Via Tacito, 90/A - Tel. 06/3604857
ROMA - TONEL FOTO
Via Di Porta Cavalleggeri, 15/17 - Tel. 06/632896
CAGLIARI - HOBBY FOTO DI D. DIANELLA
Via Dante, 89/A - Tel. 070/45233

CAMPANIA/PUGLIA

NAPOLI - SPOT 2
Via Roma, 374 - Tel. 081/313634
NAPOLI - VELOTTO ROMANO RENATO
P.zza Garibaldi, 111 - Tel. 081/201238
SALERNO - CINE FOTO FORNITURE
GIOVANNI NAPOLI
C.so Garibaldi, 217/219 - Tel. 089/224340
BARI - ANTONELLI ANGELO S.r.l.
Via D. Alighieri, 86 - Tel. 080/210495

CALABRIA

COSENZA - RANDAZZO FOTOMATERIALE
Via Pane Bianco, 220/240 - Tel. 0984/42543

SICILIA

CATANIA - RANDAZZO ANGELO
L.go Dei Vespri, 21 - Tel. 095/434686
MESSINA - RANDAZZO ANGELO
Via Ghibellina, 32 - Tel. 090/2711679
PALERMO - RANDAZZO ANGELO
Via Lulli, 20/40 - Tel. 091/569877
Via Ruggiero VII, 53 - Tel. 091/585133
PALERMO - CILIA DISCOUNT FOTO CINE
Via Sciuti, 138 - Tel. 091/298578
PALERMO - FOTO MATERIALE F.LLI CILIA
V.le Marchese Di Villabianca, 42 - Tel. 091/291435

Il fiduciario Leica, per essere in grado di rispondere ad ogni vostro interrogativo ed esigenza ha frequentato un corso di specializzazione alla LEICA SCHULE. E' quindi un esperto conoscitore al quale potrete rivolgervi per qualsiasi richiesta.
Anche la ANDRA S.p.A., distributrice del marchio LEICA per l'Italia ha un suo esperto é il Sig. Mella. Potete contattarlo telefonando al N°(02) 5241436/5240075.

Leitz

DOSSIER UOMO

È NATO UN NUOVO PROFUMO DA UOMO: PUNJAB DI CAPUCCI

A nord est del suo continente l'India nasconde un angolo di paradiso dimenticato, il Punjab. Punto d'incontro di cinque fiumi, l'Indo, il Chelab, il Ravi, il Jhelum, e il Sutlej, il Punjab è un paese idilliaco, dove gli uomini sono belli, bravi cavalieri e bravi cacciatori. In realtà non è semplice spiegare il Punjab con le parole: è più facile «sentirlo» che raccontarlo. Capucci l'ha capito ed ha deciso di racchiudere in un flacone una parte del dolce incanto di questo paese e gli ha dato il suo nome. Punjab, un profumo virile, fresco e corposo. Una eau de toilette da uomo la cui vigorosa freschezza scaturisce da erbe e fiori, ma anche intensa, tenace e affascinante per la presenza di misteriose spezie d'Oriente.

È la fragranza per l'uomo che vuole lasciare traccia del suo passaggio al contrario di colui che sceglie l'altro grande profumo, il Capucci pour Homme, leggero e quasi impalpabile.

Con Punjab Capucci ha voluto completare la gamma dei profumi che portano la sua firma e che ormai da anni sono in testa alle classifiche di vendita.

CINEMA

di Nuccio Francesco Madera

UN FIORE GENTILE APPASSITO TROPPO PRESTO

Fassbinder: non ci ha lasciato capire a quali grandi cose era destinato.

■ È fuggito di casa che aveva 16 anni, nel 1962. Il padre era fuggito molto prima di lui. La madre aveva qualche isterismo di troppo e viveva superconcentrata tra le carte delle sue traduzioni. Rainer Werner aveva bisogno d'un palcoscenico. Di qualche attenzione. Scelse le strade di Monaco.

Tutti, di quei tempi, ricostruivano qualcosa. Rainer decise di ricostruire il teatro, portandolo fuori dalle muffe dei palcoscenici, dal gonfio della vecchia retorica. A vent'anni era già il numero uno dell'Action-Theater, e un anno dopo, nel '67, il profeta dell'antitheater. Due bande di studenti che inventavano sulle piazze forme nuove di teatro popolare, provocando speculatori e birrai, volpi e furbastri della Germania del miracolo.

Quella era una Germania che andava di corsa, che rispolverava astute cornacchie del passato regime, e lasciava per strada i fiori gentili e le anime buone. Amare la vita e non il marco era imperdonabile. Fassbinder non si fece perdonare, né allora né mai. Tra il '68 e il '71, col gruppo dell'antitheater (erano già con lui Hanna Schygulla, Peter Raben e Kurt Raab, i suoi preferiti) girò anche una decina di film. Erano come colpi di fulmine. I suoi paradossali tuoni. Qualche titolo: *L'amore è più freddo della morte, Attenzione alla sacra puttana*. I luoghi comuni li rovesciava sempre. Metteva sottosopra la morale bugiarda. Scopriva il brulichio dei vermi sotto le prediche belle. In un vortice continuo di creatività. Idee, soggetti, sceneggiature, regie. Era tutto suo. E qualche volta di più: faceva anche l'attore.

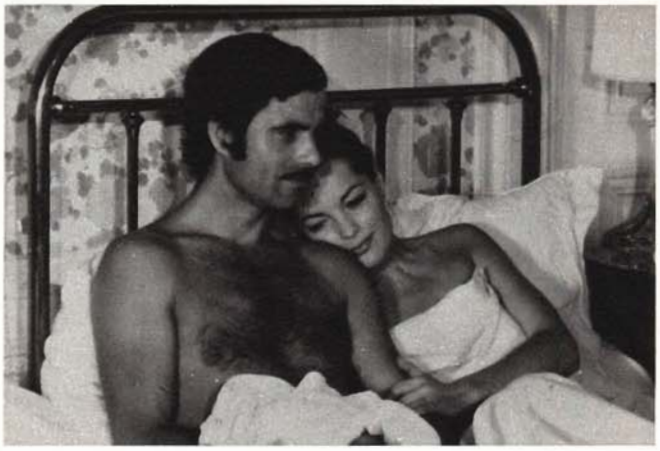
Girando in fretta e con pochissimi soldi, s'era creato uno stile che nel cinema non ha paragoni. Non ripeteva mai una scena. E se sbagliava, la lasciava così, col gusto dell'errore. Era più urgente il dire, che il dire bene. «Vivere molto, lavorare molto, restare sempre in movimento», questa era la sua scuola, diceva. «E non ascoltare mai la legge dell'industria che ordina, quando hai ottenuto un prodotto di successo, riproducilo all'infinito. La mia esperienza mi dice che non si deve lavorare sul successo, ma sempre sugli errori». E nessun cinema come il suo ne è pieno. Quaranta film in meno di vent'anni e tre o quattro soli veri capolavori (*Effie briest, Tutti gli altri lo chiamano Alì, Il Matrimonio di Maria Braun, Berlin Alexanderplatz*. Ma complessivamente una generosità da artista maledetto, che non aveva tempo per ripetersi. Forse per questo è fuggito anche dalla vita troppo presto. A soli trentasei anni. Prima ancora che riuscissimo a capire a quali grandissime cose era veramente destinato. ■

UNA TELEFONATA E' IL GESTO
PIU' NATURALE PER SENTIRSI VICINI.
Il Telefono. La tua voce

I FILM IN TV

di Luciano Verre

dal 28 giugno al 4 luglio



Qui sopra: *Nino Castelnuovo e Romy Schneider in* Male d'amore, *in onda martedì, alle 21, su Italia 1.* **A sinistra:** *Jack Nicholson e Robert De Niro in una scena di* Ultimi fuochi*: il film sarà trasmesso martedì dalla Rete 2, alle ore 21,45.*

LUNEDÌ 28

Il sangue e la rosa *** (*drammatico*), di R. Vadim. Con Mel Ferrer, Elsa Martinelli, Annette Vadim. Francia 1960. Durata 115'. Belle donne, vampire fameliche, amore e sangue in una villa della campagna romana. Brividi senza respiro con colpo di scena finale. **Retequattro, ore 21.15.**

Gli uomini della terra selvaggia *** (*western*), di D. Daves. Con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado. Usa 1959. Durata 110'. Ex carcerati propongono affare d'oro a un ricco ranchero, che accetta: ma quando è il momento di saldare il conto, l'uomo fa il furbo e tenta di ingannare i nuovi soci. **Rete 1, ore 20.40.**

MARTEDÌ 29

Giorni perduti **** (*drammatico*), di B. Wilder. Con Ray Milland, Philip Terry. Usa 1945. Durata 100'. Drammi e disperazioni di uno scrittore alcolizzato: piano piano tutti gli voltano le spalle, persino la fidanzata. Ma un giorno si ribella e allora si salvi chi può! Un'efficace propaganda anti alcol realizzata con grandissimo stile. Il film vinse 4 Oscar: al lungometraggio, a Milland, alla sceneggiatura, a Wilder. **Retequattro, ore 21.15.**

Gli ultimi fuochi *** (*drammatico*), di E. Kazan. Con Robert Mitchum, Jeanne Moreau, Jack Nicholson, Ray Milland. Usa 1976. Durata 120'. Da un romanzo di F. S. Fitzgerald. Produttore di Hollywood si innamora di una ragazza che prima lo stuzzica e gli si concede volentieri, poi lo pianta in asso. **Rete 2, ore 21.45.**

Male d'amore *** (*drammatico*), di J. C. Brialy. Con Romy Schneider, Nino Castelnuovo, Mehdi, Suzanne Flon. Francia 1973. Durata 90'. Mamma e figlia amoreggiano in vacanza con due vitellonetti di provincia. Ma quando mammà scopre che il gioco può diventare pericoloso rompe la sua avventura e anche quella della figlia, che piangerà a dirotto. **Italia 1, ore 21.**

MERCOLEDÌ 30

L'ereditiera di Singapore ** (*commedia*), di G. Green. Con Hayley Mills, Trevor Howard, Sheshi Kapoor. G. B. 1967. Durata 100'. Ragazzina scialba e impacciata lascia l'Inghilterra in cerca di fortuna. Incontra il pigmalione che si prende cura di lei e come d'incanto si trasforma in una donna stupenda e affascinante. All'epoca la Mills era molto apprezzata soprattutto come attrice teatrale. **Retequattro, ore 21.15.**

Il fidanzato di tutte *** (*commedia*), di C. Walters. Con Frank Sinatra, Debbie Reynolds, D. Wayne. Usa 1955. Durata 110'. Agente teatrale di New York, scapolo impenitente, passa da una donna all'altra. Ma un giorno arriva Giulia e allora... Sinatra e la Reynolds formano qui una coppia fra le più brillanti. **Canale 5, ore 21.30.**

Nebbia sulla Manica *** (*musicale*), di C. Walters. Con Esther Williams, Fernando Lamas, Jack Carson. Usa 1953. Durata 100'. Giovane americana tenta di attraversare a nuoto la Manica, ma quando arriva a metà strada si sente male e in suo aiuto accorre un giovanotto francese. Lei per ricambiarlo se ne innamora. Così è dimostrato che l'amore può nascere anche in acqua o sott'acqua. **Rete 2, ore 21.45.**

GIOVEDÌ 1

Estate e fumo *** (*drammatico*), di P. Glenville. Con Geraldine Page, Laurence Harvey. Usa 1961. Durata 100'. Donna terribilmente sola e bella ama un uomo che la trascura e spera che lui un giorno si ravveda. La storia è tratta da un racconto di T. Williams, che al cinema ha fornito parecchie idee, per film divenuti famosi: basta ricordare *Un tram che si chiama desiderio, La rosa tatuata.* **Retequattro, ore 21.15.**

La principessa di Mendoza *** (*storico*), di T. Young. Con Olivia de Havilland e Gilbert Roland. G. B. 1955. Durata 110'. La principessa Aña ama il nobile Perez. Ma il sovrano Filippo II non benedice l'unione perché è innamorato di Aña e fa imprigionare Perez. **Italia 1, ore 21.**

VENERDÌ 2

Mentre la città dorme *** (*giallo*), di G. Sherman. Con Richard Conte, Collen Gray. Usa 1950. Durata 110'. Poliziotto ex studente di medicina viene incaricato di indagare sull'assassinio di un chirurgo. E scopre cose terribili: delitti, droghe, prostituzione, ricattatori. Un giallo degli anni d'oro di Hollywood. **Retequattro, ore 21.15.**

Quella sporca ultima meta **** (*drammatico*) di R. Aldrich. Con Burt Reynolds, Eddie Albert. Usa 1974. Durata 120'. Campione di rugby finisce in galera e forma una squadra composta di galeotti per battersi contro una formazione di secondini. Da non perdere la sequenza della partita piena di violenza. **Italia 1, ore 22.15.**

Il cigno *** (*commedia*), di C. Vidor. Con Grace Kelly, Alec Guinness. Usa 1956. Durata 110'. Da una commedia di F. Molnar. Bella principessa deve scegliere per marito tra un ricchissimo principe che non ama e un modesto nobile che invece adora. Finito di girare questo film, quando si dice il caso, la stupenda Grace si innamora e sposa il principe Ranieri III di Monaco, che la strappa al cinema. **Canale 5, ore 21.30.**

SABATO 3

Insieme a Parigi *** (*commedia*), di R. Quine. Con Audrey Hepburn e William Holden. Usa 1963. Durata 110'. Sceneggiatore cinematografico e dattilografa cominciano a scrivere un soggetto ma, complice Parigi, non si sa se arriveranno fino in fondo. Una accoppiata (Hepburn-Holden) eccezionale, già collaudata dieci anni prima nel film *Sabrina*, accanto a H. Bogart. **Retequattro, ore 21.15.**

Camicie rosse *** (*storico*), di G. Alessandrini. Con Anna Magnani e Raf Vallone. Italia 1952. Durata 90'. Tutta la storia d'amore tra Giuseppe Garibaldi e Anita. Una grande Magnani e un Vallone travolgente. **Rete 2, ore 21.35.**

Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita ** (*commedia*), di F. Cook. Con Dean Martin, Stella Stevens, Eli Wallack, Betty Field. Usa 1968. Durata 100'. Giovanotto in vena di avventure corteggia donne belle, anche quelle sposate con i suoi migliori amici. **Italia 1, ore 21.**

DOMENICA 4

Crociera imprevista *** (*commedia*), di R. Thorpe. Con Hayley Mills, John Mills, James Mac Arthur. Usa 1965. Durata 100'. Tyler possiede una misteriosa mappa che porterebbe alla scoperta di un favoloso tesoro. Ma non ha i mezzi per organizzare la spedizione. Ha però una figlia intraprendente che riesce a convincere il figlio ingenuotto di un riccone a prestarle denaro e yacht. Così la spedizione può partire. **Retequattro, ore 21.15.**

**** *Da non perdere* *** *Ottimo* ** *Buono* * *Mediocre*

Famosi in tutto il mondo che, vi garantisco, è proprio tondo.
- Cristoforo Colombo

Rimborsabili sulle due coste dell'Atlantico. Sicuri dappertutto.
- Leifur Eiriksson

Disponibile nelle principali valute. Una grande invenzione.
- Benjamin Franklin

Accettati di qua e di là delle Alpi, o dovunque andiate in vacanza
- Annibale

Validi in 160 Paesi. Non li cambierei con tutto l'oro del mondo.
- Marco Polo

Il denaro di chi sa girare il mondo.

Chi sa viaggiare preferisce al contante i BankAmerica Travelers Cheques, accettati in oltre 160 Paesi e rimborsabili, in caso di furto o smarrimento, presso più di 40.000 sportelli in tutto il mondo. Ora poi, i BankAmerica Travelers Cheques sono disponibili, oltre che in Dollari, in Marchi tedeschi e in Sterline inglesi. Garantiti dalla BankAmerica Corporation, che ha un patrimonio di oltre 100 Miliardi di Dollari, i BankAmerica Travelers Cheques sono il denaro di chi conosce i cinque continenti come le sue tasche.

BankAmerica Travelers Cheques. World Money.®

BA CHEQUE CORPORATION
A BANKAMERICA COMPANY

La settimana in Tv I programmi dal 28 giugno al 4 luglio

Video FILM

Lunedì 28

CANALE 5 - *20.30:* **La dama e il cowboy** *con Gary Cooper e Merle Oberon* - *24:* **La nostra vita comincia di notte** - *con George Peppard e Leslie Caron.*

ITALIA 1 - *21:* **La voce dell'amore** - *23.45:* **Linciaggio.**

TVR VOXSON - *20.45:* **Vita privata di un pubblico accusatore** *con F. Rey.*

Martedì 29

CANALE 5 - *2.30:* **Quinto non ammazzare** *con Charles Laughton e Ella Raines* - *0.30:* **Chiamatemi Madame** *con George Sanders e Ethel Merman.*

ITALIA 1 - *21:* **Male d'amore** *con Romy Schneider* - *23.45:* **La casa dell' esorcismo** *con Telly Savalas.*

TVR VOXSON - *20.45:* **Il cavaliere inesistente** *con Pilar Castel.*

Mercoledì 30

CANALE 5 - *21.30:* **IL fidanzato di tutte** *con Frank Sinatra e Debbie Reynolds* - *24:* **Rivolta al Braccio D** *con Shirley Knight e Andrew Duggan.*

ITALIA 1 - *22:* **E venne il giorno dei limoni neri** *con Antonio Sabato* - *24:* **Un bellissimo novembre** *con Gina Lollobrigida.*

MONTECARLO - *19.50:* **La vita è meravigliosa** *con James Stewart.*

TVR VOXSON - *20.45:* **La giustizia privata di un cittadino onesto** *con Ernest Borgnine.*

Giovedì 1

CANALE 5 - *21.30:* **Qualcosa che scotta** *con Troy Donahue e Connie Stevens.*

ITALIA 1 - *21:* **La principessa di Mendoza** *con Olivia de Havilland.*

TVR VOXSON - *20.45:* **La polizia chiede aiuto** *con Giovanna Ralli.*

Venerdì 2

CANALE 5 - *21.30:* **Il cigno** *con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan* - *0.30:* **Addio fratello crudele** *con Charlotte Rampling e Fabio Testi.*

ITALIA 1 - *22.15:* **Quella sporca ultima meta** *con Burt Reynolds.*

TVR VOXSON - *20.45:* **Lo strangolatore di Vienna** *con Victor Buono.*

Sabato 3

CANALE 5 - *21.30:* **Fuoco verde** *con Stewart Granger e Grace Kelly* - *1.00:* **I contrabbandieri degli anni ruggenti** *con Richard Widmark.*

ITALIA 1 - *21:* **Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita** *con Dean Martin* - *24:* **Delitto per omissione.**

MONTECARLO - *20.10:* **Il mio corpo ti scalderà** *con Jane Russell.*

TVR VOXSON - *20.45:* **Una ragazza piuttosto complicata** *con Catherine Spaak e Jean Sorel.*

Domenica 4

TVR VOXSON - *20.45:* **Le armi segrete del generale Fiascone** *con Robert Hirsch e Veronique Vendell.*

Lunedì 28

Katy Jurado è la protagonista del film Gli uomini della terra selvaggia, *Rete 1, ore 20.40.*

Rete 1 - 13: Da Palazzo Barberini in Roma: Voglia di musica, musiche di Chopin, Prokofiev, Paganini, Liszt - 13.45: «Breve gloria di mister Miffin», sceneggiato con Alberto Lupo (7ª puntata) - 14.15: Speciale Parlamento - 17.10: Campionato mondiale di calcio '82 - 19: «Ruote», sceneggiato con Rock Hudson (1ª puntata) - 19.45: Almanacco - 20.40: «Gli uomini della terra selvaggia», film con Alan Ladd, Ernest Borgnine e Katy Jurado - 22.10: Speciale TG1.

Rete 2 - 13.15: Vetrinetta di «Azzurro '82» - 16.30: I mestieri dell' artigianato artistico: il caso della liuteria - 17: Il pomeriggio al XXV Festival dei Due mondi di Spoleto - 17.40: Tip-Tap - 18: «Anna, Ciro e compagnia», telefilm - 18.30: TG2 Sportsera - Dal Parlamento - 18.50: «Cuore e batticuore», telefilm - 20.40: Aspettando il Mondiale, la musica di Mixer - 20.55: Campionato mondiale di calcio '82 - 22.50: Sorgente di vita.

Rete 3 - 19.20: L'altro suono - 19.55: Cento città d'Italia: Agrigento - 20.10: Un territorio per l'infanzia - 20.40: Finché dura la memoria - 22.45: Processo ai Mondiali di calcio '82.

Rete 4 13: «La famiglia Bradford», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «Uniti nella vendetta», film - 16.30: L'Uomo Ragno, cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 19.45: Ciao ciao - 20.15: «Due onesti fuorilegge», telefilm - 21.15: «Il sangue e la rosa», film con Mel Ferrer e Elsa Martinelli.

Martedì 29

Rete 1 - 13: Voglia di musica, musiche di Johannes Brahms - 13.55: «Breve gloria di mister Miffin (8ª puntata) - 17: «Lo spaventapasseri», telefilm - 17.30: «Le avventure di Fremon» - 18: «Mash», telefilm - 18.50: «Ruote», sceneggiato (2ª puntata) - 19.45: Almanacco - 20.40: Vedremo insieme - 20.55: Campionato mondiale di calcio '82 - 22.50: Grandi mostre: Magritte e il surrealismo in Belgio - 23.45: Scegliere il domani.

Rete 2 - 13.15: Animali e storie di tutto il mondo - 17.10: Campionato mondiale di calcio '82 - Nell' intervallo (ore 18): TG2 Sportsera - Dal Parlamento - 19: «Rhoda», telefilm con Valerie Harper - 20.40: Per il ciclo «Gente comune superstar»: «Gli ultimi fuochi», film con Robert De Niro, Tony Curtis, Robert Mitchum, Jeanne Moreau, Jack Nicholson - 22.45: Sereno variabile, settimanale di turismo e tempo libero.

Rete 3 - 19.15: TV3 regioni - 19.50: Processo ai mondiali di calcio '82 - 20.15: Un territorio per l'infanzia - 21.20: 45° Maggio musicale fiorentino.

Rete 4 13: «Kazinsky», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «In gamba marinaio», film con Doug McClure e Nancy Kwan - 16.30: L'Uomo Ragno, cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 19.45: Ciao ciao - 20.15: «Kazinsky», telefilm - 21.15: «Giorni perduti», film con Ray Milland, Jane Wyman, Philip Terry.

Una scena de Gli ultimi fuochi, *con Robert De Niro e Ingrid Boulting, Rete 2, ore 20.40.*

Mercoledì 30

Ancora un appuntamento con Kojak, il poliziotto interpretato da Telly Savalas, Rete 1, ore 20.40

Rete 1 - 13: Voglia di musica, musiche di Johannes Brahms e Fryderyk Chopin - 13.55: «L'autunno del generale» tratto da un testo teatrale di Filippo Canu: «Chi era Garibaldi?» (1ª puntata) - 17: «Lo spaventapasseri», telefilm - 17.30: «Le avvenure di Fremon» - 18: «Mash», telefilm - 18.50: «Ruote» (3ª puntata) - 19.45: Almanacco - 20.40: «Kojak», telefilm - 21.35: Quark - 22.15: Mercoledi sport.

Rete 2 - 13.15: «Cuoco per hobby», uomini più o meno noti in cucina: Il risotto di Sandro Mazzola (1ª puntata) - 15: Tennis: torneo internazionale di Wimbledon - 17: Il pomeriggio, nel corso del programma: Mundial '82 - 17.40: L'uovo mondo nello spazio - 18.30: TG2 Sportsera - Dal Parlamento - 18.50: «Cuore e batticuore», telefilm - 20.40: Tribuna politica, conferenza stampa del PSI - 21.45: «Nebbia sulla Manica», film con Esther Williams - 23.45: Il mestiere di genitore.

Rete 3 - 19.20: Quarto potere: il mestiere di giornalista - 19.50: Cento città d'Italia: Amalfi - 20.10: Un territorio per l'infanzia - 20.40: «La morte in diretta», film con Romy Schneider - 23.05: Medicina '81.

Rete 4 13: «Truck driver», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «L'incubo di Janet Lind», film - 16.30: «L'Uomo Ragno», cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 19.45: Ciao ciao - 20.15: «Truck driver» - 21.15: «L'ereditiera di Singapore», «film.

I programmi possono subire variazioni all'ultimo momento. Ci scusiamo con i lettori per le eventuali imprecisioni.

Giovedì
1

Rete 1 - 13: Voglia di musica, musiche di Ludwig Van Beethoven - 15: Tennis: torneo internazionale - 17: «Lo spaventapasseri», telefilm - 17.30: Le avventure di Fremon - 18.50 «Ruote», sceneggiato con Rock Hudson e Lee Remick (4ª puntata) - 19.45: Almanacco - 20.40: Vedremo insieme - 20.55: Campionato di calcio '82 - 22.50: A domanda risponde, inchiesta sulla criminalità in Italia.

Rete 2 - 13.15: Animali e storie di tutto il mondo - 17.10: Campionato mondiale di calcio '82 - nell' intervallo (ore 18): TG 2 Sportsera - Dal Parlamento - 19: «Rhoda», telefilm con Valerie Harper - 20.40: Giochi senza frontiere '82, torneo televisivo di giochi tra Portogallo, Jugoslavia, Belgio, Svizzera, Francia, Gran Bretagna e Italia, presentano Simona Izzo e Michele Gammino - 22.15: TG2 Dossier - 23.05: Il misterioso mondo di Arthur C. Clarke: «Lo scrigno della curiosità di Clarke».

Rete 3 - 19.15: TV 3 Regioni - 19.50: Cento città d'Italia: Aquileia - 20.10: Un territorio per l'infanzia - 20.40: A luce rock, con i Pink Floyd, Santana, Jefferson, Airplane, The Birds - 22.45: Gli antibiotici - 23.15 Processo ai mondiali di calcio '82.

Rete 4 13: «Kazinsky», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «Autocolonna rossa», film - 16.30: «L'Uomo Ragno», cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 20.15: «Kazinsky» telefilm - 21.15: «Estate e fumo», film.

Rock Hudson e Lee Remick protagonisti dello sceneggiato Ruote, *sulla Rete 1 alle 18.50.*

Venerdì
2

Va in onda sulla Rete 1, alle ore 13, un programma di musica sinfonica con brani di Chopin.

Rete 1 - 13: Voglia di musica, musiche di Chopin - 17.10: Campionato mondiale di calcio '82 - 19: «Ruote», sceneggiato (5ª puntata) - 19.45: Almanacco del giorno dopo - 20.40: Tam Tam, attualità del TG1 - 21.30: Fra mito e ironia: 6 film di Vittorio Cottafavi: «Maria Zef».

Rete 2 - 13.45: Gian Lorenzo Bernini (1ª puntata) - 15: Tennis torneo internazionale di Wimbledon - 17: Il pomeriggio al festival del Teatro per ragazzi di Trieste - 17.40: «Galaxy express 999», cartoni animati - 18.30: TG2 Sportsera - Dal Parlamento - 18.50: «Cuore e batticuore», telefilm - 20.40: Aspettando il Mondiale: La musica di Mixer - 20.55: Campionato mondiale di calcio '82 - 22.50: Suspense, undici appuntamenti con la paura: «Pernottamento e prima colazione» - 23.45: Scienza delle connessioni.

Rete 3 - 19.20: Sapere di sport, cultura e sport in Italia - 19.50: Cento città d'Italia: Asolo - 20.10: Un territorio per l'infanzia - 20.40: «La finta semplice», opera buffa di W. A. Mozart - 22.55: Processo ai Mondiali di calcio.

Rete 4 13: «Truck driver», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «Appuntamento con una ragazza che si sente sola», film - 16.30: L'Uomo Ragno, cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 19,45: Ciao ciao, cartoni animati - 20.15: «Truck driver», telefilm - 21.15: «Mentre la città dorme», film.

Sabato
3

Rete 1 - 13: Voglia di musica, musiche di Grieg, Moskowski, Johannes Brahms, Dvorak - 15: Tennis - 17: «Lo spaventapasseri» - 17.30: «Mash», telefilm - 18.10: Estrazioni del lotto - 18.15: Le ragioni della speranza - 18.25: Speciale Parlamento - 18.50: «Ruote» (6ª puntata) - 19.45: Almanacco - 20.40: Sotto le stelle, quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza diretto da Christian De Sica con la partecipazione di Gianfranco D'Angelo e Mario Marenco - 21.45: Roma in saccoccia, con Lando Fiorini.

Rete 2 - 12.15: Zandvoort: Automobilismo, Gran Premio d'Olanda di F.1 - 17: Prossimamente - 18: Mundial '82 - 18.45: Estrazioni del lotto - 18.50: «Cuore e batticuore», telefilm - 20.40: «L'impostore», di P. K. Dick con Adalberto Maria Merli e Elisabetta Carta - 21.35: «Camicie rosse», film con Anna Magnani, Raf Vallone e Jacques Sernas.

Rete 3 - 19.30: Il pollice - 19.50: Tuttinscena - 20.40: «I Buddenbrook» (11ª puntata) - 22.20: La parola e l'immagine.

Rete 4 13: «La famiglia Bradford», telefilm - 14: «Dancin' days» - 14.50: «La mia geisha», film con Yves Montand e Shirley MacLaine - 16.30: «L'Uomo Ragno», cartone animato - 18.50: «Dancin' days» - 19.45: Ciao ciao - 20.15: «Due onesti fuorilegge», telefilm - 21.15: «Insieme a Parigi», film con William Holden e Audrey Hepburn.

Elisabetta Carta interpreta lo sceneggiato L'impostore, *in onda sulla Rete 2 alle 20.40.*

Domenica
4

Michael Glaser e David Soul sono Starsky e Hutch nell'omonima serie di telefilm, Rete 2, ore 18.55.

Rete 1 - 11: Santa Messa - 11.55: Segni del tempo - 12.15: Linea verde - 13: Voglia di musica - 17: Vita sulla terra - 18: Tenente Sheridan - 18.50: Speciale Domenica in..., spettacolo condotto da Pippo Baudo - 20.40: L'ultimo inquilino, film per la Tv - 22.15: La domenica sportiva. Al termine: Telegiornale e Che tempo fa.

Rete 2 - 11.40: Concerto sinfonico - 13.15: «Mork e Mindy», telefilm 18.55: «Starsky e Hutch», telefilm con Michael Glaser e David Soul - 19.50: TG2 Telegiornale - 20: Domenica sprint - 20.40: Aspettando il Mondiale - 20.55: Campionato mondiale di calcio '82 - 21.50: Sì però, contraddizioni e contradditori settimanali, presenta Stella Pende.

Rete 3 - 19.20: In tournée - 20.30: Speciale Orecchiocchio - 20.40: Viaggio culturale nelle zone del terremoto - 22.10: Sport Tre - 22.40: Jazz Club.

Rete 4 13: «La famiglia Bradford», telefilm - 14: «Special Branch» - 14.50: «Una sposa per due», film con Sandra Dee, Bobby Darin, Micheline Presle - 16.30: L'Uomo Ragno, cartone animato - 18.50: «Special Branch» - 19.45: Disegni animati della serie Ciao Ciao - 20.15: «Due onesti fuorilegge», telefilm - 21.15: «Crociera imprevista», film con Hayley Mills, John Mills, James MacArthur. Regia di R. Thorpe.

Chiudi in un cerchio magico la tua adorabile strega.
TROVATO®
LE MASCHERE
Gallery

De Beers
Un diamante è per sempre.

J. CASANOVA
paris
EAU DE TOILETTE
POUR HOMME
100ml. 3 1/3 fl. oz. 88°
...QUEL CERTO MODO DI CONQUISTARSI.
J. CASANOVA

Le grandi coppie del cinema

(segue da pag. 18)

Un terribile stress professionale ed emotivo distrusse la coppia in tutti i sensi, nel 1958. Quando seppi della separazione, non potei che pensare a un cielo stellato d'agosto, tanti anni prima, a Santa Clara in California, a un patio dove avevo assistito, come testimone dello sposo, al loro matrimonio. C'era anche Kate Hepburn, e un giudice di pace che mormorò le parole di rito in modo incomprensibile, per poi concludere urlando a squarciagola: «Ragazzi, è fatta!».

Laurence Olivier continuò la sua incessante serie di trionfi. Vivien Leigh proseguì un'ottima carriera, ma era facile rendersi conto che ormai non riusciva più a impegnare anche il cuore nel suo lavoro: era rimasta ancorata agli anni della grande coppia. L'8 luglio 1967, Vivien morì improvvisamente. Se la morte non fosse stata così repentina, forse avremmo visto ancora la grande coppia, perché i due erano rimasti amici, anche dopo il fallimento del loro matrimonio. E invece dobbiamo accontentarci dei ricordi splendidi di bravura e bellezza che la loro vita, dentro e fuori lo schermo, ci lascia.

TRACY E LA HEPBURN INSIEME PER SCOMMESSA

La mia coppia favorita, tra tutte le grandi coppie del grande schermo, è, senza dubbio, quella formata da Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Non credo di essere condizionato dal fatto che, praticamente, li misi insieme io. Con gli anni, il mio giudizio si è fatto più equilibrato, ma ancor oggi mi sento di sostenere che sono stati i migliori. Il loro reciproco influsso, in termini di azione e reazione, di dialogo, di spontaneità, di invenzione, è tuttora inarrivabile.

Per me, Spencer Tracy è stato il massimo attore americano di ogni tempo, e il mio giudizio è condiviso da quasi tutti gli esperti di cinema che ho conosciuto. Alla fine della sua carriera aveva eliminato completamente il concetto di «recitazione», sostituendolo con quello di «essere».

Nato a Milwaukee, nel Wisconsin, nel 1900, al contrario di altri membri di altre coppie, Spencer era già un grandissimo attore prima di incontrare la Hepburn. Nel 1941, aveva girato 49 film e aveva vinto due Oscar per *Capitani coraggiosi* e *La città dei ragazzi*.

Katharine Hepburn, inutile dirlo, è stata ed è una superstar. Nata a Hartford, nel Connecticut, nel 1907, da un padre medico e da una madre femminista ante litteram, iniziò la carriera artistica a Broadway e girò il primo film, *Febbre di vivere*, nel 1932. Il suo trionfo teatrale con *The Philadelphia Story* (Storia di Filadelfia) le aprì, qualche anno dopo e definitivamente, la strada di Hollywood. Ma ancora le mancava qualcosa per essere la migliore.

Cosa? Basta una locandina per capirlo: «Spencer Tracy e Katharine Hepburn in *La donna dell'anno*». Per lei cominciò una nuova vita. Un sodalizio che doveva durare per 25 anni.

Che cosa li ha resi davvero immortali? Benché l'idea di metterli insieme sia stata mia, non saprei rispondere. Fu una questione di istinto, di impressioni, una scommessa forse. I film non sono meno complessi della vita che contengono, anche per loro vale la regola che le domande sono più facili delle risposte. Qualcuno ha suggerito che l'armonia tra loro si formasse per contrasto. Spencer, un duro realista. Kate, uno spirito romantico. Certo, il contrasto. Basso e alto, ricco e povero, sussurri e grida. Tutto spiegato? No.

Il contrasto sembra una buona spiegazione per ottimi team, ma un team superlativo è difficile da mettere insieme quanto un superlativo matrimonio: richiede una delicata bilancia. I partner devono sentire un rispetto, una lealtà, un'ammirazione, una forza, una competizione e una felicità reciproci. Ognuno è chiamato a ricavare il meglio dell'altro.

Perché oggi ci sono poche coppie che funzionano? Perché il sistema è cambiato e non permette la pianificazione di una carriera. Quando Spencer e Kate cominciarono a recitare insieme erano entrambi sotto contratto alla «Mgm». La quale li fece lavorare in coppia in *Il mare d'erba, La donna del giorno, State of the Union, Without Love*. Ruth Gordon e il sottoscritto crearono *La costola di Adamo* e *Lui e lei* apposta per loro. E la «Twentieth Century Fox» aspettò che il contratto finisse per averli in *Indovina chi viene a cena*. Può un'organizzazione cinematografica aperta come quella di oggi far sopravvivere la stessa continuità? Ne dubito.

Il fatto è che i grandi team mancano e ci mancano. Pensiamo a Spencer e Kate nel loro ultimo film, *Indovina chi viene a cena*, e nel loro primo, *La donna del giorno*. Per bravissimi che fossero all'inizio, gli anni della maturità li portarono alla perfezione. Uno stile di recitazione come quello ottenuto da loro non è cosa da tutti. La capacità di lavorare in coppia è una dote rarissima.

Strano. Spencer Tracy, che la possedeva in modo illimitato, non era d'accordo con me, e questo costituì una delle fonti, delle tante fonti, di dibattito tra noi.

Spencer era un uomo più unico che originale, e credeva fermamente nel valore della gloria individuale. Uno dei suoi eroi preferiti era lo scrittore Henry David Thoreau, del quale aveva letto tutti i libri.

Di Thoreau lo affascinava soprattutto l'accanito individualismo.

Io gli ripetevo che la solitudine non è la risposta alle sofferenze umane, che imparare a vivere insieme agli altri è una responsabilità basilare, soprattutto in tempi di sovrappopolazione come i nostri. Ma non riuscii mai a convincerlo e non riuscì a convincerlo neppure l'esempio del proprio incredibile professionalismo. Guardatelo sullo schermo, con Katharine Hepburn specialmente, quando ascolta: ascolta veramente, non interpreta un uomo che ascolta. Guardatelo reagire istintivamente. Potreste vedere lo spirito di collaborazione materializzato in una pellicola.

A tutti piace vedere valide coppie al lavoro - sullo schermo, in un'arena, in una sala operatoria - perché ci dicono qualche cosa di importante sulla dipendenza e interdipendenza umana. Ci rassicurano che l'immenso potere dell'uomo viene applicato al perseguimento di una causa comune. Ci suggeriscono che lo stare insieme bene è la cosa più bella che può capitare nella vita.

Bene, ai miei tempi, nessuno lo fece meglio di Spencer Tracy e di Katharine Hepburn.

Garson Kanin

2 - continua

© 1981 by T.F.T. Corporation

COMUNICATO AGLI ABBONATI

Tanti e tanti auguri di felici e divertenti vacanze insieme a EPOCA

La rivista giungerà puntualmente ovunque Lei deciderà di trascorrere le vacanze estive. Utilizzi questo tagliando e lo invii a:

Mondadori Abbonamenti - Servizio Vacanze - Casella Postale 1833 - 20101 Milano almeno 20 giorni prima della partenza.

Spediremo la rivista all'indirizzo estivo per il periodo desiderato; al termine riprenderemo automaticamente gli invii al Suo indirizzo abituale.

Nello spazio bianco qui a sinistra incolli per cortesia l'etichetta con la quale ora riceve la rivista.

Data prevista della partenza _____

Data prevista del rientro _____

Nel periodo indicato inviatemi EPOCA al seguente indirizzo:

Nome _____

presso _____

Via _____

CAP _____ Località _____

_____ sigla prov. _____

Data _____ Firma _____

EXTRAORDINARIA ESCORT

DA OGGI INGRANA LA 5ª. SORPASSA TUTTI IN EQUIPAGGIAMENTO.

La 5ª marcia è standard su ogni modello. E c'è tanto valore in piú che non paghi. Escort L: la piú equipaggiata della classe.

Ford Escort da oggi è piú extraordinaria con la 5° marcia di serie su tutti i modelli e con l'eccezionale equipaggiamento standard. Consumi estremamente ridotti grazie al gruppo di componenti Economax (19,6 chilometri per litro), alte prestazioni (182 Km/h e 9,7 secondi 0-100 con motore 1.6), grande spazio dell'abitacolo, linea aerodinamica con ottimo coefficiente di penetrazione (0,385); agile guida nel traffico e confort totale (71 decibel a 60 Km/h con motore 1.3). Queste sono alcune delle qualità di Escort che, insieme al suo vantaggioso prezzo d'acquisto, la fanno emergere fra tutte le vetture concorrenti.

Su Ford Escort c'è la garanzia di 6 anni contro la ruggine e, se vuoi, anche la GARANZIA EXTRA triennale contro eventuali inconvenienti alle parti meccaniche. Prova la tua Escort dal Concessionario Ford, e poi confronta i prezzi, l'equipaggiamento, i consumi.

6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE GRATUITA - TRASFERIBILE PROTEZIONE PERMANENTE

Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione da ruggine.

Modelli: 3 porte, 5 porte e Station Wagon • Versioni: Base - L - GL - Ghia - XR3 • Motori: 1100 - 1300 - 1600.

Tradizione di forza e sicurezza

Ford

(segue da pag. 87)
re un bilancio delle cose negative e positive, e di decidere. Si ricordi che attorno al nucleare, oltre ad alcune preoccupazioni giustificate, ci sono un mucchio di superstizioni. Il pericolo maggiore è forse la questione finanziaria a cui accennavo.

Senta, lei immagina un futuro, anche lontano, basato sull'energia atomica?

Per dirla in parole povere, considero l'energia da fissione nucleare come un mezzo estremo che usiamo in una situazione d'emergenza. Ma un futuro atomico, basato sulle tecnologie attuali, non lo vedo. Il nucleare a fissione non può essere che una transizione verso altre forme di produzione d'energia. Infatti, dal punto di vista storico, la fissione credo avrà un ruolo limitato, tra l'era del petrolio e quella della fusione. Ricordiamoci che una buona parte dell'universo funziona con reazioni a fusione...

CERCO I SEGRETI DEL COSMO

Lei, che con il sole ha una certa familiarità, che cosa pensa delle energie alternative, come quella solare?

L'energia solare è particolarmente attraente. La questione è che - almeno come la si ottiene oggi - non può costituire un'alternativa. Il problema è ancora una volta umano: qualcuno ha usato il solare in funzione propagandistica, sollevando speranze che, allo stato dei fatti, sono sproporzionate. Certo, è un campo in cui io, comunque, investirei fortemente. Ma su persone davvero competenti e serie.

Lei ha mai pensato che le sue ricerche potrebbero essere usate male dall'uomo? Pensi alle ricerche teoriche sull'atomo e all'uso che ne fu fatto nel laboratorio di Los Alamos...

Vede, nessuno di noi è un santo. Nessuno di noi riesce a controllare l'uso che viene fatto dell'attività che sviluppa in laboratorio. Infatti, anche a me è capitato di vedere con molto ritardo che i risultati di mie ricerche erano usate in modo distorto, anche se non certamente voluto. Il problema è di sviluppare una struttura della ricerca tale per cui chi ha fatto il lavoro possa alla fine dire una parola sulla sua utilizzazione. La ricerca scientifica, senza un progresso di altre discipline, nella società, è o senza valore o pericolosa.

Professore, lei è, per vocazione, un astrofisico. Che cosa cerca lassù, nel sole, nelle stelle?

Cerco quello che affascina tutti: il vedere qualcosa in più, il problema dell'universo, la possibilità di poterlo descrivere almeno in piccola parte. Nel dopoguerra sono state fatte scoperte importanti, per esempio con i lanci spaziali e la radioastronomia, che hanno rivelato oggetti e fenomeni stupefacenti. Quello che possiamo vedere, insomma, è molto di più di quello che possiamo spiegare. Il bello è spiegarne ogni giorno un po' di più.

Rientrerà mai in Italia?

Credo di non aver mai lasciato l'Italia. C'è una cosa in cui non rientrerò mai: la cultura italiana è diventata molto chiusa in se stessa. Ecco, per uno che ne è uscito almeno in parte sarebbe difficile rientrarvi completamente.

Lei è un personaggio che vive preferibilmente nell'ombra. Ha mai pensato di fare il contrario? Di diventare un filosofo, uno scrittore, un opinion-maker, non per vanagloria, ma per spiegare alla gente quello che le sembra di aver capito?

No, no davvero. A ognuno il suo mestiere. Io sono una persona che si occupa di stelle, di mondi che non ha mai visto e di reattori che forse non funzioneranno mai in modo economico. La gente non capirebbe nulla. E con piena ragione, mi creda.

Andrea Monti

forse

GELLETTI ADVERTISING

Forse a diciott'anni è meglio l'autostop, forse l'aereo è indispensabile viaggiando per affari, ma, se si viaggia per conoscere veramente la realtà dei luoghi e della gente, non c'è alternativa migliore ai viaggi UTAT in autopullman. Da Vienna a Parigi a Budapest, dalla Cappadocia alla Russia alla Spagna, dalla Sardegna alla Sicilia alla Puglia il nuovo catalogo UTAT 1982 offre le più stimolanti proposte per viaggiare, anche a costi veramente contenuti. E la stessa organizzazione meticolosa la potete apprezzare anche nei viaggi aerei in Nepal come in India, in Israele come in Egitto o in Turchia.

IL GIRO DEL MONDO IN 80 PAGINE lo potete trovare gratuitamente in tutte le agenzie di viaggi.

viaggi UTAT
la differenza tra vedere e conoscere

sete d'estate? sete di

certo, Estathè disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathè per la sete d'estate.

ESTA THÉ

Disseta e... non è gassato!

FERRERO

EPOCA

DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Mayer

Caporedattori
Nuccio Francesco Madera
(Capo della Redazione romana)
Carla Stampa
Gualtiero Tramballi

Capo servizio
Luciano Di Pietro

Redazione
Alberto Baini
Maristella Bodino
Giuseppe Bonazzoli
Raffaela Carretta
Remo Guerrini
Guido Mattioni
Alida Militello
Gabriella Monticelli
Angelo Pinasi
Franco Rasi
Alberto Salani
Ariberto Segàla
Gualtiero Strano

IMPAGINAZIONE
Capi servizio
Marco Frascarolo
Franco Molteni

Grafici
Roberto Bettoni
Lorenzo Maesano
Laura Pitscheider

FOTOGRAFI
Mario De Biasi *(capo servizio)*
Sergio Del Grande
Mauro Galligani
Giorgio Lotti
Gianni Minischetti

SEGRETERIA
Nuccia Lanfranchi
(capo della segreteria)
Luigina Girolimetto
Nella Quattrini
Elsa Suzzani

REDAZIONE DI ROMA
Francesco Frigieri *(capo servizio)*
Piero Fortuna
Antonietta Garzia
Vittoriano Rastelli *(fotografo)*

Segreteria
Silvana Orta

REDAZIONE DI NEW YORK
Romano Giachetti

Segreteria
Sandy Auriti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Massimo Cappon, Mario Breglia, Maria Luisa Gioia, Vittorio Gorresio, Silvana Marinatto, Andrea Monti, Giuseppe Turani, Luciano Verre.

«Accertamenti Diffusione Stampa - Certificato N. 412» del 23 dicembre 1981.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel. 75422665/4 - Indirizzo telegr.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti ITALIA: annuale (con un dono normale) L. 52.000 più 1.000 per spese spedizione dono; semestrale (senza dono) L. 26.000. ESTERO: annuale (con un dono normale) L. 88.400 più 1000 per spese spedizione dono; semestrale (senza dono) L. 44.200. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i seguenti negozi:
Mondadori per Voi
BARI: *Libreria Giacalone - via Abate Gimma 71 - tel. 080/237687; BERGAMO: * Libreria Spazio tra le righe - via Quarenghi 50C - tel. 035/225869; BIELLA: *Libreria De Alessi - via P. Micca 1 - tel. 015/21695; BOLOGNA: *Libreria Campo - piazza Calderini 6 - tel. 051/232073; Mondadori per Voi - via D'Azeglio 14 - tel. 051/238369; BRESCIA: *Libreria Queriniana - via Trieste 13 - tel. 030/59531; CAPRI: *Libreria Faiella - piazzetta Ignazio Cerio 7/A - tel. 081/8370902; CASERTA: *Libreria Arianna - via Roma 33/41 - tel. 0823/321791; COMO: Mondadori per Voi - via Vittorio Emanuele 36 - tel. 031/273424; COSENZA: *Libreria Giordano - corso Mazzini 156/C - tel. 0984/24541; CORTINA D'AMPEZZO: *Libreria Lutteri - corso Italia 118 - tel. 0436/3522; FIRENZE: Mondadori per Voi - via Lamberti 27/r - tel. 055/283700; GENOVA: *Libreria Mellina Bares - via Carducci 5/r - tel. 010/541918; GENOVA-NERVI: *Libreria La Metà del Cielo - via M. Sala 35/r - tel. 010/326368; IVREA: *Galleria del Libro - via Palestro 70 - tel. 0125/422496; LA SPEZIA: *Libreria La Bella - via Biassa 55 - tel. 0187/28150; LATINA: *Libreria Molaro - via Pio VI 32 - tel. 0773/497682; LUCCA: Mondadori per Voi - via Roma 18 - tel. 0583/42109; MESTRE: *Fiera del Libro - via Garibaldi 1/b,c - tel. 041/57727; MILANO: Mondadori per Voi - corso Vittorio Emanuele 34 - tel. 02/705832; Mondadori per Voi - corso di Porta Vittoria 51 - tel. 02/795135; Mondadori per Voi - corso Vercelli 7 - tel. 02/4694722; *Libreria Angelo Sada - via Vitruvio 2 - tel. 02/270061; MODENA: *Libreria Russo - via Università 19 - tel. 059/230248; MONZA: *Libreria Didattica Ragazzi - via De Gradi 10 - 039/386315; NAPOLI: Mondadori per Voi - via Roma 113 - tel. 081/320116; PADOVA: Mondadori per Voi - via Emanuele Filiberto 13 - tel. 049/38356; PISA: Mondadori per Voi - viale A. Gramsci 21/23 - tel. 050/24747; ROMA: Mondadori per Voi - via Nazionale 246 - tel. 06/464853; Mondadori per Voi - lungotevere Prati 1 - tel. 06/655843; *Libreria Risa - via Lago Tana 6 - tel. 06/8310795; *Libreria Libri per tutti - via Veneto 140 - tel. 06/462631; SALERNO: *Libreria Posidonia - via Posidonia 409 - tel. 089/356843; TORINO: Mondadori per Voi - via Roma 53 - tel. 011/511214; Mondadori per Voi - corso Vittorio Emanuele 58 - tel. 011/540385; TRIESTE: Mondadori per Voi - via G. Gallina 1 - tel. 040/68433; UDINE: *Libreria Moderna Udinese - via Cavour 13 - tel. 0432/206284; VERONA: Mondadori per Voi - piazza Brà, 24 - tel. 045/22670; VIAREGGIO: *Libreria La Vela - via Garibaldi 13 - tel. 0584/42351; VICENZA: *Libreria Cataldi - Galleria Porti 8 - tel. 0444/26708; VITERBO: *Libreria Quatrini - via della Sapienza 7 - tel. 0761/38711.
*Questi negozi sono «affiliati Mondadori per Voi»
Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 3.450.000 la pagina. Pubblicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 14-10-55 n. 3845. Stampa: Officine Grafiche A. Mondadori Editore, Verona.

Questo periodico è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali e associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
VENDUTO NEI SEGUENTI PAESI: Arabia Saudita (via aerea); Argentina (via aerea); Australia; Austria; Belgio; Brasile (via aerea); Danimarca; Etiopia Asmara/Addis Abeba (via aerea); Finlandia; Francia; Germania; Gran Bretagna; Grecia (via aerea); Jugoslavia; Lussemburgo; Malta; Principato di Monaco; Olanda; Portogallo; Zimbabwe; Spagna; Sud Africa (via aerea); Svezia; Svizzera; Svizzera Ticino; Turchia; Uruguay; U.S.A. - Canada (via aerea); Venezuela (via aerea).

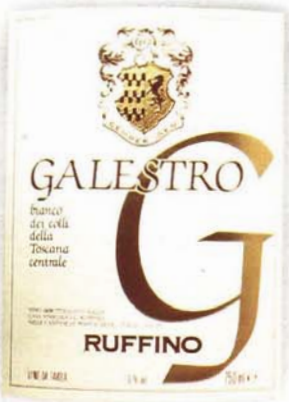
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

GALESTRO RUFFINO

il grande leggero

Vitigni pregiati attecchiscono
faticosamente nelle pietraie di galestro
della Toscana centrale.
L'amore dell'uomo ne ricava
un vino asciutto, leggero, unico:

**Galestro Ruffino, la nuova idea
per un bere nuovo, disinvolto, giovane.**



RUFFINO
cultura è anche un vino

AgipPetroli: professionalità e tecnologia al servizio degli uomini nei campi.

AgipPetroli opera in agricoltura. Con una gamma completa di prodotti specifici dedicati alle macchine agricole di ogni tipo.

E al servizio dei camionisti sulle strade.

AgipPetroli, oltre agli olii lubrificanti, mette a disposizione dei camionisti ogni genere di prodotti e servizi per viaggi sicuri e confortevoli.

Agip

L'impronta dell'AgipPetroli.